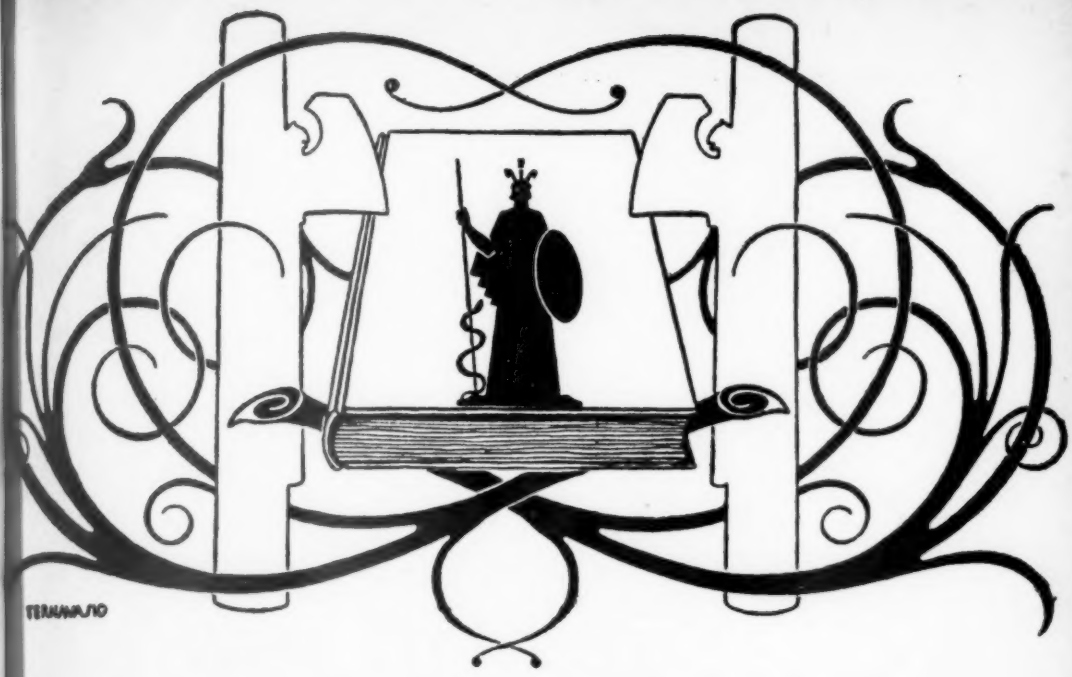


ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

PERIODICAL ROOM
GENERAL LIBRARY
UNIV. OF MICH.

ANNALI DELLA DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE A CURA DEL MINISTERO DELLA P. I.

LIBRERIA DEL LITTORIO
ROMA

ANNO I - N. 4 Conto corrente postale Gennaio - Febbraio 1928 VI

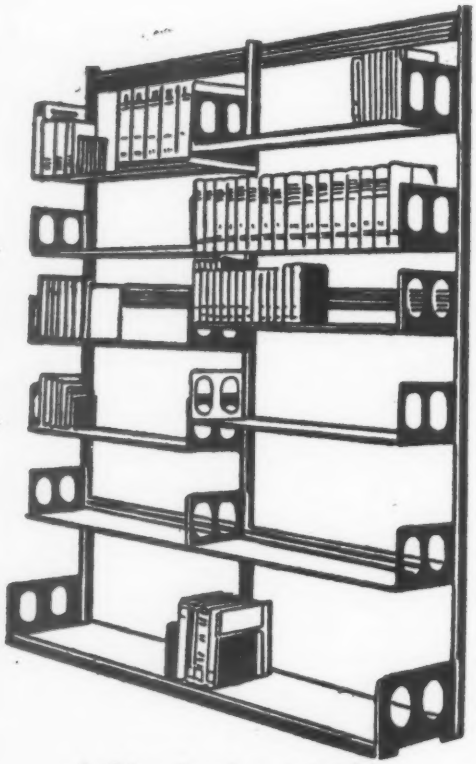
LIPS - VAGO

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

MILANO

Scaffalature Metalliche

Arredamenti completi per Biblioteche



Scaffale unilaterale a piani mobili

REFERENZE

Biblioteca Nazionale - Firenze
Nuovo palazzo - 4 piani di scaffalature per complessivi metri lin. 3150.

Ministero P. I. - Roma
Nuovo grandioso archivio in Viale del Re *per complessivi metri lin. 2450.*

Nuova Biblioteca Civica - Torino
Corso Palestro - *4 piani di scaffalature per complessivi metri lin. 6650.*

R. Università di Milano
Istituto di Chimica Generale e Chimica applicata. - Arredamento scaffalature in ferro.

R. Università di Padova
Arredamento scaffalature a piani spostabili.

Banca d'Italia - Roma
Arredamento di scaffalature per le filiali di Civitavecchia e Pescara.

ACCADEMIE
E BIBLIOTECHE D'ITALIA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

SOMMARIO

La Direzione: Il riordinamento delle biblioteche popolari.

Enrico Carusi: Sulla redazione abbreviata del Trattato della pittura di Leonardo da Vinci (con illustrazioni).

Giuseppe Fumagalli e Rosalia Corrado: La sezione della guerra 1915-1918 nella R. Biblioteca, Museo ed Archivio del Risorgimento in Roma (con illustrazioni).

Alfonso Gallo: L'Officina napoletana dei papiri ercolanesi (con illustrazioni).

Giuseppe Cannarella: La Biblioteca Alagoniana di Siracusa (con illustrazioni).

I cataloghi delle Biblioteche italiane. (Napoli: R. Biblioteca Nazionale V. E. III).

Informazioni e notizie: La riunione a Parigi del Comitato di esperti per il coordinamento dei lavori delle Biblioteche - La terza fiera internazionale del libro in Firenze. Il programma dei prossimi corsi all'Università per stranieri in Perugia - Le adunanze dell'Istituto lombardo di scienze e lettere - Il riconoscimento giuridico dell'Ente per la continuazione del Vocabolario della Crusca - Dati sul deposito obbligatorio delle pubblicazioni a stampa - Commissione per la riforma della legge 7 luglio 1910, n. 432 sul diritto di stampa - La Biblioteca «Manuel Belgrano» in Genova - Una sala speciale di consultazione per la Soprintendenza alla Biblioteca nazionale di Milano - Interessante carta topografica del Milanese e del Mantovano - Visite di scolaresche alla Biblioteca Nazionale di Milano - Un dono cospicuo alla Biblioteca nazionale di Milano: il «Catalogue of the collection of George and Florence Blumenthal» - Di un esemplare del Marozzo creduto del 1517 - Notevoli acquisti bibliografici della Biblioteca universitaria di Catania - Settantatremila lire di doni, nel 1927, alla Biblioteca universitaria di Genova - Le nuove serie della collezione «Appunti storici e documenti» alla Biblioteca universitaria di Genova - Lavori nelle Biblioteche governative: Gorizia, Biblioteca governativa, Lavori ai locali; Pavia, Biblioteca universitaria, Lavori bibliografici varii - Restauri alla Biblioteca Vallicelliano *(con ill.)* - Un legato di diciottomila libri alla Biblioteca palatina di Parma - Alla Biblioteca Gambalunga di Rimini: Lavori di rinnovamento - L'Atlante linguistico ed etnografico d'Italia e della Svizzera meridionale - Concorsi a premio per studi riguardanti l'assicurazione degli infortuni sul lavoro e le assicurazioni sociali in genere.

Rivista pubblicata a cura del Ministero della
Pubblica Istruzione — Direzione Generale
delle Accademie e Biblioteche.

(*Proprietà letteraria riservata*).

COMITATO DI DIREZIONE:

FRANCESCO ALBERTO SALVAGNINI; GUIDO CALCAGNO; ALFONSO GALLO; ETTORE APOLLONI.

REDATTORE RESPONSABILE:

GUIDO ARCAMONE.

IL RIORDINAMENTO DELLE BIBLIOTECHE POPOLARI

Crediamo opportuno pubblicare in questo fascicolo la relazione recentemente presentata dalla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche a S. E. il Ministro sul riordinamento delle Biblioteche popolari.

Il Ministro Fedele, come è noto, ha già fatto al riguardo importanti dichiarazioni alla Camera dei Deputati. Egli così si è espresso:

« Lo Stato Fascista ha già dato alle Biblioteche popolari un grandissimo impulso. Le grandi Opere Nazionali hanno provveduto alla istituzione di Biblioteche formative per lo spirito della gioventù. Presso le sedi dei Fasci e nelle caserme della M. V. S. N. sorgono di continuo Biblioteche popolari. L'amore per il libro si diffonde fortunatamente nel nostro paese con nuovo vigore. Occorre disciplinare, coordinare le varie forze affinchè esse diano il massimo rendimento. Questo mi propongo di ottenere, istituendo presso il Ministero un organo permanente per le Biblioteche popolari, del quale facciano parte, oltre al rappresentante della Direzione del Partito Fascista, i rappresentanti di quegli Enti che svolgono opera attiva e consona alle direttive del Regime, per lo sviluppo delle Biblioteche popolari ».

La Direzione Generale, incoraggiata dall'alta parola del Ministro, si pone all'opera col maggior fervore secondo il programma già schematicamente tracciato nella seguente relazione.

Istituire, diffondere, accrescere le Biblioteche popolari fu continuo pensiero di quanti si sono sempre preoccupati della importantissima questione della educazione e della formazione spirituale del popolo. Enti, Associazioni private, Opere Nazionali, Comuni, Autorità religiose, lo Stato medesimo, hanno rivolto sguardi e cure a tali biblioteche, e, benchè con aspetti ed intenti differenti, hanno contribuito al loro sviluppo.

Ricordiamo quanto si è già fatto. Stato ed Enti minori, l'uno nell'ambito dell'organizzazione scolastica, gli altri, ciascuno secondo determinate finalità, hanno provveduto all'istituzione di Biblioteche per la Scuola e per il popolo. Larga e fruttifera è stata sopratutto negli ultimi tempi l'azione delle grandi Opere Nazionali; nè a questo si arrestano le iniziative del Regime.

Sembra pertanto, con questa occasione, giunto il momento propizio per fare una sia pur breve esposizione dello stato in cui si trovano le Biblioteche popolari.

* * *

Le Biblioteche popolari, numerosissime in alcune regioni, come ad es. nell'Emilia, del tutto mancanti in altre, specie nel Mezzogiorno, ad es. nella Basilicata, non hanno unica e distinta fisionomia. Talune si avvicinano e si confondono quasi con le biblioteche culturali; altre annesse a Circoli ed Associazioni private non contano che pochi volumi scelti senza criterio organico ed esposti ad ogni rischio di dispersioni o di manomissioni. Alcune hanno una sede, non sempre adatta allo scopo; altre hanno carattere di biblioteche circolanti. Alcune sono annesse a scuole di ogni ordine e grado e quindi restano chiuse o a disposizione di un ceto ristretto e speciale di lettori, altre invece aperte al pubblico sono decorosamente mantenute dai grandi Comuni e distribuite in sezioni con criterio diverso. Vi sono di quelle che esistono da tempo, sovvenzionate da Enti ecclesiastici o parastatali (la sola Associazione Nazionale dei Combattenti possiede oltre trecento biblioteche secondo una recente statistica); vi sono delle altre che vanno adesso nascendo per iniziativa delle Opere dei Balilla e del Dopolavoro. Sorgono di continuo biblioteche popolari presso le sedi dei Fasci e nelle caserme della M. V. S. N., presso i grandi stabilimenti industriali, negli stessi piroscafi transoceanici; altre vanno nascendo nelle Scuole professionali per le maestranze marittime, nelle Colonie per i giovani lavoratori, presso le istituzioni promosse dall'Opera Cardinal Ferrari.

Non è infine da tacersi la creazione di molte Biblioteche popolari all'estero ad iniziativa dei Fasci, della Dante Alighieri e dell'Opera per la protezione degli emigrati. Nella maggior parte queste biblioteche funzionano in modo affatto gratuito per i lettori a carico completo degli Enti che le istituiscono o le sovvenzionano; ma non poche ve ne sono che si mantengono con tasse di associazione, specie le circolanti.

* * *

Le Federazioni delle Biblioteche popolari (Federazione Italiana Biblioteche popolari - Milano; Consorzio Nazionale delle Biblioteche - Torino; Associazione Generale Biblioteche Pia Società S. Paolo - Alba; Associazione Nazionale delle Biblioteche delle scuole italiane - Bologna; le Biblioteche della Ricostruzione - Milano; Associazione per gli interessi del Mezzogiorno - Roma; Gruppo d'azione per le Scuole del popolo - Milano; Federazione Sarda per la istituzione di Biblioteche popolari in Sardegna - Cagliari; Consorzio Emigrazione e Lavoro - Genova, ecc.) hanno dimostrato notevole attività nell'istituire e nell'incoraggiare lo sviluppo delle Biblioteche popolari. Infatti alcune di esse, come l'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno e il Consorzio Nazionale di Torino, hanno fondato numerose biblioteche in conformità del fine che ciascuna Associazione si era proposto; l'Associazione di Alba, ad esempio, non solo crea biblioteche, ma provvede altresì alla diffusione in esse dei libri di propria edizione; la Federazione Italiana delle Biblioteche popolari di Milano con un sistema di abbonamenti ha assicurato alle Biblioteche popolari l'invio di quantità

di libri e di pubblicazioni di propria edizione.

Anche da un così rapido accenno è facile rilevare che le Biblioteche popolari, nonostante le inevitabili difficoltà finanziarie, sono cresciute e crescono con vigoroso impulso e, quasi, sarebbe a dirsi, con forza selvaggia; ma perciò appunto senza ordine e disciplina e senza essere inquadrate in modo da ottenere il fine col massimo risparmio delle forze. Sicchè il loro maggior difetto è quello del disordine, col quale sono venute formandosi e aggruppandosi, disordine che deriva anzitutto dalla mancanza di una norma facile e piana a cui orientarsi.

Tale disordine è tanto più grave in quanto non lascia identificare con precisione quello che nel campo delle Popolari sia da troncare, da sviluppare, da correggere, mentre l'estrema varietà dei tipi delle biblioteche e degli enti intralcia ogni opera di chiarificazione.

Ciò nonostante è fin d'ora possibile scorgere alcuni generali inconvenienti, a cui urge riparare.

a) Nella consistenza delle Biblioteche resta tutta la vecchia materia stampata prima della guerra e dello avvento del Governo nazionale. Si tratta in buona parte di una letteratura ispirata all'idea socialista e che è in aperto disaccordo con i principii, ai quali si ispira il Regime nella valutazione degli elementi di vita economica e sopratutto morale in rapporto alle funzioni del cittadino nello Stato. Non manca poi una diversa congerie di scritti che divulgano ed illustrano teorie e pratiche immorali, apertamente in contrasto con i moniti del Duce, desideroso che non si arresti lo sviluppo demografico della Nazione. Purtroppo, per infelice coincidenza, è là dove simili scritti maggiormente si divulgano che il ritmo dello sviluppo demografico ha subìto un brusco arresto. Liberare le Biblioteche popolari da tali libri, purificarle da siffatti materiali è opera sana, degna della ricostruzione fascista.

b) Non minore inconveniente è quello della enorme dispersione delle forze e dei mezzi. Vi sono plaghe in Italia dove mancano affatto le Biblioteche popolari, in quelle parti sopratutto del Mezzogiorno ove è più sentito il bisogno di una rudimentale cultura professionale. Viceversa in alcune zone del Settentrione le biblioteche sovrabbondano — ad esempio nella sola città di Reggio Emilia si contano ben undici biblioteche tra popolari e circolanti — mentre in grossi Comuni delle Puglie e della Sicilia con popolazione accentrata superiore manca affatto la biblioteca popolare. Saggia opera di Governo sarebbe l'evitare lo sciupìo dei mezzi e regolare la istituzione delle Biblioteche popolari in modo da soddisfare equamente alle esigenze territoriali.

c) Qualitativamente le Biblioteche popolari restano affidate alle scarse conoscenze di direttori locali e all'opera di quelle Federazioni-editrici, le quali, nonostante ogni buona volontà, non possono fornire a tutte le biblioteche quel *buon libro* che particolarmente serve per ciascuna di esse. Poichè va tenuto presente che le Popolari debbono anche sorgere con speciale fisionomia, a seconda dei bisogni e dei caratteri locali, e saranno d'indole prevalentemente tecnico-industriale nei centri d'industria, tecnico-agraria in luoghi di vasta produzio-

ne agricola, tecnico-marittima in centri di marineria e di pesca e così via. Urge quindi ovviare anche a questo inconveniente per far sì che le Biblioteche siano cose vive e rispondenti a bisogni veramente sentiti. E questo non potrà farsi, se non provvedendo a specializzare la loro consistenza.

L'opportunità di procedere adesso ad un riordinamento delle biblioteche popolari, senza più oltre attendere, viene sensibilmente avvertita, nè è sufficiente motivo per procrastinarla il divieto di chiedere alla Finanza maggiori assegnazioni di bilancio. Il vasto schieramento di forze che si manifesta per iniziativa delle Federazioni e degli Enti parastatali a pro' delle Popolari assicura sulla sufficienza dei mezzi almeno per cominciare. Del resto sollecitazioni, inviti ed incoraggiamenti non sono mai stati come adesso frequenti. L'Alleanza del Libro, già benemerita per l'impulso che intende dare alle simpatiche *Feste del Libro*, si presenta anch'essa con vasto programma per l'elevamento e la riorganizzazione delle Biblioteche popolari. Con intenti non meno fiduciosi ma con più pratici propositi la Libreria del Littorio si propone di lanciare le sue edizioni in ogni angolo del Paese. Ma le stesse gerarchie fasciste vengono adesso a sollecitare l'intervento dello Stato per disciplinare, avviare, controllare la messe rigogliosa ma incolta.

* * *

Il problema potrebbe risolversi in base a questi criteri:

La legge 2 settembre 1917, n. 1521 presenta un fondamento sufficientemente ampio per regolare, sviluppando le disposizioni in essa stabilite, la delicata e importante materia. Quella legge prevede che in ogni Comune debba sorgere una biblioteca per gli ex alunni e per gli adulti: tale Bibliteca, che è quindi già obbligatoria, è a carico della Municipalità ed affidata alle cure della autorità scolastica.

Tali disposizioni tuttavia, se valgono come importantissima affermazione di principio e come norma generale, a tanto si arrestano e non discendono alle modalità dell'applicazione, lasciando per molti aspetti il problema non completamente risolto. Questo potrà ottenersi con nuove norme, le quali abbraccino il problema in tutta la sua vastità, senza lasciarne alcuna parte inesplorata e sovratutto tendano ad una costante vigilanza, ad una azione propulsiva, in modo da evitare l'inconveniente sinora lamentato di una mancata o difettosa applicazione.

Ed ecco a grandi linee come, a nostro modesto avviso, potrebbe essere regolata la vasta materia. Resterebbe confermato il principio che in ogni Comune debba essere istituita una Biblioteca Popolare. Questa sarebbe *una sola* in ogni Comune; e come tale riconosciuta ufficialmente dal Ministero. Per i Comuni superiori a un certo numero di abitanti o che siano importanti centri agricoli o industriali, la Biblioteca potrebbe suddividersi in *Sezioni* con carattere specializzato, Sezioni per l'adolescenza, Sezioni di letteratura amena, Sezioni di opere tecniche, Sezioni per l'igiene e l'assistenza della maternità e l'infanzia, Sezioni per la cultura e l'educazione religiosa e così via.

Laddove già esistano o siano per essere istituite Biblioteche da privati o dagli Enti di cui già si è parlato,

o da altri di nuova formazione, queste potrebbero *consorziarsi* con la Biblioteca popolare di cui *costituirebbero le Sezioni*, ciascuna a seconda del proprio carattere. Il Consorzio potrebbe anche essere promosso d'ufficio dal R. Provveditore agli Studi quando particolari circostanze lo richiedessero.

La Biblioteca popolare, così costituita, sarebbe amministrata dal Consorzio degli Enti che presiedono alle sue Sezioni ed il Consiglio, retto dal Podestà, provvederebbe alla vita e all'incremento delle Sezioni stesse con i mezzi che anzitutto il Comune e poi i vari Enti consorziali apporterebbero secondo le proprie risorse.

In tale modo, senza pregiudizio delle istituzioni esistenti, anzi lasciando libero il campo ad ogni buona e provvida iniziativa, sarebbe rivolta a ciascuna di esse l'invito, e se ne darebbe il modo, di concorrere alla formazione di una completa Biblioteca popolare. Sarebbe il Consorzio quasi una intelaiatura in cui ciascun Ente, senza nulla perdere della sua fisionomia, andrebbe ad occupare una casella fruendo dei vantaggi di tutto un organismo pubblicamente riconosciuto e come tale ammesso a tutti i benefici di legge.

Questi benefici e l'esistenza di un solo Consiglio d'Amministrazione garantirebbero l'unità organica della Biblioteca.

Tuttavia, abbandonati a sè, tali Consorzi facilmente finirebbero con lo sbandarsi e fallirebbero allo scopo, senza l'intervento e l'azione moderatrice del Ministero della P. I. assistito in questa delicata funzione dalle Direzioni delle opere stesse che delle Biblioteche popolari maggiormente si interessano.

I RR. Provveditori agli Studi, entro un termine stabilito, dovrebbero segnalare al Ministero tutti quei Comuni nei quali mancassero Biblioteche popolari. Il Ministero, oltre che con i mezzi ordinari a sua disposizione, potrebbe valersi in tali casi per le nuove istituzioni anzitutto degli organi del P.N.F. e poi delle Federazioni che si occupano di promuovere Biblioteche popolari.

Presso il Ministero inoltre sarebbe istituita una Commissione permanente di rappresentanti di quegli Enti, che, a giudizio del Ministero stesso, svolgono opera attiva e consona alle direttive del Regime per lo sviluppo delle Popolari. Questa Commissione dovrebbe studiare i problemi inerenti all'ordinamento delle biblioteche, suggerire opportune iniziative, promuovere gare, assegnare premi, e, se del caso, additare le migliori opere o collezioni di opere da acquistarsi. Funzionerebbe nel suo seno un Consiglio permanente esecutivo.

Per quanto riguarda le persone, le Biblioteche dei piccoli centri resterebbero affidate alle cure dei Direttori didattici e degli insegnanti elementari: quando invece speciali esigenze lo richiedessero sarebbe nominato un apposito personale. Al servizio prestato nelle Popolari dal personale scolastico è dovuto fin da adesso specialissimo riconoscimento nei concorsi, nelle promozioni, nelle concessioni di benemerenze, ecc.

Tuttavia tali norme assai difficilmente riuscirebbero ad avere la desiderata efficacia per la cultura e la educazione morale del popolo, se non fossero coronate da disposizioni che assicurassero una energica e continuata opera di revisione della consistenza li-

braria. Deve quindi espressamente riservarsi al Ministero la facoltà di riesaminare, sempre che creda, gli acquisti annuali di ogni Biblioteca popolare e di condannare al macero tutte quelle pubblicazioni, purtroppo ancora conservate in molte biblioteche popolari, che contrastino con le direttive politiche, morali e religiose del Regime.

Se a questo potrà giungersi, le auspicate nuove disposizioni avranno un valore che oltrepasserà i limiti di un qualsivoglia importante lavoro amministrativo e che sarà indubbiamente apprezzato da quanti volgono ansiose cure alla rinascita spirituale della Nazione.

LA DIREZIONE

A PROPOSITO DI UNA COLLEZIONE DI LIBRETTI MUSICALI

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Direzione della Rivista
« Accademie e Biblioteche d'Italia »
Roma.

Leggo nell'articolo del sig. Vito Raeli inserito nel n: III. di codesta Rivista e precisamente a pag. 46 col. I, L. 2 (dal basso) che la Collezione librettistica del dott. Bonamici di Livorno con circa settemilacinquecento pezzi *è andata dispersa.*

M'affretto a comunicare che invece detta raccolta fin dal 1904 è stata acquistata dalla R. Biblioteca Marucelliana, ed è completamente ordinata e fornita di un catalogo (in 42 volumetti a schede mobili) tecnicamente e letterariamente perfetto, con indici copiosi ed esattissimi, lavoro paziente ed egregio del dr. Renzo Lustig, aiuto volontario nella Biblioteca.

Di tale Catalogo furon dati saggi in *Bibliofilia*, XXV, disp. 8-11 e XXVI, disp. 2-3 e in *Rivista delle Biblioteche*, gennaio-aprile 1924.

Con osservanza

Il Direttore
della Biblioteca Marucelliana
GINO TAMBURINI.

Sulla raccolta Bonamici l'istesso Direttore Tamburini ci ha inviato poi alcune particolareggiate notizie che pubblicheremo nel prossimo numero.

SULLA REDAZIONE ABBREVIATA DEL TRATTATO DELLA PITTURA DI LEONARDO DA VINCI

(A PROPOSITO DI UN NUOVO MANOSCRITTO)

Segnalai già nel 1919 un codice del sec. XVII contenente il *Trattato della pittura* (1), altri furono descritti dal compianto G. B. De Toni, e dalla Signorina Dott. A. C. Pierantoni (2); questo di cui do notizia col presente articolo comparve sotto il titolo singolare di *Aforismi di Leonardo da Vinci* (3) in un catalogo di vendite della nota casa libraria londinese Sotheby Wilkinson and Hodge. Mi parve dapprima che si trattasse di una nuova compilazione vinciana, essendo a tutti noto come Leonardo si dilettò molto di tale genere letterario; apologhi, massime e fiabe sono infatti sparpagliate un po' da per tutto negli scritti di Leonardo. Appena potetti avere fra mano il codice comprato all'asta per ordine di S. E. Pietro Fedele, Ministro dell'Istruzione Pubblica, vidi facilmente che era il noto *Trattato della Pittura* nella forma abbreviata, più comune.

* * *

Il manoscritto misura mm. 282 di altezza per mm. 200 di larghezza e consta di 236 pagine numerate dalla stessa mano del testo fino a p. 208, poi da mano recente. Il *Trattato* è copiato appunto nelle pp. 1-208 da uno scrittore del sec. XVII, che nelle pp. 225-233 riprodusse biografie di varii pittori italiani col titolo *Nel presente libro si tratterà delle maniere de più eccellenti Pittori che da l'advenimento di Christo in qua hanno operato, quali son detti Autori moderni, incominciando da quelli migliori detti della p.a Classe* (4).

(1) *Per il « Trattato della Pittura » di Leonardo da Vinci (Contributo di ricerche sui manoscritti e sulla loro redazione)* nel vol. *Per il IV centenario della morte di Leonardo da Vinci*, dell'*Istituto di studi vinciani in Roma* - Bergamo, Arti grafiche 1919, pp. 419. Il codice è ora nella Biblioteca Vaticana.

(2) *Studi sul Libro della Pittura di Leonardo da Vinci*, Roma, Scotti, 1921, pp. 50-52; l'A. descrive due codici uno il Vat. ott. 2984, già noto all'Uzielli op. cit. più sotto (v. n.) pp. 334, l'altro della Corsiniana segnato col n. 402, contenenti entrambi il Trattato della Pittura.

(3) Il titolo si legge nel f. l. ed è ripetuto sul dorso, da mano recente, con l'aggiunta in inglese *no date*.

(4) Comincia con la vita di Michelangelo *De quali il principale e più ottimo nelle scienzie immitatrici dell'opere di natura parleremo della maniera di Michelagnolo*

A p. 215 un'altra mano contemporanea trascrisse *L'indice*, cioè i titoli dei capitoli 74-116 che si leggono nelle pp. 37-70, e sono gli unici titoli conservati dal nostro codice in una forma anche differente dalle edizioni e dai codici noti (1).

Le figure intercalate nel testo sono disegnate un po' alla brava; le geometriche non peccano per eccessiva precisione e quelle umane, un po' gofte nell'insieme, presentano mancanza di proporzioni, incertezza di linee per la rapidità del disegno che, nei tratti di ombre, è leggermente acquarellato con colore azzurro sbiadito. Sono bianche le pp. 209-214, 217-224, 234-236.

Di alcune illustrazioni al testo

Si sa che il Trattato della Pittura è giunto a noi nella forma ampia e ricca del codice Vaticano Urbin. 1270, il quale per tutte le sue caratteristiche fa pensare ad un vero apografo: questo fu pubblicato la prima volta nel 1817 dal Manzi (2).

Ma molto prima, nel 1651, un altro testo più accorciato correva per le mani di tutti, edito a Parigi da R. Trichet du Fresne, e poco dopo, nello stesso anno usciva la traduzione francese per opera di R. Freart, il quale aveva amicizie a Roma in quel circolo di letterati, artisti e scienziati che facevano capo al mirabile Cassiano dal Pozzo (3) uno dei più ferventi ammiratori di Leonardo. Questa edizione dovette essere richiesta dal vivo desiderio dei pittori e cultori di arte, ciascuno dei quali faceva a gara nel procurarsi una copia dell'opera vinciana, se pure non la trascriveva di propria

---

Buonarruoti. Finisce *con ogni sollecitudine prontezza et eccellenza*. Contiene le vite di Michelangelo, Raffaelo Sanzio, Antonio da Correggio, Andrea Salvetti del Sarto, Tiziano Vecellio e Jacopo Rusignoli da Pontorno.

(1) Il Cap. 74 ha questo titolo *Del lume*, il corrispondente capitolo nell'ed. del 1792 e nelle altre ha invece questo titolo *Se il lume debbe esser tolto in faccia o da parte, e quale dà più grazia*. Così il 116 nel nostro codice ha il titolo *Effetto del colore nelle superficie oppace;* il corrispondente Cap. 125 ha il titolo *Qual corpo si dimostrerà di più bel colore*.

(2) In attesa del lavoro annunziato dal Dott. Verga su una compiuta bibliografia vinciana e quindi anche sulle edizioni del Trattato della Pittura, si veda l'elegante fascicolo di L. Beltrami, *Il trattato della Pittura di Leonardo da Vinci nelle varie sue edizioni e traduzioni*, Milano, 1919. *Per le fauste nozze Piero Gay-Jenny della Torre*. IX aprile MCMXIX. A p. 19; è ricordata l'edizione del Manzi; questa non fu fatta, come scrive il Beltrami, sul codice Ottoboniano 2984, di cui hanno dato notizie l'Uzielli e la Pierantoni (v. più sopra), ma sul cod. Urbinate ricordato; vedasi anche l'edizione critica di H. Ludwig, *Lionardo da Vinci das Buch von der Malerei nach dem Codex Vaticanus (Urbinas) 1270 herausgegeben, übersetzt und erläutert* von H. L. *in drei Bänden* in *Quellenschriften für Kunstgeschichte und Kunsttechnik des Mittelalters und der Renaissance... von* R. Eitelberger v. Edelgerg vol. 15, 16, 17, 18 Wien, 1882; i voll. 3 e 4 (17 e 18 della collezione) contengono anche il *Commento* cioè descrizioni dei codici e discussioni su lezioni e varianti.

(3) « ... Monsieur le Cavallier del Pozzo, l'esprit le mieux fait, le coeur le plus noble, et en verité le plus galant homme que nous ayons abordé dans l'Italie, le quel, parmy un grand nombre de regals dont il nous combla a Rome au voyage que nous y fismes en l'année 1640, nous fist present de ce rare manuscrit avec vos [cioè del Poussin] desseins ». Così scriveva il Sir de Chambray, R. Freart nella lettera indirizzata al Poussin e premessa all'edizione francese del *Trattato*, uscita lo stesso anno dell'italiana: *Traité de la Peinture de Leonard de Vinci donné au pubblic et tra-*

mano, bramosi com'eran tutti di apprendere, stilizzato in precetti e illustrato con esempi, il segreto di quella divina arte che Leonardo magnificò sopra tutte e per cui andò famoso. Ciò può spiegare il numero cospicuo di copie del *Trattato*, che circolavano sotto questa forma e prima e dopo l'edizione Parigina. A un testo di tal fatta si riferiscono verisimilmente le testimonianze del Cellini, del Vasari e del Lomazzo (1), giacchè il « libro de Pittura » ricordato dal Pacioli, è, a mio avviso, quello stesso di cui parla ogni tanto Leonardo nei suoi scritti, cioè un libro *in fieri*, da comporsi in unità di trattazione, sui numerosi precetti seminati un po' da per tutto e riferentisi alla pittura.

Con quali codici e con quali metodi fu condotta la prima stampa ci è narrato dallo stesso editore, nella lettera di prefazione al Bourdelot, famoso bibliofilo e medico della regina di Svezia, a cui il volume è dedicato. Il Du Fresne, si servì principalmente di due codici, uno regalato al Sir di Chantelou da Cassiano dal Pozzo, e questo doveva avere i disegni aggiustati dal Poussin « premier peintre du roy », ma conteneva un testo molto guasto e scorretto; l'altro codice, migliore per la forma, gli era stato dato dal Signor Thevenot (2). Neppure questi due codici, per altro, gli furono sufficienti a determinare la lezione ultima da lui accettata, sicchè ricorse all'aiuto dei tecnici, forse anche emendò e corresse di suo arbitrio e, non contento neppure dell'opera del Poussin, si servì di un altro pittore,

Fig. 1 - Parigi, Istituto di Francia, Cod. 184, f. 4 r.

l'Errard, che ritoccò, aggiunse particolari nei paesaggi e nelle figure umane, specie per i capitoli sui panneggiamenti (3). E' noto, per essere stato

---

duit d'Italien en François par R. F. D. C., a Paris, Langlois, 1651. Per la testimonianza dell'editore R. Du Fresne v. più sotto.

(1) Tutte queste testimonianze si trovano riassunte dal Dozio (op. cit. più sotto) p. 16 sg., e p. 18-19 dove tratta della smania di avere copie di scritti di Leonardo, specialmente dopo il 1600, v. anche A. C. Pierantoni op. cit., p. 13 sg.

(2) *Trattato della pittura di Lionardo da Vinci novamente dato in luce con la vita dell'istesso autore, scritta da Raffaele* Du Fresne. *Si sono giunti i tre libri della pittura et il trattato della statua di Leon Battista Alberti con la vita del medesimo.* In Parigi, G. Langlois, 1651: « Mi sono valuto nel far stampar questo trattato di varii manoscritti. Più nobile per un buon numero di figure, che vi sono schizzate dalla dotta mano del signor Poussin, è stato quello del signor di Ciantelou, il quale l'hebbe dal virtuosissimo cavalier del Pozzo, nel tempo ch'egli in Italia alla conquista delle belle cose, se per la gloria del regno non moriva il nostro gran Cardinale, haverebbe portato Roma a Parigi. L'altro, ch'è assai più corretto, mi è stato communicato dalla cortesia del signor Tevenot, gentilhuomo d'ogni sorte di belle lettere e cognitioni adorno ».

(3) Si confronti la fig. 1 così sobria e schematica, con i gruppi di figure umane riccamente drappeggiate, poste a illustrazione del corrispondente Cap. CCCL dell'edizione parigina del 1651.

più volte ripetuto (1), come il Poussin, adirato per gli arbitrarii rimaneggiamenti dell'Errard, inveisse contro la prima edizione, nè si lasciasse calmare dalle lodi tributategli nella ristampa francese, sì da prendersela per fino contro Leonardo.

Parecchi hanno cercato di identificare il codice del Poussin; già il Gault di St. Germain (2) credette di averlo rintracciato nel codice che prese a fondamento della sua edizione ritenuta perciò più corretta ed esatta. Il Govi segnalò il codice Didot che è ora posseduto dalla contessa de Bearn, e su cui ha dato notizie il Seymour de Ricci. Questi insieme con l'Hautecoeur (3) ha raccolto il materiale più utile allo studio dei codici vinciani contenenti il *Trattato* nella forma abbreviata: giacchè, se al codice Didot-De Bearn aggiungiamo il codice dell'Eremitaggio di Leningrado, quello apparso il 1815 nella vendita Renouard e poi smarrito, il cod. *H*, 228 *inf.* della Bibliot. Ambrosiana, su cui richiamai già l'attenzione, abbiamo argomenti sufficienti per ritenere veritiera la opinione esposta dal Félibien, che il Poussin cioè avesse fatto o per lo meno avesse collaborato alla redazione di più copie del *Trattato della pittura* di Leonardo (4).

Ma nessuno ha cercato di ritrovare il codice del Thevenot, che il Du Fresne tenne pure presente per la sua edizione, e affermò essere stato più corretto dell'altro (5). La fama del

---

(1) *Poussin illustrateur de Leonard de Vinci* (*Communication de M.eur L. Hautecoeur*) in *Bulletin de la société de l'art français*. Paris, 1913, III fasc. pp. 223 e segg. L'articolo è stato riprodotto da O. Grandoff, *Nicolas Poussin* vol. I, Munchen. Müller 1914, p. 371 sgg. V. anche E. Magne, *Nicolas Poussin Prèmier peintre du roi*. 1594-1665. Bruxelles-Paris, 1914; Gault de Saint Germain, citato nella n. seg.

(2) *Traité de la peinture de Leonard de Vinci; precède la vie de l'auteur et du catalogue de ses ouvrages, avec de notes et observations par P. M. Gault de Saint Germain*, nouvelle édition, Paris, Perlet, 1803, p. XII e sg. « J'ai encore profité de la critique de Poussin, au sujet des paysages; car en les traitant de *Goffes* il entend par cette expression qui veut dir *mal-fait, grossier lourd*... ils ne sont plus que des images superflues, s'ils ne répondent pas aux instructions de l'auteur. Pour cette fin, j'ai eu le bonheur de trouver un manuscrit du *Traité de la Peinture* en italien, où sont intercalés les dessins originaux du Poussin. A travers le lavis et les coups de plume dont ils sont couverts par le sacrilège Errard, on reconnoit encore la maine savante qui les a tracés. Ce manuscrit porte pour premier titre: *Opinione di Lionardo da Vinci circa il modo di dipingere prospettive, ombre, lontananze, altezze, bassezze, d'apresso, et da discosto, et altro* [riproduco le grafie del testo]; le second titre: *Regole e precetti della Pittura di Lionardo da Vinci* ». Più sopra a p. VI-X narra i particolari sull'opera del Poussin intorno ai disegni, e riporta la lettera di questo al Bossi. Circa il merito di questa edizione v. pure l'assennato giudizio nel *Catalogo ragionato dei libri d'arte e d'antichità già posseduti dal Conte Cicognara* (acquistati della Vaticana, t. I, Pisa, 1821, p. 39, n. 235.

(3) Op. e l. cit., dove espone pure le risultanze degli studi di Seymour de Ricci.

(4) Hautecoeur op. e l. c., E. Carusi op. e l. cit., Pierantoni op. cit. p. 49. Sul cod. Ambr. *H*. 228 *inf.* v. anche G. Dozio. *Degli scritti e disegni di Leonardo da Vinci e specialmente dei posseduti un tempo e dei posseduti adesso dalla Bibl. Ambrosiana. Memoria postuma del Sac. Dott. G. Dozio pubbl. per cura del Sac.* G. Prestinoni. Milano, Agnelli, 1871, p. 28 sg.

(5) Vedi più sotto p. 20, n. 2.

Poussin e il rumore della polemica da lui suscitata per i disegni hanno distratto gli studiosi dall'identificazione del codice che forse doveva più accostarsi agli originali vinciani, sia per la correttezza del dettato sia per la sobrietà dei disegni scelti a illustrazione del testo.

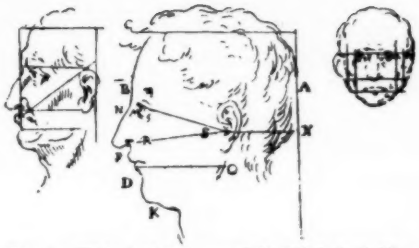


Fig. 4 - Bibl. Ambrosiana ad H, 229 inf., f. 10 *r*.

Fig. 2 - Parigi, Istituto di Francia, Cod. A, f. 29 *r*, (ed. Ludwig, Cap. 175).

Fig. 3 - Parigi, Istituto di Francia, Cod. 184, f. 32 *r*.

In tale ricerca vanno naturalmente esclusi i codici ritenuti del Poussin, appunto per i sensibili rimaneggiamenti delle figure umane sopratutto. Queste negli originali vinciani dovettero avere la forma di schizzi piuttosto che di disegni elaborati e definitivi: semplici appunti infatti sono le figurine del cod. A (fig. 6) dei fogli 8 *verso*, 29 *recto* (fig. 2) e 32 *r*. (fig. 3) del cod. 184 dello

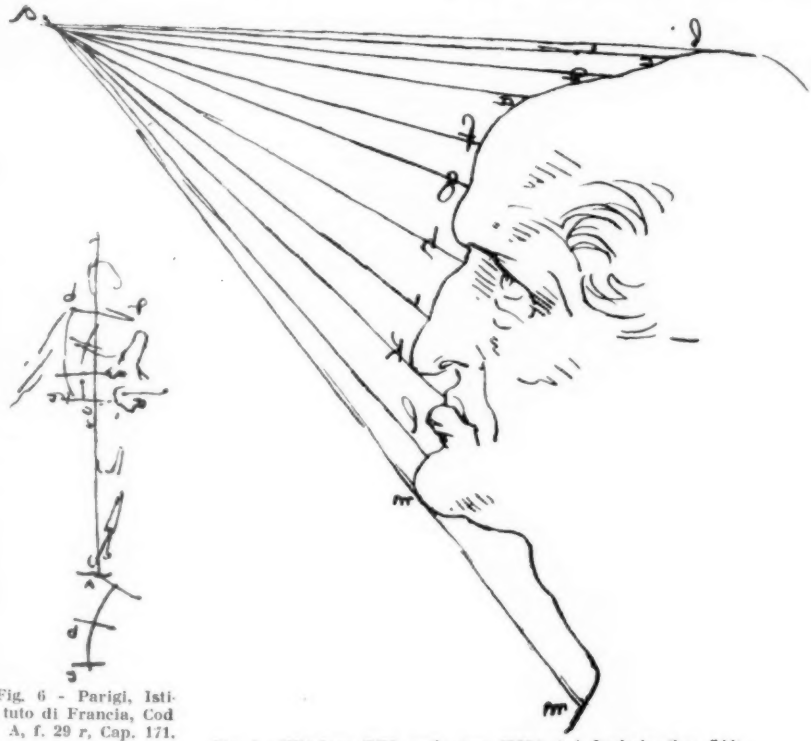


Fig. 6 - Parigi, Istituto di Francia, Cod A, f. 29 *r*, Cap. 171.

Fig. 5 - Windsor, Bibl. reale, tav. 12604, (ed. Ludwig, Cap. 744).

Istituto di Francia (già Ashburnham I), quello stesso che ha fornito il materiale più copioso per il *Trattato della Pittura*, e ci ha conservato nella citata fig. 2 quella testina che Leonardo stesso ha più ampiamente sviluppata nella

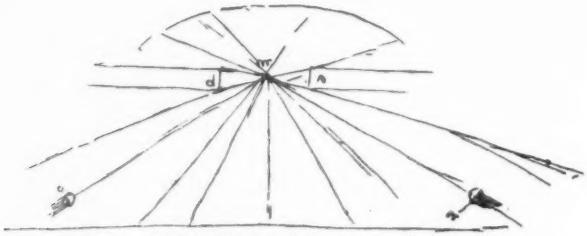


Fig. 7 - Parigi, Istituto di Francia, Cod. A, f. 23 *r*.

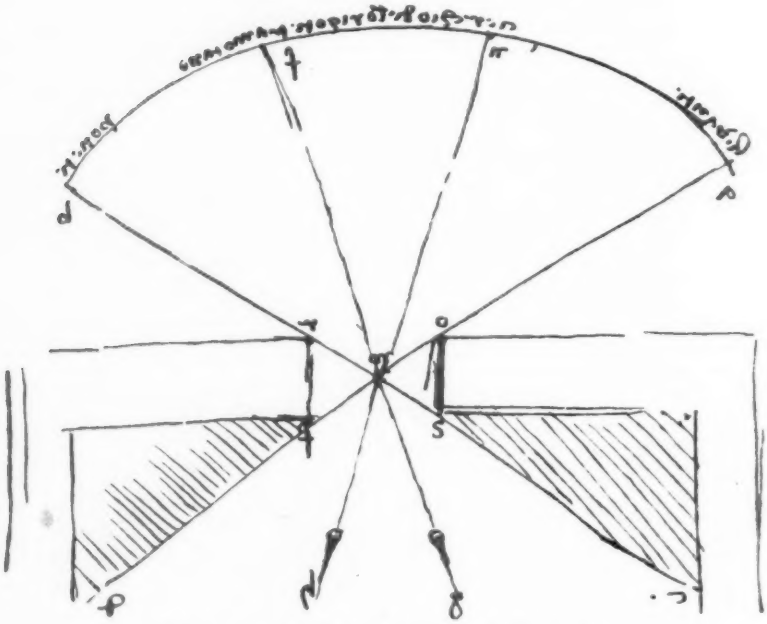


Fig. 8 - Parigi, Istituto di Francia, Cod. 184, f. 15 *r*.

tav. 12604 di Windsor, scelta poi dai compilatori del *Trattato* per illustrazione del cap. 744 (fig. 5).

E' da notare qui che mentre parecchi passi del *Trattato*, con figure geometriche (1) per illustrazioni, si possono rintracciare nei manoscritti originali di Leonardo, pochi sono quelli con figure umane, che nei manoscritti stessi si lasciano identificare.

Tra i codici, che più corretto hanno il testo e più corrispondenti agli originali vinciani le figure illustrative, va ricordato principalmente quello

(1) Un piccolo saggio è dato dalle figure 7-13 per i capitoli indicati, aggiungo la riproduzione dei disegni corrispondenti nel cod. del Ministero (Fig. 9-11).

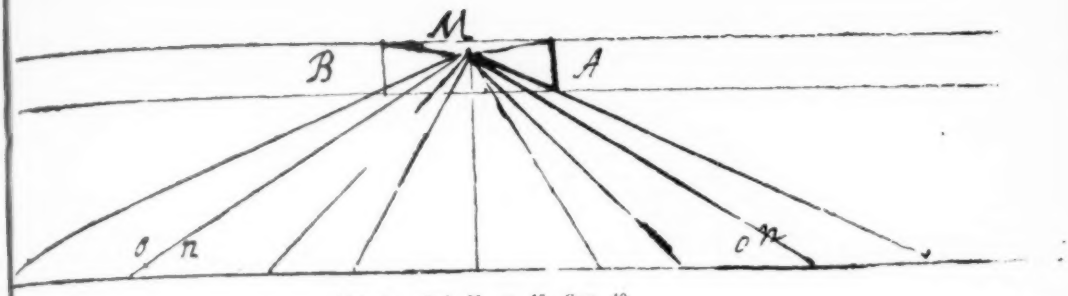


Fig. 9 - Cod. M., p. 15, Cap. 40.

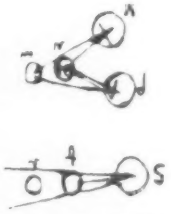


Fig. 10 - Parigi, Istituto di Francia, Cod. 184, f. 10 r. (Ed. Ludwig Cap. 118).

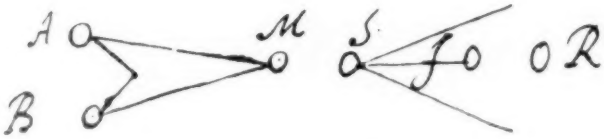


Fig. 9 - Cod. Ministero p. 15, Cap. 40.

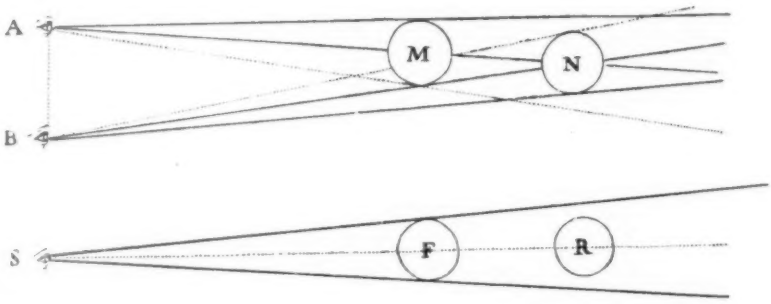


Fig. 12 - Ed. Parigi, 1651, p. 11, Cap. 53.

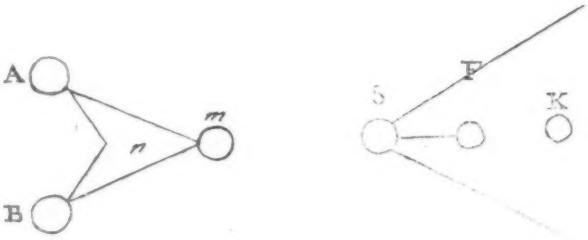


Fig. 13 - Ed. Fontani, p. 9, Cap. 53.

che l'abate Francesco Fontani nel 1792 per primo segnalò, notando come le figure eran diverse dalla prima edizione; egli le ritenne opera di Stefanino Della Bella, valente disegnatore

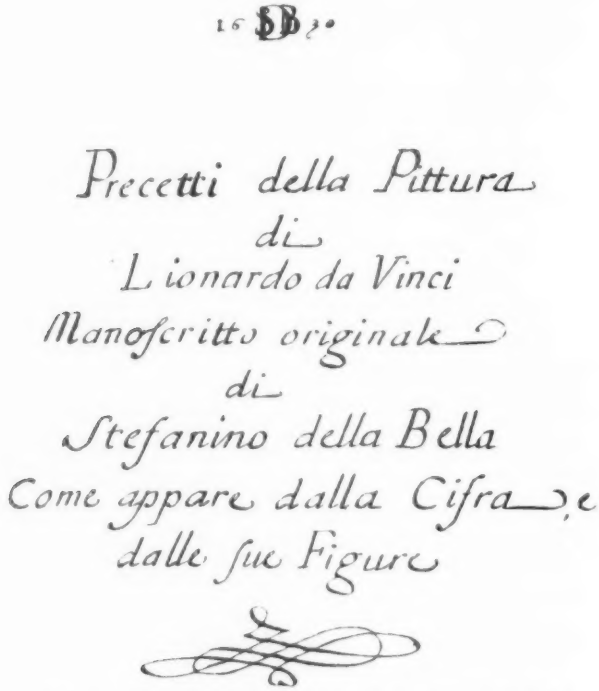


Fig. 14 - Parte del frontespizio del Cod. Riccardiano 2275.

e intagliatore, morto nel 1664 (1), e trovando migliore anche la lezione del testo, la seguì nella sua stampa.

Affine al codice di Stefanino Della Bella, ora Riccardiano 2275, è il codice del Pinelli (+ nel 1661 a Padova) l'Ambrosiano *D* 467 *inf.*, sul quale nessuna edizione è stata fatta (2).

Terrò presente l'edizione del Fontani del 1792, e alcuni codici che presentano varianti dall'edizione parigina, volendo fare qualche osservazione sulla natura delle figure e la derivazione di esse dagli originali.

I primi editori e forse anche i trascrittori stessi degli scritti di Leonardo

(1) Anche su questa edizione cf. il giudizio nel *Catalogo ragionato* della bibl. Cicognara su ricordato, p. 38, m. 234. Il Fontani identificò l'opera di Stefanino della Bella, riconoscendone la sigla apposta al principio del codice. Vedi fig. 14, e il giudizio di G. Uzielli, *Ricerche intorno a Leonardo da Vinci. Serie seconda.* Roma, 1884, p. 335. Ma l'edizione del Fontani, per il testo, non differisce molto da quella del 1651, di cui anzi risentì troppo l'influenza, v. anche Dozio op. cit. p. 38.

(2) Cf. Dozio op. cit. p. 27-28. Ricordo qui soltanto il cod. di Cortona descritto dal Gori e dal Mancini che non ho potuto esaminare per questo articolo; esso fu ritenuto del Cellini. V. G. Uzielli, op. cit. p. 358 e 456-457.

trovarono subito varie difficoltà per riprodurne le figure nelle quali molto vario e incoerente è il sistema seguito da Leonardo per la identificazione delle singole parti: in esse infatti le letterine e i numeri apposti sono, senza regola fissa, scritti a diritto o a rovescio, oppure, nella stessa figura, scritti a diritto e a rovescio insieme (1). Ciò si verifica più comunemente nelle figure geometriche, perchè in queste più necessario è l'uso delle letterine o dei numeri per identificarne le parti. Ora non è privo di importanza il notare l'orientamento delle figure. Già il De Toni (2) osservava nel suo manoscritto di Reggio alcune figure disposte variamente, concordando o discordando con l'edizione Parigina del 1651 e con quella Bolognese del 1786, da lui prese come termini di riscontro.

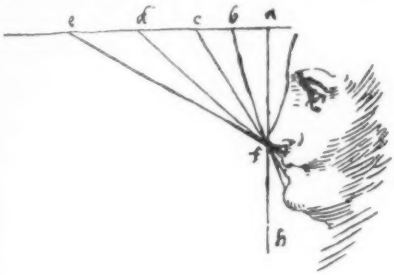


Fig. 15 - Cod. Vat. Urb. lat. 1270, f. 135 r.

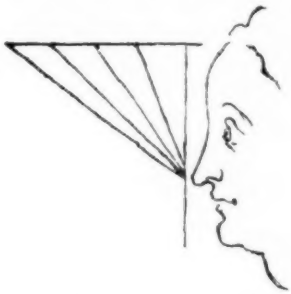


Fig. 16 - Cod. M. p. 153, Cap. 282.

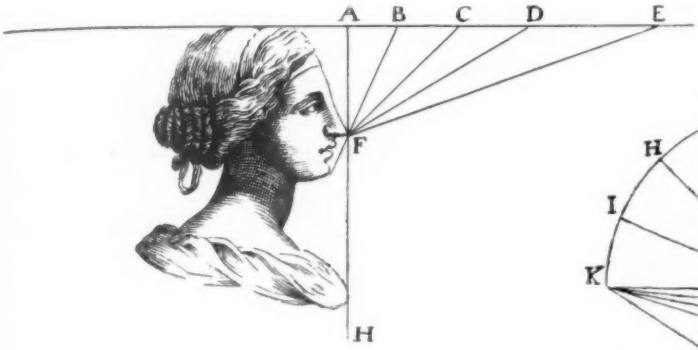


Fig. 17 - Ed. Parigina 1651, Cap. 287.

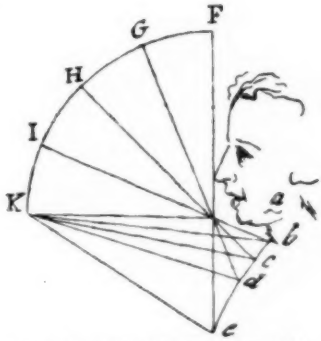


Fig. 18 - Ed. Fontani, Cap. 289.

Data la preferenza di Leonardo per l'uso della mano sinistra, è più facile trovare nei suoi scritti le figure orientate verso sinistra, il che è buon in-

(1) Numerosi casi simili si ritrovano anche nel Cod. Arundel 263 del British Museum ed. dalla R. Commissione Vinciana, sotto gli auspici del Ministero della Istruzione Pubblica.

(2) Op. cit.

dizio per giudicarle più simili agli originali. In generale le figure della edizione Parigina sono rivolte a destra, mentre quelle corrispondenti nel Codice del Ministero, nell'edizione Fontani e nel codice Barberini sono rivolte a sinistra (1). Il codice Barberini non dovette essere ignoto a Cassiano Dal Pozzo; esso fu identificato con quello che servì di fondamento alla prima edizione (2). La varietà nelle figure e in qualche lezione, va spiegata, a mio avviso, col lavorio di rifacimento di cui abbiamo traccie nei due codici Ambrosiani *H* 229 *inf.*, *H.* 227 *inf.* che appartennero al Dal Pozzo (3); e nei quali le figure sono spesso disposte in senso diverso dall'edizione Parigina.

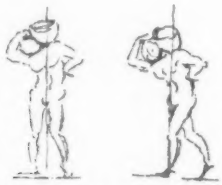


Fig. 19 - Cod. Urb. lat. 1270, f. 112 *r*, (ed. L. Cap. 309).

Se fissiamo la nostra attenzione sulle figure umane, più sentito è il distacco tra le rappresentazioni varie dell'edizione Parigina e le corrispondenti conservateci nei codici Riccardiano, Barberini e anche nel codice di nuovo acquisto, pur i difetti già notati nella descrizione.

Non voglio esaminare qui le esagerate figure dell'edizione Parigina illustrate già dall'Hautecoeur (4) e mi limito a dare alcuni gruppi caratteristici di figure contenute nel cod. Vaticano Urb. riportate poi, con sensibili modificazioni, negli altri manoscritti del *Trattato*.

La fig. 19 del cod. Urb. ritorna con lievi modificazioni nella fig. 20 del codice Barberini.

Fig. 20 - Cod. Vat. Barber 4304, p. 102, Cap. 205.

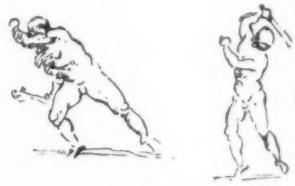


Fig. 21 - Cod. Urb. lat. cit., f. 119 *r*, (ed. cit. Cap. 318).

Fig. 22 - Cod. Ministero, pagina 125, Cap. 229.

Il gruppo della figura 21 che illustra il Cap. 348 dell'ed. Ludwig, viene diviso in due figure dal cod. del Ministero e dall'ed. del Fontani (fig. 22). Nè pecca di eccessiva esattezza il Ludwig che ha spostato erroneamente la

(1) Vedasi per tutte la figura che serve di illustrazione al cap. CCLXXXVII dell'ed. Parigina con le corrispondenti nelle altre edizioni. Fig. 15-18.

(2) Cf. UZIELLI, op. cit., p. 332 sg., il quale lo identifica col cod. Thevenot.

(3) Vedi DOZIO op. cit. p. 30-31 e il mio articolo cit. p. 425 sgg.

(4) Op. cit.

Fig. 23 - Cod. Ministero, p. 125, Cap. 229.

Fig. 25 - Cod. Ministero, pp. 124-125, Capp. 227-229.

Fig. 28 - Cod. Ministero, pp. 139-140, Cap. 258.

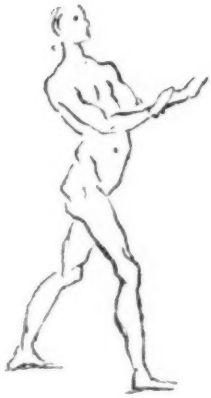


Fig. 26 - Cod. Ministero, pp. 139-140, Cap. 258.

Fig. 29 - Cod. Ministero, pp. 139-140, Cap. 258.

Fig. 24 - Ed. Fontani, p. 51, Cap. 236.

Fig. 27 - Cod. Ministero, pp. 139-140, Cap. 258.

Fig. 30 - Ed. Fontani, p. 56, Cap. 265.

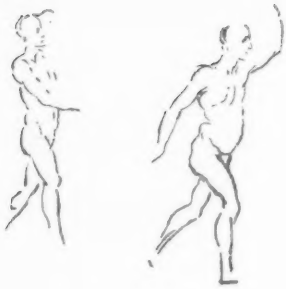


Fig. 31 - Ed. Fontani, p. 56, Cap. 265.

Fig. 32 - Cod. Urb. lat. cit. f. 119 r (Ed. L., Cap. 345).

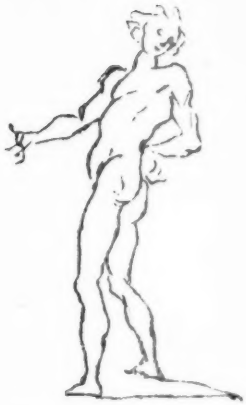


Fig. 33 - Cod. Ministero, p. 124, Cap. 226.

Fig. 34 - Cod. Nob. lat. cit., f. 128 r. (ed. cit., Cap. 392)

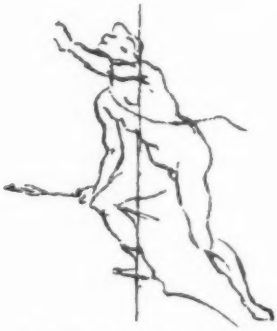


Fig. 35 - Cod. Ministero, p. 138 Cap. 256.

Fig. 36 - Ed. Fontani, p. 56, Cap. 264.

2ª figura, ponendola a illustrazione del suo Cap. 393, dove non ha senso.

Più istruttivo è l'elegante gruppo della figura 25 che serve a illustrare il Cap. 394 dell'ed. Ludwig avente il titolo *Ponderatione delli corpi che non si muovono:* esso è stato smembrato, e disperso quasi, con le allampanate e sproporzionate figure 26-31 del cod. del Ministero; la 27ª è evidentemente una copia errata; nè molto migliori sono le figure dell'edizione del Fontani.

Non hanno bisogno di spiegazioni le figure 32-33; 34-35-36 che riguardano lo stesso argomento.

Se consideriamo infine le sole figure del codice Urbinate, ci convinciamo facilmente che queste dovettero avere stretti rapporti con gli originali, di cui possono ricordare, se non altro, la eleganza di forme e la originalità di aggruppamenti, pur nelle piccole proporzioni e nei rapidi tratti di disegno. Anche per l'orientamento queste del codice Urbinate corrispondono alle figure degli altri codici su ricordati. Sicchè è da ritenere come molto verisimile che le figure copiate di su gli originali dal compilatore del Cod. Urbinate sieno state riprodotte non molto esattamente dagli amanuensi dei codici che con-

tengono nella forma più corretta la redazione minore, quali il Riccardiano, il Barberiniano e altri della stessa famiglia; in questi le varietà possono essere state determinate da qualche riscontro eseguito sugli originali, mentre i rifacimenti della prima edizione Parigina e delle edizioni successive che ad essa si sono ispirate, sono per la gran parte del tutto arbitrarii. Non credo opportuno esaminare minutamente la corrispondenza delle figure al testo e la esattezza di esse; non è raro il caso che in varii manoscritti le figure non si riferiscano al contenuto del passo che dovrebbero illustrare, sono state quindi messe fuori di posto dall'amanuense. Questo lavoro di controllo si potrà fare, quando si tenterà un'edizione critica del *Trattato* con gli opportuni riscontri sugli originali; allora la disposizione delle figure nella redazione abbreviata potrà servire alla classificazione dei numerosi codici di questa famiglia. Noterò solo, a proposito del manoscritto acquistato di recente, che frequenti sono gli spostamenti, per cui a mo' di esempio, nella p. 75 del codice si pone per commento del Cap. 128 (Cap. 136 dell'edizione Parigina) la figura che in altri codici serve giustamente al Cap. 127 (Cap. 135 della stessa ed. Parigina); oppure, e più spesso ancora, le figure non hanno tutti gli elementi utili alla esatta comprensione del testo.

Piccolo saggio di varianti

Le difficoltà che i compilatori del *Trattato* trovarono nella riproduzione e nella collocazione delle figure, restarono identiche se non accresciute per la esatta interpretazione e riproduzione del testo. Leonardo infatti non redasse in forma definitiva e corretta i suoi appunti, mentre varie sono le relazioni di uno stesso argomento.

Tutti gli editori hanno lamentato tale sfavorevole condizione dei manoscritti vinciani. Ma ogni giudizio sulla trascrizione o sulle lezioni delle varie edizioni del *Trattato della Pittura* può essere prematuro, per lo meno, se non sarà condotta a buon punto l'opera tentata già con molto acume e con molto studio dal Jordan (1) prima, e poi dal Ludwig; solo il confronto immediato dei testi originali vinciani con i rifacimenti del compilatore e degli editori potrà suggerire considerazioni più sicure e pratiche nella determinazione del testo vinciano.

Fermerò l' attenzione su tre passi che potranno servire alla classificazione dei manoscritti contenenti la redazione abbreviata e ai rapporti di questa col testo Urbinate (2).

---

(1) *Das Malerbuch des Lionardo da Vinci*, Leipzig, 1873.

(2) Indicherò i codici e le edizioni con le seguenti lettere:

F. — ed. Fontani (an. 1792) del cod. Riccardiano 2275.

L. — ed. Ludwig del cod. Urbin. 1270.

M. — cod. acquistato dal Ministero.

P. — ed. Parigina del 1651.

R. — cod. Riccardiano 2275.

U. — cod. Urbinate 1270.

Aggiungerò fra parentesi il numero del capitolo dove si ritrovano i passi citati.

1

U. f. 5 r.
(L. cap 198)

Adonque se la distantia non è 2la alla distantia *a g.* nè 4la alla distantia *a h.* ella è restaurata dal *c. d.* mezzo grado de aria grossa che vale un grado intero de l'aria più sottile che li suoi di sopra, e così è concluso il nostro proposito cioè ch'el colore *h. g. e* non si varia per varie distantie.

R. p. 14 r
(F. cap. CVI p. 23)

Adunque se la distantia non è 2 l'*A* alla distantia *A G* ne è 4 l'A alla distantia A N ella è restaurata dal *G. D.* mezzo grado d'aria grossa che vale un grado intero dell'aria più sottile che li sia di sopra et così è concluso il nostro proposito cioè che il color *N. S. E.* non si varia per varie distantie (1).

M. p. 59
(cap. 101)

Adunque se la distantia non è dua l'A alla distanzia A G. N è quattro l'A alla distanza *A. N.* ell'è restaurata dal *C D)* mezzo grado d'aria grossa che vale un grado intero dell'aria più sottile che li sia di sopra, e così è concluso il nostro proposito, cioè che il colore *N. G. E.* non si varia per varie distanze.

P. p. 29
(cap. CVI)

Adunque se la distanza *A F.* non è d'oppia della distanza *A. G.* nè quadrupla della distanza *A. H.* ella è restaurata dal *G. D.* mezzo grado d'aria grossa che vale un grado intero dell'aria più sottile che li stà di sopra. E così è concluso il nostro proposito, cioè che il colore *H. G. E.* non si varia per varie distanze.

2

U. ff. 114 v - 115 r.
(L. cap. 321)

Ancora *(agg. nel marg. di prima mano)* non replicare le membra... perchè senza tal disposizione non si po correre bene, et se sarà fatto uno che segha, che habbi una gamba che si gitti alquanto innanzi, et fa che l'altra ritorni sotto la testa e 'l braccio alla superiore scambi il moto, e vada innanzi, e così di questo si dirà a pieno nel libro de movimenti.

F. cap. CCXIV, p. 47

Ancora non replicar le membra... perchè senza tal disposizione non si può correr bene. E se gli sarà fatto uno che lo seguiti che abbia una gamba che si getti alquanto innanzi, fa che l'altra ritorni sotto la testa ed il braccio superiore scambi il moto e vada innanzi; e così di questo si dirà a pieno nel libro de' movimenti.

M. p. 117
(cap. 207)

Ancora non replicar le membra... perchè senza tal dispositione non si può correre bene, e s'egli sarà fatto uno che lo seguiti che habbia una gamba che si getti alquanto innanzi, e fa che l'altra ritorni sotto la testa, et il braccio alla superiore scambi il moto, e vada innanzi, e così di questo si dirà a pieno nel libro de' movimenti.

P. p. 63
(cap. CCXII)

Ancora non replicar le membra... perchè senza tal dispositione non si può correr bene. E se gli sarà fatto uno che seguiti che habbia una gamba che si getti alquanto innanzi, fa che l'altra ritorni sotto la testa et il braccio superiore scambi il moto, e vada innanzi: e così di questo si dirà a pieno nel libro de' movimenti.

3

U. f. 140
(L. cap. 437)

. . . . . .

.....e ridiminuirle in su una pariete di rilevo, e fia bon modo.

(L. Cap. 438).

Pittura e sua membrificatione e componitori (*corsu* componimenti *di prima mano*).

Luce, tenebre, colore... e sempre nei confini si mista insieme lume et ombra.

(L. Cap. 438 *a*).

Tanto più l'ombra derivativa si mista col lume, quanto ella è più distante al corpo ombroso.

(L. Cap. 438 *b*).

ma il colore non si vederà mai semplice, provasi per la nona...

F. cap. CCCIII

. . . . . .

.....e ridiminuirle in una parete di rilievo fia buon modo.

CCCIV (2) Avvertisci che sempre ne' confini dell'ombra si mischia lume ed ombra; e tanto più l'ombra derivativa si mischia col lume, quanto ella è più distante dal corpo ombroso. Ma il colore non si vedrà semplice. Questo si prova per la nona...

m. p. 161
(cap. 296)

. . . . . .

.....e ridiminuirle in sur una pariete di rilievo, e fia buon modo, avvertisci che sempre ne confini dell'ombra si mostra lume et ombra, e tanto più l'ombra derivativa si mostra col lume, quant'ella è più distante al corpo ombroso, ma il colore non si vedrà mai semplice. Questo si prova per la nona...

P. pp. 88 - 89
(cap. CCCI)

. . . . . .

.....e ridiminuirle in una pariete di rilievo, e fia buon modo.

Cap. CCCII. Avvertimento circa l'ombra e lume.

Avvertisci che sempre ne' confini dell'ombre si mischia lume et ombre e tanto più l'ombra derivativa si mischia col lume, quanto ella è più distante dal corpo ombroso. Ma il colore non si vedrà mai semplice, questo si prova per la nona...

---

(1) Nel margine è notato di prima mano: «Qui credo l'autore sia scorretto»: questa nota accanto allo stesso passo si legge in un altro codice della Bibl. Centrale di Firenze il Magliabecchiano XVII, 18 (già Gaddiano 372), f. 32. Il Fontani ha omessa la nota e ha corretto il testo secondo la stampa Parigina del 1651.

(2) Il titolo di questo capitolo posto, al solito, in fine dell'edizione, è: *Avvertimento circa l'ombra e lumi.*

Dato il fatto ben conosciuto che il Codice Urbinate è di gran lunga più ampio di tutti i codici che contengono la redazione accorciata, le varianti su riportate confermano la dipendenza di questi ultimi dal primo. Ma non direttamente: ciò fa supporre la nota marginale dei codici Riccardiano e Magliabecchiano riportata più sopra *(qui credo l'autore sia scorretto)*; questa è stata trascritta evidentemente da un altro codice, dove l'*autore* o piuttosto il *compilatore* (non abbiamo il corrispondente testo vinciano) aveva notata l'oscurità del passo, ma non aveva saputo correggerlo, mentre più sotto aveva modificato *suoi* in *sia* per dare un senso al periodo.

Nel passo n. 2 la lezione del Codice Urbinate fa anche pensare ad un codice intermedio, giacché il testo *segha* poteva suggerire la variante *segua*, che soltanto più tardi sarebbe diventata *seguiti*, come si ritrova in tutti i codici e nelle edizioni. Per altro la forma *segha* da *segare*, meglio che *sega* da *sedere* proposto dal Ludwig, potrebbe essere la genuina, se, come penso, qualche rapporto con questo passo può avere la fine del capitolo antecedente: *Della comodità delle membra*.

L'uomo descritto da Leonardo nel testo riportato con la variante n. 2 non mi pare che debba essere uno che *segua* l'altro che *corre* poco prima descritto, perchè nulla di nuovo avrebbe potuto aggiungere nella descrizione dei due movimenti uguali della corsa e dell'inseguimento nè si capirebbe bene che cosa voglia dire la frase... «farai... che abbia una gamba che si gitti alquanto innanzi, e fa che l'altra ritorni sotto la testa» ecc. Tanto meno tali *movimenti* si converrebbero ad uno che stesse a *sedere* semplicemente; piuttosto si dovrebbe trattare di uno che stesse sì a sedere «e che le sue braccia s'avessero in qualche modo ad adoperare in qualche cosa traversa» come si dice appunto alla fine del capitolo antecedente, e questa *cosa traversa* potrebbe essere appunto l'atto di segare. In tal modo si comprende forse meglio il passo che segue, non corretto neppure nel Cod. Urbinate «et fa che l'altra (gamba) ritorni sotto la testa e 'l braccio alla superiore [gamba] scambi il moto, e vada innanzi» ecc., mantenuto per altro anche nel cod. M. e corretto arbitrariamente da P e da F.

Le ultime varianti raccolte sotto il n. 3 dimostrano il sistema tenuto dall'archetipo dei codici accorciati per contrarre il testo più ampio del codice Urbinate. La parola *avvertisci* è introdotta arbitrariamente e soltanto per legare i due passi rimasti monchi e staccati tanto ne' codici con la redazione accorciata come, per conseguenza, nelle edizioni che da essi dipendono. In genere tali varianti si possono spiegare come derivanti da una frettolosa lettura o da un criterio stilistico, per cui ad es. si è preferita la forma *mischia* da F, e *mostra* da M.

Conchiudendo: mi pare chiaro che per una futura edizione critica del *Trattato della Pittura* si debba tener come base il codice Urbinate; ma qualche suggerimento possono dare i migliori codici che contengono il testo abbreviato; ciò non tanto per le congetture e per le correzioni introdotte dai singoli editori, quanto per le possibili migliorie introdotte nel testo da un raffronto su questo o quel passo dei manoscritti originali. Che tale collazione sui manoscritti vinciani si sia

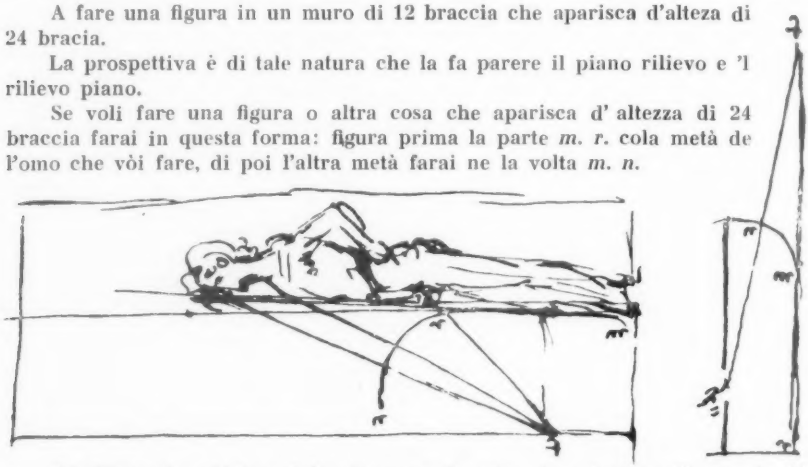
tentata almeno in varie epoche lo dimostra, a mio avviso, la nota marginale dei codici Riccardiano e Magliabecchiano, la diversità dell'orientamento delle figure geometriche e umane, alcune varianti caratteristiche, e principalmente i due codici Ambrosiani provenienti, come sembra, dalla biblioteca del Dal Pozzo, dove evidente è il lavorìo di miglioramento del testo accorciato, collazionando i manoscritti vinciani esistenti a Milano, indipendentemente dal codice Urbinate che intanto era rimasto nascosto e dovette aspettare qualche secolo prima di essere rimesso in giusto valore (1).

Come saggio delle trasformazioni fatte subire dai passi degli autografi vinciani aggiungo in riproduzione originale con trascrizione letterale un capitolo del *Trattato* tolto dal Cod. A. f. 38 r. il lettore potrà con opportuni riscontri verificare la esattezza della trascrizione del Cod. Urbinate e le modificazioni, leggère in questo caso, apportate dagli altri codici, dove però le figure sono state mal comprese e quindi non esattamente disposte.

A fare una figura in un muro di 12 braccia che aparisca d'alteza di 24 bracia.

La prospettiva è di tale natura che la fa parere il piano rilievo e 'l rilievo piano.

Se voli fare una figura o altra cosa che aparisca d' altezza di 24 braccia farai in questa forma: figura prima la parte *m. r.* cola metà de l'omo che vòi fare, di poi l'altra metà farai ne la volta *m. n.*



La figura che vòi fare detta di sopra, fa prima in sul piano d'una sala (1) la pariete della forma che sta il muro co' la volta dov'ài a fare la tua figura, di poi fa dirieto a essa pariete la figura disegniata in profilo di che grandeza ti piace, e tira tutte le sue linie al punto *f*, e nel modo che le si tagliano su la pariete *m n*, così le figura sul muro, che à similitudine colla pariete, e arai tutte l'alteze e sporti de la figura, e le largheze over grosseze che si trovano nel muro la figura diminuite per se medesime (2). La figura che va ne la volta ti bisognia diminuirla, come se la fussi diritta, la quale diminuizione ti bisognerà fare in sur una sala ben piana. e lì sarà la figura che leverai de la pariete *r n* co' le sue vere (3) grosseze, e ridiminuirle in sur una pariete di rilievo, e fia bon modo.

ENRICO CARUSI.

(1) Non mi sembra perciò del tutto sicuro quanto afferma i Ludwig nel vol. III *Commentar*, p. 21, « Aber in keinem von allen diesen vielfältigen Exemplaren findet sich auch nur entfernt eine Andeutung, dass die verkürzte Fassung direct aus den Originalmanuscripten Leonardo's geschöpft sei. Diese und alle sonstigen in neuerer Zeit aufgetauchten Conjuncturen über ihre Entstehungszeit ermangeln jeglichen Anscheins von Begründung ».

(1) pian d'una sala *agg. nell'interlinea.*
(2) *Cod.* medesimo.
(3) vere *agg. nell'interlinea.*

LA SEZIONE DELLA GUERRA 1914-1918 NELLA R. BIBLIOTECA, MUSEO ED ARCHIVIO DEL RISORGIMENTO DI ROMA

Fu già detto da molti che il gigantesco conflitto degli anni 1914-1918, se fece scorrere fiumi di sangue, fece anche versare torrenti di inchiostro. Mai prima di allora si era sentito con tanta sicurezza che la guerra aveva a combattersi non soltanto col cannone, ma colla penna, e che la polvere poteva in qualche caso avere minor potenza dell'idea. E poichè, d'altra parte, un avvenimento di quella terribile gravità influiva profondamente sopra ogni aspetto della vita sociale e questo movimento di spiriti non è cessato con gli armistizi, ma ha proseguito per parecchi anni e non si è ancora quietato, è chiaro che le pubblicazioni relative alla guerra o dalla guerra comunque occasionate, tanto nei trenta Stati belligeranti (se pure non tutti presero parte attiva al conflitto) quanto presso i popoli neutrali dove la guerra aveva ripercussioni non meno sensibili, possono veramente dirsi innumerevoli senza che quest'aggettivo possa essere tacciato di amplificazione. Gli storici di quegli anni terribili non potranno dolersi di essere insufficientemente documentati: se mai, avranno l'imbarazzo della scelta in tanta abbondanza di materiale, fra contradizioni volontarie o inconsapevoli e col pericolo che i piccoli particolari di quelli anni avventurosi, le minuzie, i *petits côtés de l'histoire* avidamente ricercati dal curioso, ma irrilevanti per gli studiosi, rendano meno agevole la chiara visione panoramica del grande avvenimento nelle sue linee essenziali.

Tanta ricchezza di materiale bibliografico giustifica la formazione di raccolte speciali, delle quali le più importanti sorsero subito dopo lo scoppiar della guerra. Non sarebbe il caso di parlare qui di tutte le grandi raccolte di guerra costituite in Italia e all'Estero: altri lo ha già fatto (1) e il rifarlo ora sarebbe una digressione troppo lunga e inopportuna. Tuttavia, diremo qualche cosa delle più notevoli raccolte italiane le quali ci interessano più da vicino, anche perchè le vicende di alcune di esse hanno qual-

(1) Si veda: Bloch Camille, *Bibliothèques et musées de la guerre*, Paris, 1920 (Extr. de la « Revue de Paris » du 1.er février 1920); ed anche: Lemaître Henri, *Les collections d'imprimés relatifs à la guerre en Belgique et en Italie*, Paris, 1925 (Extr. des « Procès-verbaux et Mèmoires du Congrès International des Bibliothécaires et des Bibliophiles », Paris, 1923).

che legame con la cronaca della grande raccolta di cui nella presente memoria intendiamo di occuparci.

Le più importanti e più antiche raccolte Italiane sono tre che ricordiamo per ordine cronologico: la raccolta della Università di Bologna, quella del Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento (di cui parleremo dopo più diffusamente) e quella dell'Ufficio Storiografico della Mobilitazione Industriale. La raccolta bolognese, fondata subito nell'agosto del 1915 presso quella Biblioteca Universitaria da uno di noi due, Giuseppe Fumagalli, che ne era allora il bibliotecario, e che fu validamente aiutato dal sig. Romeo Monari, ebbe il titolo di *Raccolta Bibliografica della Guerra delle Nazioni*. Essa, per molto tempo, superò e di molto per numero di pezzi raccolti e per la larghezza del piano secondo il quale era concepita, ogni altra raccolta esistente in Italia. Al 1° gennaio 1921 possedeva 3900 volumi, 7200 opuscoli e quasi 17.000 pezzi minori, fra numeri di giornali, manifesti, fogli volanti, cartoline ecc. ecc. E fu vero peccato che, dopo la pace, la raccolta non abbia potuto, per insufficienza di fondi di quell'istituto, essere tenuta in corrente (1).

L'Ufficio Storiografico sorse nell'agosto 1916 e lo ideò Giovanni Borelli, allora sotto le armi col grado di capitano di artiglieria e che ne fu il direttore e l'anima fino alla soppressione dell'ufficio. Sorse e rimase sempre alla dipendenza del Sottosegretariato (poi Ministero) delle Armi e Munizioni, ed ebbe da prima il titolo, che bene spiegava le sue finalità, di *Ufficio Storiografico della Mobilitazione Industriale*, ma il suo compito fu dopo breve tempo allargato, poichè, nel novembre di quello stesso anno, esso era incaricato dal Ministero della Guerra di « raccogliere tutti gli elementi relativi all'organizzazione e mobilitazione dell'Esercito dagli inizi della guerra Europea »; e poi mirò ancora più in alto, cioè a « preparare la raccolta dei documenti per una storia della Mobilitazione, intesa in senso largo, cioè quale partecipazione di tutta la Nazione alla guerra ». Il Borelli riunì intorno a sè numeroso e sceltissimo personale, intellettuali mobilitati che qui potevano trovare più utile impiego alle loro attitudini; ricorderemo fra molti i nomi di Giuseppe Prezzolini, l'antico direttore della *Voce*, di Alberto De Stefani, poi Ministro delle Finanze con Benito Mussolini, di Corrado Gini, ora presidente dell'Istituto Centrale di Statistica, di Giuseppe Belluzzo, oggi Ministro dell'Economia Nazionale, del chimico prof. Oddo, del geologo professor Stefanini, degli storici prof. Vol-

(1) Sulla raccolta di Bologna si potranno consultare alcuni scritti di G. FUMAGALLI, cioè:

— *Una raccolta di libri su la guerra*, nel *Marzocco* di Firenze, a. XXII, n. 36, del 9 settembre 1917;

— *Raccolte Bibliografiche della Guerra: Le Collezioni della Biblioteca Universitaria di Bologna*, nell'*Italia che scrive*, a. I, n. 1, Roma, aprile 1918, pag. 4-5. Del numero fu fatta una seconda edizione, dove l'articolo ebbe qualche lieve ritocco.

— *Per la Raccolta Bibliografica della Guerra delle Nazioni nella R. Biblioteca Universitaria di Bologna. Memoriale per S. E. il prof. Agostino Berenini, Ministro della Pubblica Istruzione* (Bologna, 1918).

— Si veda anche: LEMAÎTRE, op. cit. pagina 10.

pe, Baldasseroni, Palmarocchi ecc. La sezione giuridico-etico-sociale dell'Ufficio, diretta dal Prezzolini, iniziava subito, con l'aiuto del compianto professor Baldasseroni, troppo presto rapito agli studi, la formazione di una notevolissima Biblioteca della Guerra, che in sè concentrava in numero ragguardevole le pubblicazioni e riviste speciali, non soltanto comparse in Italia e nei paesi alleati e neutrali in quel periodo fortunoso, ma anche negli Stati nemici. Vi venivano aggiunte tutte le manifestazioni a stampa relative alla guerra e alle fasi della medesima, provenienti da autorità civili ed ecclesiastiche, da amici e nemici, dalle varie città e dalle trincee; carte topografiche, stampe periodiche speciali, folklore ecc.; ed una non indifferente raccolta di cartoline illustrate talvolta rarissime.

Alla smobilitazione l'Ufficio fu soppresso e una commissione interministeriale, presieduta da Benedetto Croce, nominata dalla presidenza del Consiglio per suggerire che cosa dovesse farsi delle collezioni formate e delle pubblicazioni iniziate o ideate dall'Ufficio, nella sua relazione del dicembre 1919 proponeva che la biblioteca fosse affidata al Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento che ne aveva fatta richiesta. E poichè questo non disponeva in quel momento di locali adatti ad accoglierla, fosse temporaneamente collocata presso una biblioteca di Roma (in fatto l'Alessandrina); e delle numerose monografie (si dice 72) di cui l'Ufficio Storiografico annunziava la pubblicazione più o meno imminente, la Commissione raccomandava si desse la preferenza alla grande bibliografia della guerra preparata da Stefanini e Palmarocchi e a quella delle canzoni popolari di guerra del famoso bibliofilo Achille Bertarelli. In fatto, nulla più uscì, e la cospicua bibliografia della guerra è finita, a quanto raccontano, nelle stufe.

* * *

Non ci soffermeremo sulle raccolte minori, considerando che quasi ogni biblioteca pubblica ne costituì una, più o meno ampia, più o meno generale. Potranno essere accennate quelle della Vaticana di Roma, particolarmente ricca in libri di propaganda, taluni dei quali rarissimi; quella della Alessandrina di Roma, formata con molto amore dal bibliotecario di quel tempo, il comm. Guido Calcagno, e notevole per documenti grafici, caricature, manifesti ecc.; quella dell'Archiginnasio di Bologna, costituita dal bibliotecario, prof. Albano Sorbelli, il quale usò diligenze speciali per raccogliere documenti sulla assistenza civile.

Altre forse esisteranno non meno notevoli, ma non ne abbiamo sicura notizia; invece meritano ricordo due istituti sorti posteriormente all'armistizio e il primo di essi è il Museo della Guerra, fondato nell'autunno del 1920 nello storico castello di Rovereto e inaugurato il 12 ottobre 1921 coll'Augusto intervento dei Sovrani d'Italia. Lo promosse, l'ordinò e gli dà tutte le sue amorose cure il gen. Girolamo Cappello (1). Il Museo che ha nelle sue

(1) Il Gen. Cappello illustrò questa raccolta nel *Bollettino dell'Ufficio Storico del Comando di Stato Maggiore*, a. II, n. 4, Roma, 1 luglio 1927, pagg. 288-293.

Anche nel Castello del Buon Consiglio a Trento è stato costituito un Museo della

vetrine anche numerosi documenti grafici, stampe, carte, fotografie, proclami ecc., possiede pure una ricca biblioteca, abbondantemente fornita di libri, opuscoli, riviste, giornali, proclami che nella maggior parte si riferiscono alla guerra delle Nazioni.

L'altro è l'Archivio della Guerra istituito a Milano nel 1925 al Castello Sforzesco, come una sezione di quel Museo del Risorgimento, diretto con singolare energia e attività dal dottor Antonio Monti. Esso doveva indirizzare i suoi sforzi a raccogliere documenti di natura privata, lettere e diari di combattenti, cartoline, memoriali ecc., insomma tutto il materiale che potrà un giorno servire a scrivere la *storia degli uomini in guerra*. Ma a mano a mano che il materiale più svariato affluiva all'Archivio, il piano primitivo venne allargandosi, sempre però restando nell'ambito della storia della guerra dal punto di vista psicologico. Esso conta oggi assai più di 500.000 pezzi, di ogni genere, ma la grande maggioranza è costituita da lettere di combattenti: vi furono anche depositati archivi speciali di ufficiali che occuparono alti gradi. I libri sono pochi; ci sono invece in gran numero fogli volanti, manifesti, ordini del giorno, carte geografiche, fotografie (specialmente dagli aeroplani), materiale in gran parte raccolto con un appello fatto nelle scuole di Milano, con premi agli allievi più benemeriti della raccolta e che sarà in quest'anno esteso a tutte le scuole d'Italia, come omaggio al Combattente nel primo decennale della Vittoria. L'ordinamento di tutto questo materiale è ancora assai indietro, ma vi è un personale speciale che vi lavora alacremente. Fra le collezioni che sono venute successivamente ad arricchire l'Archivio vanno anzitutto ricordate le preziose collezioni donate nei primi mesi del 1927 dal dott. Achille Bertarelli, di Milano, vero principe dei bibliofili italiani, già benemerito della sua città per altre insigni donazioni di libri e stampe: esse comprendono un materiale assai vario e ricco di quasi di 35.000 pezzi (vi sono per esempio 9.100 cartoline di guerra, 2.232 bolli commemorativi, 2.401 pezzi di carta moneta di guerra, 2.139 riproduzioni di monumenti ai caduti, 1.838 caricature, 1.483 canzonette popolari ecc.). L'Archivio acquistò nello stesso anno 1927 la raccolta formata a Cernusco sul Naviglio dal prof. Alfredo Mataloni, costituita essa pure dal materiale più vario: 15 grossi volumi di ritagli di giornali, 1280 fra opuscoli e riviste, oltre 3.000 pezzi di propaganda patriottica, fotografie documentarie preziosissime, diari manoscritti ecc. Quest'ultima raccolta ha il vantaggio di essere organica per se stessa e diligentemente catalogata con indici speciali per le varie categorie (1).

* * *

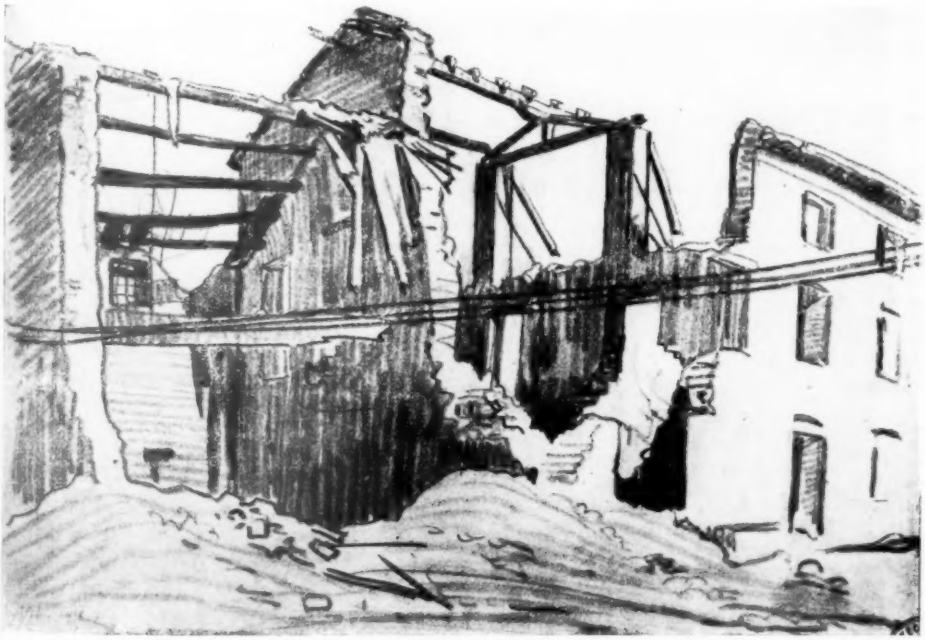
Veniamo ora, ch'è tempo, alla raccolta del Comitato Nazionale per la

---

Guerra che si limita a raccogliere ricordi della partecipazione del Trentino alla guerra del Risorgimento, alle agitazioni irredentiste e all'ultima guerra liberatrice. Ne parlò il col. Giachi nel cit. *Bollettino dello Ufficio Storico*, a. III, n. 1 del 1 gennaio 1928, pag. 65.

(1) Cfr. TRABUCCHI AUGUSTO: *Mucei e Archivi Municipali. L'Archivio della Guerra e la raccolta Mataloni*, Milano, 1927, pag. 8 (Estr. dalla Rivista *Città di Milano*, n. 10, 31 ot obre 1927).

Storia del Risorgimento. Fin dal primo anno della nostra guerra, la Presidenza del Comitato avvisò l'opportunità di raccogliere testimonianze e documenti che vi si riferivano e con circolare del 5 agosto 1915 indicò quali erano i punti principali da tenere presenti nella raccolta, e cioè: « 1. Preparazione remota nell'opera di scrittori e di pubblicisti che furono assertori dei diritti dell'Italia sulle terre irredente: loro opere e scritti, cenni biografici, precise e compiute indicazioni bibliografiche; 2. Azione patriottica remota e prossima spiegata da privati e da Società; 3. Opera di preparazione politica e diplomatica del Governo: Atti parlamentari, legislazione finanziaria, economica, sanitaria ecc., del periodo di guerra, libri diplomatici e relativa letteratura in opere occasionali e nella stampa quotidiana; 4. Manifesti governativi, Ordini del Giorno militari, proclami, bandi, ordinanze, manifesti volanti, canti popolari, tutte insomma le pubblicazioni effimere (in edizioni originali), rispondenti ad un intento momentaneo e fuggevole o fatte a scopo di larga notorietà e propaganda; 5. Diari e corrispondenze di militari, documenti su atti di insigne valore, schede biografiche dei Decorati e dei Caduti sul campo dell'Onore; 6. Raccolta dei principali giornali quotidiani e dei giornali locali di notevole importanza; 7. Materiale grafico: ritratti di combattenti caduti e di segnalato valore, istantanee di località e di azioni militari, illustrazioni di propaganda, caricature; 8. Legislazione Civile e Amministrativa per le popolazioni re-



ROVINE DI BASSANO
(Disegno a bianco e nero di Vito Lombardi)
(Cimeli della Biblioteca, Museo ed Archivio del Risorgimento).

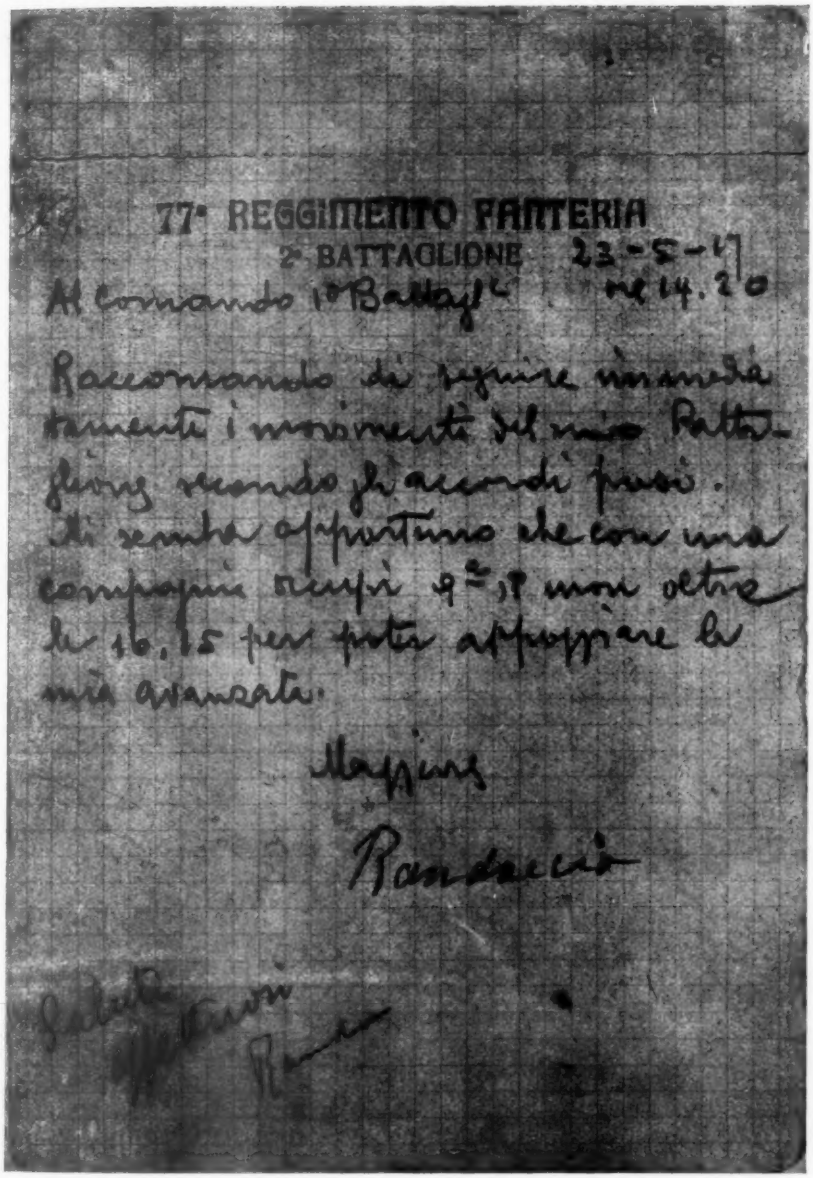
dente e altri atti che attestino e confermino l'alto concetto morale che è principio, mezzo e scopo della nostra guerra; 9. Atti, documenti e stampati, governativi e privati, sulla preparazione e l'assistenza civile; 10. Pubblicazioni sui giornali stranieri riflettenti anche indirettamente, l'azione italiana nella sua portata politica diplomatica e militare, in relazione con la guerra europea ».

Successivamente, con R. decreto del 9 ottobre 1919, n. 1985, si addivenne alla nomina di due delegati preposti « alla organizzazione, al coordinamento ed alla sistemazione scientifica del materiale documentario, bibliografico ed archivistico riferentesi alla guerra 1915-1918 ». Infine, un R. decreto-legge del 23 ottobre 1924 n. 1821, abrogava tutte le precedenti disposizioni e determinava all'art. 6° che il materiale raccolto fosse fuso, per quella parte che rispondeva ai fini del Comitato, nella Biblioteca, Museo ed Archivio del Risorgimento, e la rimanente parte fosse devoluta ad Istituti ed Uffici Pubblici cui potesse interessare, con determinazione del Ministero della Pubblica Istruzione, sentito il Comitato stesso.

A questo materiale s'aggiunse, come già vedemmo, quello dell'Ufficio Storiografico della mobilitazione industriale, materiale da prima depositato nella biblioteca Alessandrina di Roma e con disposizione Ministeriale del 14 gennaio 1925, dato in consegna al Comitato Nazionale e, per esso, alla Biblioteca e al Museo del Risorgimento, perchè, come del resto già era ordinato nel predetto R. D. L. del 23 ottobre 1924, fosse fuso con quello che era stato raccolto in precedenza e che ora forma la « Sezione della Guerra 1914-1918 » della Biblioteca e del Museo del Risorgimento.

Precisati così i confini nei quali ormai doveva contenersi l'azione del Comitato, questo, accogliendo le proposte fatte nella sua relazione del 5 giugno 1925 da Mario Menghini, conservatore della Biblioteca del Risorgimento, stabilì che del materiale raccolto si formasse una sezione per sè stante, rappresentata dai libri, opuscoli, fogli volanti, cartoline di guerra, fotografie, documenti manoscritti o dattilografati, ecc., provvedendosi per prima cosa a inventariare e schedare il materiale bibliografico, che rappresenta oggi per mole e per importanza il fondo più cospicuo che sia stato finora raccolto in Italia in un solo deposito.

La raccolta è ora collocata in sale separate accanto alla Biblioteca del Risorgimento, nel Palazzetto di Venezia, dove il Comitato ha sede provvisoria, in attesa che sia compiuto l'edificio in costruzione che dovrà accoglierlo con tutte le sue collezioni di fianco al Monumento del Gran Re. Non contiene soltanto, come erroneamente si crede, opere italiane e che trattino della sola guerra italiana, ma opere italiane e straniere su tutta la guerra. Non mancano le rarità e le curiosità bibliografiche, come una veramente cospicua raccolta di giornali del fronte e dei campi di prigionieri, composta di oltre settanta numeri taluno dei quali rarissimi; la raccolta ufficiale completa, quasi introvabile in questo stato, dei bollettini quotidiani di guerra; i giornali del Veneto occupato; un copiosissimo materiale di propaganda nemica; un ricchissimo medagliere; molte migliaia di fotografie con le rispettive lastre o pellicole e anche di



77° REGGIMENTO FANTERIA
2° BATTAGLIONE 23-5-17
Al Comando 1° Battaglione ore 14.20

Raccomando di seguire immediatamente i movimenti del mio Battaglione secondo gli accordi presi.
Si sente opportuno che con una compagnia rinforzi 9ª, 10ª non oltre le 16.15 per poter appoggiare la mia avanzata.

Maggiore
Randaccio

Saluti affettuosi
Ranc

Autografo del maggiore Randaccio
(Cimeli della Biblioteca, Museo ed Archivio del Risorgimento).

Films cinematografici del Servizio fotografico dello Stato Maggiore (1) e qualche preziosissimo cimelio di cui ricorderemo soltanto l'originale degli ordini dati dal Randaccio, uno, l'ultimo, con gocce di sangue dell'Eroe, donato alla biblioteca dal Duce. La sezione è più particolarmente affidata alle cure della signorina Rosalia Corrado, per opera della quale il lavoro di catalogazione ha proceduto con grande rapidità, cosicchè in pochi mesi la parte più importante per gli studiosi, libri ed opuscoli, è stata completamente inventariata, collocata e schedata ed è già tutta a disposizione di chi vuole consultarla. La parte così ordinata rappresenta oltre 15.000 fra libri e opuscoli, giornali e riviste, numeri unici ecc.; ma la raccolta è in continuo accrescimento, sia per le nuove accessioni, sia per l'ordinamento di nuove serie. Le schede sono tutte in doppia copia: le une disposte nel catalogo alfabetico per autori, le altre in via di ordinamento nel catalogo sistematico. Ad avviare il lavoro di questo catalogo sistematico e l'ordinamento delle altre serie non catalogate, il Comitato Nazionale nel giugno 1926 invitò il bibliotecario Fumagalli che già aveva ordinato la raccolta di Bologna, ed il Fumagalli, pur non potendo dare, a cagione dei suoi molti impegni, che pochissima parte del suo tempo a tale lavoro, ma validamente coadiuvato dalla Corrado, ha potuto quasi completare l'ordinamento del catalogo sistematico.

* * *

Per questo catalogo sistematico il Fumagalli preparò un ampio schema o tavola di classificazione, pel quale si valse essenzialmente di quello già da lui preparato per la Raccolta Bolognese (2), modificandolo per adattarlo alle caratteristiche della nuova collezione e ampliandolo in corrispondenza allo svilupparsi della letteratura di guerra, allo svolgersi nel tempo degli avvenimenti e al sorgere e concretarsi dei problemi della Pace e del Dopo-Guerra. Riteniamo, per quanto è a nostra conoscenza, che questo schema sia oggi il più ampio e particolareggiato di quanti sono stati finora preparati. Non v'ha dubbio che le bibliografie della guerra finora uscite in luce sono classificate assai più sommariamente: anche quella del *Saggio bibliografico sulla guerra mondiale* dei dott. Barengo e Blatto (3) che è oltre la nostra la sola Italiana, non può considerarsi che irrilevante, dati i criteri soggettivi di selezione adottati dagli autori.

Possono invece confrontarsi alla nostra quelle delle due grandi raccolte di guerra della Francia (non esistono a stampa per gli altri paesi, per quanto ci consta), cioè il Fondo della Guerra della Biblioteca Municipale di Lio-

(1) Con recente disposizione governativa, questo materiale cinematografico è stato affidato in deposito all'Istituto L. U. C. E.

(2) Lo Schema della Classificazione della Raccolta bibliografica di Bologna fu stampato in pochissime copie per solo uso della Biblioteca e in forma di bozze di stampa. Una prima tiratura porta il titolo di *III redazione* (le prime due rimasero manoscritte) e uscì con la data del settembre 1917 in un opuscolo di 37 pagine in 8°; la *IV redazione* uscì con la data dell'ottobre 1918 in un opuscolo di 48 pagine.

(3) Barengo cap. dott. U. e Blatto ten. dott. O.; *Saggio bibliografico sulla Guerra mondiale* (*Volumi, opuscoli, articoli sulla Guerra* 1914-1918, *pubblicati a tutto il dicembre* 1925).

Edizione di « Alere Flamman », Scuola di Guerra, Torino 1926. Registra ben 10 mila pubblicazioni italiane ed estere.

Il Calamaio con cui fu firmato l'armistizio di Villa Giusti (Cimeli della Biblioteca, Museo ed Archivio del Risorgimento).

ne, e il Museo e biblioteca della Guerra già a Parigi, ora al castello di Vincennes. Il *Catalogue du Fonds de la Guerre* della Biblioteca Municipale di Lione (Paris 1917-19, voll. 3), pubblicato sotto la direzione del Conservatore del tempo sig. Riccardo Cantinelli (nato a Firenze, di genitori còrsi oriundi senesi, egli è ora bibliotecario a Parigi), è classificato secondo le famose tavole del Dewey, opportunamente ampliate, in modo che al numero indice generale della guerra che in quelle tavole è già di 12 cifre, seguono talvolta anche altre 9 cifre, per esempio:

35.548 (4) « 1914-18 ». 623 (400) : 338 è la segnatura dei libri sulle « Industrie di Guerra presso i neutri, studiate dal punto di vista economico ». Non si può dire che sia una segnatura molto semplice e mnemonica! In ogni modo, la classificazione che è dovuta al sig. Matagrin, bibliotecario, è buona, benchè non amplissima e in certi casi poco maneggevole, perchè contorta per adattarla nel *letto procusteano* della classificazione decimale.

Invece, si può dire appena abbozzata la classificazione nei vari volumi fin ora comparsi in luce della Biblioteca e Museo della guerra, fondata a Parigi in seguito ad un voto della Camera Francese e ora trasportata nel Castello di Vincennes e che è diretta da Camillo Bloch.

E' noto che essa fu fondata colla

meravigliosa collezione costituita nei primi 3 anni della guerra con passione di vero bibliofilo da Henri Leblanc e da sua moglie Luisa, ricca specialmente in documenti iconografici e che fu donata allo Stato Francese dai due generosi proprietari il 4 agosto 1917. Del catalogo delle raccolte Leblanc sono usciti 8 volumi, ma ne sono annunziati 11 e la loro classificazione è molto semplice. Più ragionata e più complessa, ma sempre assai ridotta, è quella dei cataloghi delle collezioni dello Stato successivamente aggiunte al fondo Leblanc: sono usciti quello del Fondo Tedesco e anche quello del Fondo Italiano, compilato da Paul Henri Michel, in un volume (Paris, 1923) ricco di circa 8.000 titoli.

* * *

Assai più ampia è senza dubbio la tavola della nostra biblioteca che riteniamo utile di pubblicare qui appresso per maggior comodità degli studiosi che abbiano da consultare i nostri cataloghi. Essa, nella forma in cui oggi la stampiamo, comprende dieci sezioni e non è escluso che nel corso del lavoro altre se ne debbano aggiungere. Esse sono ordinatamente numerate, secondo il noto principio fondamentale della « Classificazione decimale » che l'aggiunta di una cifra a destra serve a suddividere la classe rappresentata dalle altre cifre a sinistra: per es. le classi 6101, 6102, 6103... sono altrettante suddivisioni della classe 610. All'infuori di questo particolare della materiale numerazione che ha il solo scopo di rendere leggibili e pronunciabili i numeri indicatori delle singole sezioni, non ci sono altri punti di contatto tra la presente e la classificazione di Melvil Dewey, adottata dall'Istituto Internazionale di bibliografia di Bruxelles e per la parte che appunto riguarda la guerra, anche dal Catalogo di Lione, come abbiamo già detto.

L'ultima divisione di questo schema, la divisione K, che ha per primo esponente la cifra 9, è riservata ai cosiddetti *Archivi Minori della Guerra*, i quali constano di fogli volanti, manifesti, incisioni, piccole stampe ecc., materiale per la massima parte non catalogabile e ancora non ordinato, quindi la classificazione non è che provvisoria e per sommi capi. Tuttavia, alcuni articoli di certe serie possono essere schedati nella forma consueta e in tal caso le schede vanno inserite nelle divisioni precedenti, alle opportune classi. La classificazione di questa divisione K serve quindi principalmente, non per ordinare i titoli di catalogo, ma per disporre materialmente oggetti che per la loro natura, forma e grandezza, non potrebbero, come i libri e gli opuscoli, essere collocati negli scaffali ordinari. Così, per esempio, una classe in principio della divisione K è assegnata alle *Carte Geografiche* e serve a dare una collocazione in apposite cartelle alle carte Geografiche distese, poichè quelle ripiegate, in busta e senza, sono collocate negli scaffali; ma tanto le une quanto le altre saranno schedate e tutte le schede riunite nell'apposita classe in principio della divisione C.

Terminiamo coll'avvertenza che l'uso della presente tavola sistematica viene agevolato da un minutissimo indice alfabetico dei soggetti che non abbiamo creduto opportuno per ora di pubblicare, ma che è a disposizione degli studiosi in biblioteca.

Giuseppe Fumagalli
Rosalia Corrado

IL CATALOGO
DELLA SEZIONE DELLA GUERRA

a) **Introduzione al catalogo.**

01 Iniziative per la raccolta dei documenti storici e iconografici della guerra e per lo studio della storia della guerra e delle sue conseguenze sociali.

020 Musei storici della guerra, notizie, cataloghi, ecc.

Vedi nella div. *i)* e più specialmente alla cl. 821 tutto quanto si riferisce al collezionismo di guerra: notizie, cataloghi, ecc.

021 Cataloghi, generali e speciali, di raccolte storiche della guerra.

022 Bibliografie, generali e speciali, di libri sulla guerra.

023 Opere di critica intorno alla letteratura di guerra o a più scrittori sulla guerra.

0231 Opere di critica intorno a singoli pensatori, storici, romanzieri, poeti della guerra.

024 Studi sulla iconografia della guerra.

0241 Studi di critica artistica intorno a singoli illustratori della guerra.

030 Enciclopedie della guerra.

031 Dizionari di cose di guerra e di cose militari in genere.

041 Poligrafi, ossia raccolte di saggi, memorie, monografie di un solo autore su argomenti vari di guerra.

042 Raccolte di articoli e corrispondenze giornalistiche su argomenti di guerra, di un solo autore, riuniti in un volume.

Per le corrispondenze giornalistiche dal fronte, vedi la div. *c)*, cl. 262.

043 Volumi miscellanei contenenti saggi, memorie, monografie di più autori, su argomenti vari di guerra. Antologie di guerra.

Raccolte, collezioni, collane di scritti sulla guerra:

051 Italiane.

052 Straniere.

Periodici relativi alla guerra.

Vi sono comprese tutte le pubblicazioni periodiche, anche quelle che figurano nuovamente in altre sezioni. I numeri unici sono più avanti, nell'ultima classe della presente divisione.

060 In molte lingue.

061 In lingua italiana e nei suoi dialetti.

062 In lingua francese e nei suoi dialetti, compreso il vallone.

0631 Nelle lingue spagnola, catalana e portoghese.

0632 In lingua romena.

0633 In lingua retoromancia o ladina.

064 Nelle lingue inglese, irlandese, gallica, gallese.

0651 In lingua tedesca.

0652 Nelle lingue fiamminga e olandese.

0653 Nelle lingue scandinaviche (svedese, norvegese, danese, islandese).

0661 Nelle lingue russa, lettone, rutena, ecc.

0662 In lingua polacca.

0663 Nelle lingue boema e slovacca.

0664 Nelle lingue serba, slovena, croata, bulgara.

0671 In lingua greca.

0672 In lingua albanese.

0681 In lingua ungherese o magiara

0682 In lingua finlandese.

0683 In lingua armena.

0684 Nelle lingue araba, turca, persiana, ecc.

0685 In lingua ebraica.

0686 Nelle lingue dell'India e dell'Estremo Oriente.

0691 In altre lingue.

0692 In lingua esperanto e in altre lingue artificiali.

07 I casi e le questioni della guerra viste attraverso la stampa periodica. Studi critici generali sul giornalismo di guerra.

Bollettini di spoglio della stampa.

Cfr. nella div. *g)* la cl. 624.

08 Numeri unici e albi pubblicati a beneficio di comitati vari o per ricordare e celebrare feste patriottiche, ecc. e non classificabili altrimenti per la specialità del loro soggetto.

b) Studio dell'ambiente e delle questioni che hanno preparato la guerra o che sorgono dalla guerra.

101 Le questioni nazionali in genere. Lo spirito nazionale. Razze, lingue e confini. Patriottismo, nazionalismo, imperialismo.

102 Libri che sotto forma più o meno scientifica hanno preveduto la presente guerra.

Per i romanzi e altri libri di fantasia vedi in princ. della div. *i)* le cl. 801 e 802.

103 L'Europa prima della guerra. Condizioni generali, svolgimento storico, politico, ecc.

1035 Notizie generali statistiche e militari sugli Stati che parteciparono alla guerra.

104 Proposte di un nuovo assetto politico dell'Europa. La « Mittel-Europa ».

1100 L'Italia in generale. Sue condizioni prima della guerra; politica, interessi, aspirazioni, risorse, ecc.

1101 Albi, numeri unici e numeri speciali su l'Italia, pubblicati in occasione della guerra.

1102 Necessità di far conoscere l'Italia e i suoi diritti. Messa in valore della civiltà e della produzione italiana.

Cfr. nella div. *g)* la cl. 6111 per il nazionalismo economico e la cl. 630 per il nazionalismo culturale.

1103 Rievocazioni storiche di fasti di guerra, atti di valore, episodi del Risorgimento, ecc., fatte in occasione della presente guerra allo scopo di mantenere vivo il sentimento patriottico e nazionale.

1104 Confini naturali d'Italia e confine politico (quale era fino al maggio del 1915). Le Alpi.

1105 Coste e mari d'Italia.

11051 Il Mediterraneo sotto l'aspetto fisico, storico, politico, strategico, ecc.

11052 L'Adriatico e l'Ionio sotto l'aspetto fisico, storico, politico, strategico, ecc.

1106 Ultimi avvenimenti del Regno di Italia anteriori alla grande guerra ma ad essa legati: imprese coloniali, guerra con la Turchia, ecc.

111 Italia irredenta (*): notizie geografiche, storiche, demografiche, economiche.

(*) Espressione intesa nel senso più lato, che abbraccia tutte le terre italiane disgiunte dal Regno.

1111 Nizza e Corsica.

1112 Malta.

1113 Canton Ticino.

1114 Grigioni. Questione della Ladinia.

1115 Terre italiane già soggette all'Austria (*): opere generali.

(*) A queste terre si applica più propriamente la denominazione di « Italia irredenta », ora quella di « terre redente ».

111501 Letteratura ed arte nell'Italia irredenta propriamente detta.

111502 La stampa periodica nell'Italia irredenta propriamente detta. (fino alla liberazione).

111503 Dialettologia e toponomastica generale e speciale dell'Italia irredenta propriamente detta di confine.

111504 Geologia e metereologia delle tre Venezie: specialmente dell'Atesina e della Giulia.

11151 La Venezia Atesina in generale e il Trentino in particolare. Studi generali, demografici, politici e polemici, economici.

111511 Descrizioni e topografie generali e speciali del Trentino.

111512 Studi storici sul Trentino e sulla Venezia Atesina in generale.

111513 La Venezia Atesina sotto l'aspetto economico: risorse naturali, industria, emigrazione.

11152 L'Alto Adige in particolare, l'Ampezzano e il territorio di Sesto.

11153 La Venezia Giulia in generale.

11154 Il Friuli Orientale. Gradisca e Gorizia. Il Carso.

11155 Trieste e Litorale.

111553 Documenti della vita amministrativa e dell'attività commerciale di Trieste.

111554 Vita popolare, costumi, pensiero, coltura.

111555 Studi sulla storia di Trieste.

111556 Problema economico di Trieste. Importanza e avvenire della città e del suo porto.

11156 L'Istria.

11157 Fiume. La Liburnia e il Quarnaro.

11158 La Dalmazia e la questione Dalmata.

111581 Corografia della Dalmazia: illustrazioni generali e speciali.

111582 Studi storici sulla Dalmazia.
111583 Studi economici sulla Dalmazia.
111584 Le isole del Quarnaro e della Dalmazia o Curzolane ecc.
11159 Le Pelagose.
112 Condizioni degli Italiani in Austria. L'Università italiana a Trieste e altre questioni.
113 Tentativi per germanizzare o slavizzare le nostre terre irredente in Austria: l'opera delle società pangermanistiche e panslaviste.
114 La lotta nazionale nelle terre irredente.
Iniziative varie per la difesa della italianità.
1151 La « Dante Alighieri ».
1152 La « Pro Patria » e la « Lega Nazionale ».
1153 La « Trento e Trieste ».
1159 La « Lega Navale Italiana ».
116 Opinioni di illustri uomini e di grandi scrittori sulla questione dell'integrazione nazionale d'Italia.
117 Storia dell'irredentismo. Agitazioni degli irredenti nel Regno.
1171 Guglielmo Oberdan.
1172 Irredenti illustri: biografie, onoranze, ecc.

Per gli irredenti morti durante la guerra, sia combattendo, sia sul patibolo, vedi la div. *e*), cl. 2826.

118 Storia della Triplice Alleanza.
1181 Polemiche sulla opportunità della Triplice. Valore giuridico e morale dei patti che legavano l'Italia. Interpretazione del trattato.
1182 Movimento antitedesco e antiaustriaco in Italia. Le leghe antitedesche.
1183 Colpe dell'Austria verso l'Italia prima del 1915.
119 Nazionalismo italiano. Imperialismo italiano. Risveglio delle coscienze della nuova Italia.

Qui il nazionalismo come partito politico. Per il nazionalismo economico e per quello nella cultura vedi nella div. *f*) le cl. 6111 e 630.

1191 Aspirazioni dell'Italia oltremare: avvenire coloniale d'Italia. Politica coloniale italiana.

Cfr. la div. *h*) cl. 7073.

12 L'Austria-Ungheria, sue condizioni, sua politica, ecc.
121 L'Imperatore Francesco Giuseppe e la Casa d'Asburgo.
1212 L'Imperatore Carlo e l'Imperatrice Zita.
122 La crisi dell'Impero Austriaco; suo dissolvimento. Movimento delle nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria.

Per il patto di Roma vedi nella div. *f*) la classe 503.

1222 L'Austria tedesca - Il Tirolo.
1223 Germania e Austria - Unione doganale fra l'Austria e la Germania.
123 L'Ungheria in particolare.
1235 La Boemia e gli slavi occidentali (czechi, moravi e slovachi).

Per la Polonia, vedi in questa stessa divisione alla cl. 173 e segg.

124 Relazioni fra Austria e Italia in generale.
125 L'Austria, la Serbia e gli altri popoli jugo-slavi. La questione della Bosnia-Erzegovina. Storia, aspirazioni avvenire degli jugo-slavi o slavi meridionali (sloveni e serbo-croati).

Cfr. per la Serbia, in questa stessa divisione, alla cl. 182.

1251 Etnologia dei popoli jugoslavi, loro costumi.
1252 Lingua e letteratura degli slavi meridionali.
1255 Giornali di propaganda jugoslava.
1256 Italia e Jugoslavia, specialmente in relazione alla questione adriatica. Le « zone grigie » della Jugoslavia.
126 La questione slava. Panslavismo. Aspirazioni degli slavi in genere.
1261 Isole slave in Italia.
1262 Isole rumene nelle terre adriatiche.
127 L'Albania. Descrizioni generali, carte e itinerari, etnografia, ecc.
1271 La questione albanese. Storia e politica.
1272 Lingua e letteratura albanese, L'arte in Albania.
1273 Periodici albanesi.
1274 Storia naturale, agricoltura, industrie e commerci dell'Albania.
1275 Vallona e Saseno in particolare.
13 Le nazioni latine in generale, loro rapporti politici, contrasti, ecc.
1301 Mentalità e cultura dei popoli latini.

(Cfr. col. n. 144).

131 La Francia, sua politica, sue condizioni morali, economiche, ecc. La « revanche ».
1315 Lo spirito e la lingua francese. Contributo della Francia alla civiltà.
132 Francia e Italia.
133 La questione dell'Alsazia-Lorena. La frontiera orientale della Francia. Il Reno.

134 Le risorse naturali e industriali dell'Alsazia-Lorena, nonchè della Lorena francese.
135 Colonie e protettorati francesi.
14 La Germania in generale, sue condizioni prima della guerra
141 L'Impero germanico e la sua politica interna ed estera.
142 L'Imperatore Guglielmo, la sua famiglia e la sua corte.
143 Doti e difetti del popolo tedesco. Sua superiorità? Sue stimmate? L'anima tedesca.
144 Mentalità e cultura tedesca e genio latino: confronti. Scienza e Kultur tedesca.
1441 Discussioni sul metodo tedesco nella filologia e nella storia.
1442 La Germania protestante di fronte al cattolicismo.
145 Imperialismo tedesco e pangermanismo. Il culto della forza. La *Weltpolitik*.
146 Militarismo tedesco. Prussianismo. Sviluppo della potenza mililitare marittima della Germania.
147 L'espansione coloniale della Germania. Colonie tedesche e loro avvenire.
148 Tentativi d'infiltrazione germanica in terre italiane e in altri paesi non germanici.
1481 Storia delle irruzioni germaniche in Italia.
1482 Penetrazione tedesca nel campo finanziario, commerciale, industriale, ecc. Metodi commerciali. Il dumping.
14821 I commerci della Germania: statistiche, relazioni, ecc.
1483 Le risorse economiche, industriali, commerciali, agricole della Germania.

Per il socialismo tedesco prima e durante la guerra e la possibilità di una rivoluzione in Germania, vedi alla classe 5312.

1491 Relazioni fra Germania e Italia.
1492 La Germania e la Francia.
14921 La Germania e il Belgio.
1493 La Germania e l'Inghilterra.
1494 La Germania, la Russia e il mondo slavo.
14941 La Germania e le regioni Baltiche.
14945 La Germania e l'Oriente.
1495 Lo Schleswig-Holstein.
14951 La Germania e l'America.
1496 Il Baltico e le sue isole. Gli stretti danesi.
1497 Gli Stati Scandinavici e la Danimarca. L'Islanda.

Per la questione dello Schleswig-Holstein v. sopra alla cl. 1495; per la questione delle isole Aland v. sotto alla cl. 1721.

15 L'Intesa, come è sorta, sua azione prima della guerra, ecc.
151 L'Inghilterra in generale, sue condizioni prima della guerra, sua politica, ecc.
1511 Re Giorgio I, la sua famiglia e la sua corte.
1512 Le risorse economiche, industriali, commerciali, agricole dell'impero Britannico.
152 L'Irlanda e l'*home rule*. Movimenti feniani e dei *Sinn-feiners*.
153 L'Inghilterra come potenza militare. L'esercito inglese, la coscrizione e gli arruolamenti volontari.
154 L'Inghilterra e il dominio dei mari. La formula del *two powers' standard* e altre simili. La libertà dei mari.
155 L'impero coloniale inglese. L'imperialismo britannico.
1552 I domini britannici: Unione Sudafricana, Federazione Australiana, Nuova Zelanda, Canadà e Terranuova.
156 L'Inghilterra e le Indie. Nazionalismo indiano.
157 L'Inghilterra in Egitto.
1581 L'Inghilterra e l'Italia.
1582 L'Inghilterra e la Russia.
1583 L'Inghilterra, il Belgio e i Paesi Bassi.
1584 L'Inghilterra e la Francia.
1585 L'Inghilterra e gli Stati Uniti di America.
16 Il Belgio.

Per la neutralità del Belgio vedi la div. c) cl. 2211.

161 Alberto I re del Belgio e la sua famiglia.
162 Fiamminghi e valloni. L'attivismo. La questione della «flammingazione» dell'Università di Gand.
1621 L'arte nel Belgio.
1622 Il Belgio e l'Italia.
163 Il Congo belga.
164 Il Lussemburgo. Moresnet.
17 La Russia.
1701 Le risorse naturali dell'antico impero Russo. Le industrie e commerci. Vie di comunicazione.
1702 Letteratura, arte e scienze nella Russia degli Zar.
171 Lo Zar Nicola II e i Romanoff Rasputin.
1721 Le questioni della Finlandia, delle isole Aland, della Murmania e della Carelia.
1722 Le Marche baltiche. La questione dell'Estonia, della Lituania, della Curlandia e della Livonia.

173 La Polonia e la questione polacca. Scritti generali, politici e polemici.

Per la Legione Polacca vedi nella div. c) la cl. 2241 e per gli avvenimenti della Polonia durante la presente guerra, ricostituzione del Regno di Polonia, ecc. la cl. 5154 nella div. *f*).

1731 Scritti sulla storia della Polonia.
1732 La Polonia. Scritti di geografia, di economia, d'arte, di letteratura, ecc.
17331 La questione di Danzica.
17332 La questione della Slesia e delle provincie polacche già della Germania.
17333 La questione del distretto di Chelm (o Cholm).
17334 La questione della Galizia.
1734 Periodici polacchi e di cose polacche
1735 Italia e Polonia.
174 La questione dell'Ucraina e della Russia Carpatica o Rutenia.
175 La questione della Bessarabia.
1751 La Russia asiatica. La Siberia. Politica della Russia in Oriente.
1752 La Russia e la Caucasia (Cuban, Terek, Georgia, Azerbeigian).
1753 La Russia e l'Italia.
176 Partiti e agitazioni in Russia prima del marzo 1917.
1791 Il Portogallo e le sue colonie.
1792 La Spagna, Gibilterra e le aspirazioni spagnuole sul Marocco. Separatismo catalano.
1793 La Svizzera.
18 La Balcania. Questioni balcaniche in genere. La cosiddetta questione d'Oriente.
181 La Rumenia e la questione della Transilvania. La Commissione internazionale del Danubio.
1814 La Transilvania.
1815 La Dobrugia.
182 La Serbia.

Per le relazioni con la Serbia, con l'Austria e con gli altri popoli jugoslavi, vedi più sopra, in questa stessa divisione, alla cl. 125.

1821 Il Montenegro
183 La Bulgaria.
184 Questione rumeliota. Epiro, Macedonia e Tracia. Contese della Bulgaria con la Serbia e con la Grecia.
185 La Grecia.
1851 La Grecia e l'Italia.
1852 Rodi e il Dodecanneso.
1853 Il mare Egeo e l'Oriente latino in genere. Tradizioni italiane in Levante.
186 L'Islam. Rapporti dell'Occidente col mondo mussulmano.
1861 La Turchia, sue condizioni, sua politica, ecc. Panturanismo.
1862 Costantinopoli e la questione degli Stretti.
1863 Adalia e le coste dell'Asia Minore.
18641 L'Armenia. Studi generali. Scritti sulla questione armena, giornali, ecc.
18642 L'Armenia: storia, letteratura ed arte.
187 La Siria e il Gran Libano. La Palestina o Terrasanta, la Transgiordania, la Mesopotamia, Irac e la ferrovia di Bagdad.
189 L'Arabia e i luoghi Santi dell'Islam (Heggiaz). Altri Stati arabi minori.
190 La Persia.
1910 La questione ebraica in generale. Il Sionismo. Gli ebrei e la guerra.
1915 Il problema ebraico in Russia, in Polonia, in Gallizia, in Rumenia, ecc.
192 Il Giappone, la Corea, le Filippine, le Caroline, l'isola di Yap.
193 I problemi politici dell'Asia centrale, e dell'estremo Oriente. La Cina, il Tibet, la Mongolia, la Manciuria, ecc.
194 L'Affrica in generale nei suoi rapporti con la grande guerra.
195 La Libia nei rapporti con la guerra.
1961 L'Affrica orientale. Abissinia e Colonia Eritrea nei rapporti con la grande guerra.
1962 La Somalia nei rapporti con la grande guerra.
197 Gli Stati Uniti d'America.
1971 La politica estera degli Stati Uniti. L'Americanismo e la dottrina di Monroe.
1972 Gli Stati Uniti e l'Italia.
198 Il Messico e gli Stati dell'America Centrale.
199 Gli Stati dell'America meridionale. Tentativi per riunire i popoli del nuovo mondo. Inter-America.
1995 L'Oceania.

c) Storia della guerra.

200 Atlanti geografici della guerra.
201 Carte geografiche dei vari teatri della guerra.
202 Illustrazioni geografiche e topografiche dei luoghi della guerra Guide dei campi di battaglia.
203 Il teatro della guerra italiana. Guide dei campi italiani di battaglia.
204 Giornali di cronaca e d'illustrazione grafica della guerra.
205 Albums illustrati con riproduzioni fotografiche di luoghi e scene di guerra

2051 Impressioni di artisti dal teatro della guerra.

Cfr. anche nella div. *e*) la cl. 461 per le esposizioni di guerra e altre manifestazioni d'arte di guerra.

2052 Albums figurati di carattere popolare.

21 La guerra mondiale. Storie generali e particolari per ogni nazione (esclusa l'Italia).

211 Cronologia della guerra mondiale. Bollettini di guerra delle varie nazioni belligeranti.

212 Storie generali della guerra italiana.

2121 Cronologia della guerra Italiana. Bollettini di guerra del nostro Stato Maggiore.

2122 Raccolta di bandi, ordinanze e proclami emanati durante la guerra.

2123 Statistica della guerra.

213 Origini e cause del grande conflitto. Interessi materiali e fattori morali. Fattori geografici, demografici, economici, ecc.

214 Polemiche sulle responsabilità della guerra.

Si distribuisce gratis

L'ASTICO

una stessa fronte, uno stesso cuore — giornale delle trincee — *combattere e seminare*

BIBLIOTECA MUSEO DEL RISORGIMENTO

N. 1. **Giovedì, 14 Febbraio 1918.** **Zona di guerra**

" GIORNALE DELLE TRINCEE "

Perchè nasce ora questo giornale?

Che cosa vuole?

Nasce tra una sconfitta e una vittoria che ci han fatto meditare: Caporetto — Il Piave.

Venti giorni prima l'abbattimento, il panico, l'umiliazione!

20 giorni dopo la resurrezione, il sacrificio, la gloria.

Tre anni di guerra ci hanno fatto un'anima che solo tra noi può comunicare.

Poche parole dei giornali borghesi arrivano al nostro cuore: sono giornali delle grandi città, fatti da gente che vive nelle case e si occupa di noi quando c'andata bene un'ailetta.

Allora dicono che siam tutti eroi.

Sono giornali dei germi fetovi.

esercitare un tuo diritto, il dovere di difendere la tua Patria, che per te è tutto, perchè la Patria è casa tua, è la tua officina, sono i tuoi campi, quelli dei tuoi parenti, quelli dei tuoi amici; a esercitare un tuo diritto, perchè anche tu devi poterla difendere questa libertà che ci vogliono togliere, questa santa proprietà che vogliono rubare.

Tu ora sei soldato, oggi vesti con orgoglio tè camicia grigia e l'elmetto bruno, sei qualche cosa di più di un uomo, sei qualche cosa di grande e di caro per i tuoi e per gli altri.

AMICI IN CASA

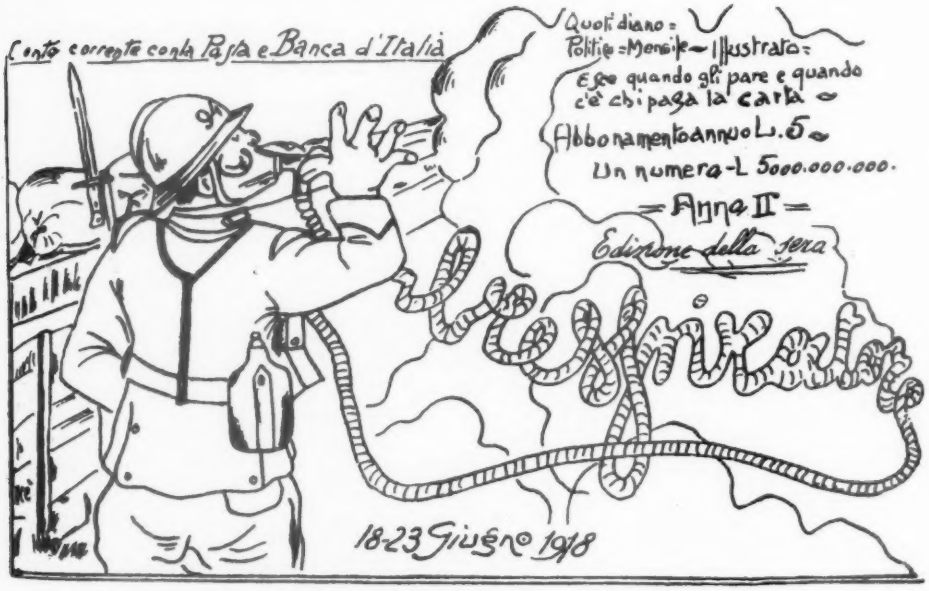
" Il Pignolo "

I primi tempi ho stentato a capire il significato di questa parola.

Aveva un caporale che mi pareva il modello di ogni virtù.

Eppure lo chiamavano con sprezzo «pignolo».

Non si può far nulla con questa parola - mi diceva un anziano - figurati che fa l'appello ai pasti e col rancio, ogni sera. E' un



(Giornali di guerra nella Biblioteca, Museo ed Archivio del Risorgimento).

2141 Come la politica della Germania portò alla guerra. Preparazione occulta della Germania al grande conflitto.

Si vedano nella divisione *b)* le cl. 141 e segg. per la politica dell'Impero tedesco, l'imperialismo germanico, il pangermanismo, il militarismo tedesco; e più oltre, in questa stessa divisione, la cl. 218 per la storia degli ultimi giorni delle trattative diplomatiche ecc.

2142 Le ragioni della Germania e dell'Austria-Ungheria. La guerra dal punto di vista tedesco.

2143 Le ragioni dell'Inghilterra. La guerra dal punto di vista inglese.

2144 Le ragioni della Francia e della Russia. La guerra dal punto di vista franco-russo.

2145 Le ragioni delle altre nazioni belligeranti (escluse l'Italia e le altre già ricordate).

215 Le ragioni della nostra guerra.

217 Storia diplomatica della guerra. Libri colorati delle varie nazioni (edizioni ufficiali e ristampe).

I libri diplomatici su determinati argomenti che abbiano speciale trattazione in altre classi, vanno nelle classi medesime.

2171 Compilazioni e raccolte non ufficiali.

218 Storia degli ultimi giorni delle trattative diplomatiche, della mobilitazione e dell'inizio delle ostilità in Europa

219 Vigilia di guerra in Italia. Storia della preparazione in Italia al conflitto.

221 L'invasione del Belgio e del Lussemburgo. Il martirio del Belgio. La guerra nelle Fiandre. Operazioni dell'esercito belga.

2211 Violazione della neutralità del Belgio e del Lussemburgo. Documenti e polemiche.

2213 L'incendio di Lovanio. L'università e la biblioteca di Lovanio.

2214 Il caso del card. Mercier e la condotta del clero belga. I cattolici per il Belgio.

2215 I casi Cavell, Fryatt, Jacquet e altri consimili avvenimenti clamorosi.

222 La guerra sul fronte occidentale. Inglesi, belgi e francesi contro tedeschi.

22211 Battaglia dell'Yser.

22212 Battaglie della Marna e dell'Aisne.

22213 Battaglia di Verdun.

22214 Operazioni dell'esercito inglese. Prima battaglia della Somme.

22215 Battaglia di Cambrai. Primo ripiegamento tedesco sulla linea di Hindenburg.

22216 Offensiva tedesca del marzo 1918 e mesi successivi.

22217 Seconda battaglia della Marna e seconda battaglia della Somme. Battaglia delle Fiandre.

22218 La battaglia delle Ardenne. L'armistizio di Réthondes.

2224 Operazioni dell'esercito portoghese in Francia.

2225 Operazioni dell'esercito americano.

2226 La legione Garibaldina nelle Argonne. Altri corpi volontari a servizio della Francia.

2227 Corpo italiano di spedizione in Francia e truppe ausiliarie italiane.

2228 Corpi nazionali volontari alleati dell'Intesa: polacchi, cecoslovachi, jugoslavi, ecc. (in Francia e su altri scacchieri).

22281 La Legione Straniera. Storia di altri volontari isolati.

223 Operazioni di guerra dell'esercito russo nei vari scacchieri prima e dopo Brest-Litowski. Eserciti bolscevichi e antibolscevichi, di Denikin, di Kolciak, di Wrangel, ecc.

2231 La guerra nello scacchiere settentrionale russo-tedesco. Invasione russa della Prussia Orientale e invasione tedesca delle provincie baltiche.

2235 Operazioni di guerra in Finlandia, in Murmania e in Carelia, nelle Marche Baltiche.

224 La guerra in Polonia.

2241 La Legione Polacca.

225 Operazioni di guerra dell'impero austro-ungarico nei vari scacchieri.

2251 La guerra in Galizia, in Bucovina e in Volinia.

226 La guerra nei Balcani. Invasione della Serbia e del Montenegro.

Per il salvataggio dell'esercito serbo si veda più avanti alla cl. 244.

227 Intervento della Romania. Operazioni in Transilvania e nella Dobrugia. Invasione del paese romeno.

228 La guerra in Levante in generale.

2281 Operazioni contro i Dardanelli e nella penisola di Gallipoli.

2282 Sbarco a Salonicco e operazioni nella Macedonia.

2283 La guerra nel Caucaso, in Armenia e nella Anatolia.

2284 La guerra in Arabia, in Mesopotamia, in Persia.

2285 La guerra in Egitto (difesa del canale di Suez) e in Terrasanta. Liberazione di Gerusalemme. Battaglioni israeliti.

22855 Operazioni di guerra nell'Affrica

settentrionale (Libia, Tunisia, Marocco).

2286 La guerra in Siberia e in Manciuria.

Per le operazioni dei corpi czeco-slovacchi in Siberia, vedi la cl. 2228.

23 Scacchiere italo-austriaco. La nostra guerra. Dallo Stelvio al Carso.

231 Operazioni sulla fronte Trentina e sugli Altipiani.

232 Operazioni in Cadore e in Carnia

233 Sull'Isonzo. Investimento e presa di Gorizia. La Bainsizza e il Frigido.

234 Le battaglie del Carso. Sulla via di Trieste.

235 Caporetto e la ritirata italiana dietro la Piave. L'invasione austro-tedesca nella Venezia.

2356 Volontari irredenti ed emigrati nell'esercito italiano.

2357 Operazioni delle truppe francesi, inglesi e americane in Italia.

Per i corpi czeco-slovacchi, jugoslavi e romeni v. la cl. 2228.

236 L'offensiva austriaca del giugno 1918. La battaglia dall'Astico alla Piave.

237 La battaglia di Vittorio Veneto. Lo sfacelo dell'esercito austriaco e l'armistizio di Padova.

239 Operazioni italiane in Albania e in Epiro.

Per le operazioni italiane in Macedonia, in Terrasanta, in Murmania e in Siberia, ved. più sopra rispettivamente alle classi 2282, 2285, 2235, 2286.

24 La guerra sui mari. In generale.

Per la guerra dei sommergibili, vedi nella div. *d*) le cl. 334 e segg.

241 Opera della marina italiana in generale.

242 Operazioni nella Manica, nel Mar del Nord e del Baltico. Battaglia del Jutland.

243 Operazioni nell'Adriatico e nell'Ionio.

244 Salvataggio dell'esercito serbo.

245 La beffa di Buccari. Le imprese di Pellegrini, Rizzo, Rossetti, Paolucci, ecc. Fine della flotta austro-ungarica.

246 Operazioni nell'Egeo.

247 La guerra negli altri mari.

Per la guerra aerea, vedi nella div. *d*) la cl. 3460 e segg.

248 La guerra nelle Colonie. In generale.

2481 Operazioni del Giappone contro Kiao-ciao. Colonie tedesche dell'Oceania.

2482 Nell'Africa Occidentale e Orientale.

25 Operazioni militari posteriori ai varii armistizi e occupazioni militari italiane e alleate oltre i confini, per qualunque ragione.

Ma quanto si riferisce alle operazioni di truppe italiane in paesi dove esse già si trovavano prima dell'armistizio (p. es. in Albania) va compreso nelle classi precedenti.

251 In Adriatico e nella penisola Balcanica.

252 Nell'Europa centrale, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Ucraina.

253 Nelle Repubbliche Baltiche.

254 In Caucasia, Persia, Armenia, Anatolia, Siria, ecc.

255 In Siberia e nell'Estremo Oriente.

262 Corrispondenze di giornalisti dal teatro della guerra.

Le serie di corrispondenze che illustrano le operazioni di guerra in un solo teatro e le descrizioni di singoli episodi sono distribuite nelle classi precedenti.

263 Cronache « sentimentali » della guerra.

264 Narrazioni popolari ed educative della guerra e di episodi di essa.

2641 Italiane.

2642 Straniere.

265 Storie militari e anedottiche delle varie armi, di singoli corpi, di reggimenti, ecc.

2650 Generalità.

2651 Esercito italiano.

2652 Eserciti alleati.

2653 Eserciti nemici.

Classificate per corpi, reparti, ecc.

266 Memorie e racconti autobiografici di persone che parteciparono alla guerra. Diari e lettere.

(ma cfr. col n. 267).

2661 Italiani.

2662 Alleati.

2663 Nemici.

2664 Polemiche personali relative ad avvenimenti di guerra. Accuse e difese.

267 Lettere di soldati.

2671 Lettere e narrazioni di cappellani militari e preti soldati.

268 Lettere e narrazioni di prigionieri di guerra, internati, ecc.

Vi sono comprese le narrazioni di persone imprigionate durante la guerra per cause politiche.

2681 Italiani.

2682 Alleati.

2683 Nemici.

2684 Neutrali.

2685 Giornali dei campi dei prigionieri e altre pubblicazioni fatte per servizio di essi.

2686 Lettere e narrazioni di profughi di terre invase, esiliati, ecc.

269 Raccolte di aneddoti di guerra.
270 Discorsi pronunciati da capi di Stato, da ministri e altri personaggi politici.
2701 Italiani.
2702 Francesi.
2703 Inglesi.
2704 D'altre nazioni.
2810 Dizionari e raccolte di saggi biografici sui personaggi della guerra.
2811 Biografie di uomini politici degli Stati belligeranti.
28115 Il Presidente Wilson.
— Biografie di personaggi militari degli eserciti combattenti.
2812 Raccolte di biografie militari varie.
2813 Il Re d'Italia e i principi di Savoia in guerra. Altri Sovrani in guerra.

Ma per gli imperatori d'Austria, l'imperatore Guglielmo e la sua famiglia, re Giorgio, re Alberto, lo Zar vedi rispettivamente alle cl. 121 e 1212, 142, 1511, 161 e 171.

2814 Biografie individuali di personaggi militari: ufficiali generali o ammiragli.
2815 Biografie individuali di militari, ufficiali e soldati (non caduti in guerra).
2816 Elenchi e raccolte biografiche di decorati al valore o di valorosi che si distinsero notevolmente.
2817 Biografie di persone non politiche nè combattenti, che per qualunque ragione ebbero celebrità dalla guerra.
282 Necrologi e notizie varie di militari morti combattendo o in seguito a ferite e malattie riportate in guerra:
2820 Raccolte generali, albi, ecc.

Gli albi commemorativi di soldati caduti, feriti, decorati o anche semplicemente partecipanti alla guerra, in raccolte regionali o locali, sono riuniti in principio della div. *e*) cl. 401

2821 Statistiche ed elenchi di caduti

Per la statistica generale delle vittime della guerra, cfr. la div. *g*) cl. 6201.

2822 Commemorazioni funebri. Cerimonie in onore dei caduti (che per la specialità del soggetto non trovino posto in altre sezioni).
2823 Elenchi e biografie di caduti di speciali condizioni sociali, professioni, ecc.

Le raccolte regionali sono inserite alle cl. 4011 e segg. nella div. *e*) e nella stessa divisione alla cl. 403 sono le commemorazioni di studenti universitari e secondari e le cerimonie pel conferimento di lauree ad *honorem*.

2825 Necrologi epistolari ed altri documenti per la biografia di combattenti che spettano alle varie regioni d'Italia.
28251 Necrologi di persone non appartenenti all'Esercito combattenti caduti comunque per la Patria (vittime di incursioni aeree, prigionieri e internati civili, personale sanitario morto d'infezione, ecc.).
2826 I nostri martiri: necrologi generali ed individuali di irredenti morti per la causa nazionale, sul patibolo o combattendo.
2827 Cesare Battisti.
2828 Necrologi di combattenti stranieri, amici o nemici.
283 Diari e altre pubblicazioni periodiche sui casi della guerra, fatte a scopo di propaganda dalle varie nazioni belligeranti.
2831 Italia.
2832 Francia.
2833 Germania.
2838 Altre nazioni.
2839 Libri, opuscoli e giornali, veri e finti, stampati dal nemico o dai partiti antipatriottici, e diffusi tra noi a scopo di propaganda disfattista e pacifista.
29 Parte che hanno preso o che dovrebbero avere preso nella guerra i singoli paesi belligeranti. Lo sforzo delle varie nazioni in guerra.
291 Italia.
2918 Colonie italiane di diretto dominio e di emigrazione.
292 Belgio.
293 Francia e colonie.
294 Inghilterra e colonie.
2951 Russia.
2952 Serbia e Montenegro.
2953 Romania.
2954 Portogallo.
296 Giappone e Cina.
2971 Stati Uniti d'America.
2972 Stati minori alleati o simpatizzanti con l'Intesa.
298 Discussioni sulla necessità di un accordo nella condotta della guerra. Conferenze militari degli Stati alleati.
299 Parte presa alla guerra dagli Imperi Centrali e dai loro alleati.

d) Aspetti e strumenti della guerra.

3001 Considerazioni generali di carattere etico o politico su questa guerra.
3002 Filosofia della guerra.
3003 Psicologia del soldato e del com-

battente: atti di coraggio, pànico, ecc.

301 Figure e stati d'animo diversi: il guerrafondaio, il panciafichista, il *legrincheux*, il *miles gloriosus*, l'imboscato o ciclamino, il pellandrone, il *poilu*, ecc.

302 La guerra astrattamente considerata, sua moralità o immoralità, sua necessità, sua pretesa utilità sociale, ecc. Etica della guerra.

3021 La guerra, la politica e le scienze sociali.

303 La religione e la guerra.

304 Il libero pensiero e la guerra.

Per la Massoneria e la guerra vedi nella div. *g*) la cl. 6355.

305 Il diritto e la guerra.

3051 Il diritto internazionale, suo preteso fallimento, necessità di rinnovarlo, ecc.

306 Leggi e consuetudini di guerra. Convenzioni internazionali. Modo col quale gli eserciti belligeranti le osservano.

307 Violazioni del diritto delle genti, del diritto internazionale e dei trattati.

308 Atrocità, massacri, saccheggi, e altri delitti commessi dai popoli belligeranti. In generale.

Per le deportazioni vedi la cl. *c*) 2229; per le violenze carnali e le loro conseguenze, la cl. *g*) 6211.

3081 Accuse ai tedeschi.

3082 Accuse agli austriaci.

3083 Accuse ai turchi.

3084 Accuse ai bulgari.

3085 Accuse agli eserciti dell'Intesa.

Gli eserciti dei paesi belligeranti.

310 Opere generali.

3101 Esercito italiano.

31011 Eserciti alleati.

3102 Eserciti degli Imperi Centrali e loro alleati.

311 Ordinamenti e riforme del nostro esercito: proposte, polemiche, ecc. ecc.

312 Fanteria, bersaglieri, alpini, carabinieri, ecc.

3120 Manualetti pratici per i soldati comuni, per i caporali, per i sottufficiali (non solo dei fanti, ma anche delle altre armi).

3121 Truppe d'assalto o « arditi ».

3122 Soldati di colore, loro impiego in guerra. Polemiche sulla legittimità del loro uso.

3123 Cavalleria.

3124 Armi speciali.

Per l'artiglieria ved. in questa stessa divisione la cl. 3260 e segg.; per la sanità militare, la cl. 371.

3125 Musiche militari.

313 Leve, reclutamenti, riforme, esenzioni, dispense, esoneri ecc. Revisione dei riformati. Provvedimenti contro gl'imboscati. Volontari.

3131 Amministrazione e contabilità militare.

314 Ufficiali. Loro istruzione. Scuole militari. Quadri.

315 Comando dell'esercito. Stato maggiore. Ministero della guerra, ecc. Bilanci militari.

316 Raccolte di disposizioni vigenti nell'esercito.

317 Morale militare. Disciplina e comando. Spirito militare. Educazione nazionale.

318 Educazione fisica nell'esercito.

320 L'arte militare in genere e nella presente guerra. Ricorsi storici.

321 Metodi della guerra moderna.

322 Polemiche sulla condotta della guerra e sui suoi piani e metodi, previsioni sulla durata e sull'esito. La guerra in generale e negli altri teatri diversi dal nostro.

3221 La nostra guerra.

323 Condizioni militari delle diverse nazioni belligeranti, prima e durante la guerra. Loro organizzazione militare e preparazione bellica in generale.

3231 Nazioni dell'Intesa.

3232 Imperi centrali e loro alleati.

3238 Condizioni degli eserciti belligeranti alla fronte.

3241 Strategia. Guerra manovrata.

3242 Tattica. Attacchi. Norme per i combattimenti e per le varie operazioni sul terreno.

3243 Geografia militare e topografia militare.

3244 Fortificazioni permanenti e campali, campi trincerati.

3251 La guerra di trincea o guerra di posizione.

3252 Costruzione delle trincee. Reticolati, schermi, ripari di ogni genere.

3253 Mascheramenti.

3254 La guerra d'alta montagna e la guerra invernale.

326 L'artiglieria.

3260 Scritti di carattere generale.

3261 Questioni di balistica e altri studi tecnici.

32611 Norme per il tiro. Tavole di tiro.

32612 Osservazione e aggiustamento del tiro. Fonotelemetria.

32613 Cannocchiali, periscopi, telemetri, filtri ottici. Altre applicazioni dell'ottica all'artiglieria e all'arte militare in genere.

3262 Questioni di chimica, di fisica e di fisica fisiologica in relazione agli esplosivi.
3263 Bocche da fuoco.
3264 Mitragliatrici.
3265 Tanks o carri d'assalto.
3266 Munizionamento in genere. Fabbricazione dei proiettili.

Qui le pubblicazioni di carattere tecnico: quelle sulla organizzazione industriale della produzione, vanno più avanti, alla cl. 367.

32671 Polveri ed altri esplosivi.
32672 Mine terrestri.
32673 Granate a mano, razzi, torpedini terrestri ed aeree, lanciabombe.
32674 Lanciafiamme.
3268 Esplosioni in stabilimenti pirotecnici, in polveriere, su navi. Modo di prevenirle. Inchieste su singoli casi.
3269 Armi da fuoco portatili.
32691 Proiettili esplosivi usati da alcuni belligeranti e loro effetti.
327 Equipaggiamento degli Eserciti. Uniformi e distintivi. Tenuta del militare. Barba e capelli.
3271 Baionette, pugnali ed altre armi bianche. Corazze, scudi, elmi e altre protezioni individuali.
3272 Alloggi militari e caserme. Tende. Brande e altre suppellettili di uso militare.
331 La marina delle diverse Nazioni. Situazione navale delle varie potenze.
3311 La marina militare italiana e suoi ordinamenti.
3312 Navi da guerra e loro costruzione. Macchine, corazze, armamento, ecc. ecc.
3313 Questioni tecniche di nautica.
3314 Metodi della guerra marittima.
3315 Arsenali e cantieri.
3316 Porti, fari, canali, vie di comunicazione acquea, dal punto di vista militare.
333 Blocco navale, contrabbando marittimo, prede. Sbarramenti di mine.

Cfr. più avanti alla cl. 362.

334 Sottomarini e sommergibili: storia, notizie generali, descrizioni di particolari tipi.
3341 Particolarità tecniche: motori, periscopi, ecc.
3342 Siluri, torpedini e mine subacquee.
3343 Misure per combattere i sottomarini e per salvare e ricuperare le navi silurate.
3345 Questioni di diritto.
335 Pubblicazioni di astronomia e di fisica terrestre, in servizio della guerra di mare, di terra e nel cielo.
340 Scritti di carattere generale.
341 Questioni e ricerche di aerologia.
342 Descrizioni di aeronavi, aeroplani, idroplani e di armi aeree speciali.
343 Gli aerei e loro impiego in guerra. Bombardamenti. Tiro contro aerei. Protezione dalle bombe.
3431 Servizi aerei militari nelle varie nazioni e loro organizzazione.
344 Manovra degli aerei. Istruzioni per gli aviatori; manuali generali e istruzioni speciali per sferici, per palloni frenati o palloni-draghi per determinati tipi di aeronavi, di aeroplani, di idroplani e di motori.
345 Gli aviatori, loro requisiti. Modo di selezionarli. Malattie che soffrono.
346 Storia della guerra aerea.
3460 — In generale.
3461 Aeronautica italiana.
3462 Aeronautiche alleate.
3463 Aeronautiche nemiche.
3464 Pubblicazioni di carattere aneddotico su la guerra aerea. Gli « Assi ».
347 Questioni di sociologia e di diritto che sorgono dalla guerra aerea.
348 Fotografia dagli aerei. Telefotografia.
349 Servizi meteorologici e di previsione del tempo, in sussidio tanto della guerra aerea quanto delle altre operazioni guerresche.
351 Gaz asfissianti e lacrimogeni e liquidi infiammabili. Maschere e altri mezzi per ripararsi dai gaz.
352 Cani da guerra.
353 Colombi militari.
354 Servizi logistici e d'intendenza. Comunicazioni e trasporti in generale.
355 Posta militare.

Per la censura, vedi più avanti la cl. 388.

356 Telegrafi e telefoni militari. Telegrafia e telefonia senza fili. Segnalazioni ottiche e stazioni fotoelettriche.
357 La mobilitazione.
358 Le ferrovie durante la guerra.
3585 Ferrovie Decauville.
3587 Ponti metallici.
359 Servizi automobilistici e motociclistici.
360 Teleferiche, filovie e altri mezzi speciali di trasporto.

361 Servizi marittimi. Trasporti. Navi Ausiliarie.

362 Divieti di importazione e di esportazione. Contrabbando di guerra Liste nere di ditte con le quali è vietato di commerciare. Altre restrizioni alla libertà del commercio e della navigazione.

Cfr. più sopra alla cl. 333.

363 Somministrazioni dei Comuni. Alloggi militari. Requisizioni ed incette nel Regno.

Le requisizioni in zona d'operazioni e in terra nemica, più avanti, alla cl. 383.

364 Forniture militari.

365 Alimentazione delle truppe mobilitate. Studi igienici bromatologici, ecc.

3651 Provvista, distribuzione e sterilizzazione dell'acqua.

3652 Parchi buoi. Stabilimenti di mattazione e lavorazione delle carni e delle conserve. Carni congelate. Carni e altri alimenti in scatola. Scelta e conservazione dei generi alimentari.

3653 Provvista e distribuzione dell'energia elettrica in zona di guerra.

366 Cavalli, muli, asini, foraggi. Mascalcia.

367 Munizionamento. Mobilitazione industriale. Discussioni e opere generali.

Cfr. più sopra alla cl. 3266.

3671 Organizzazione e legislazione. Comitati centrali e regionali.

3672 Stabilimenti vari pel munizionamento (militari e industriali).

3673 Stabilimento per il ricupero e la restaurazione del materiale da guerra.

3674 Scuole di torneria e istruzioni per tornitori. Altre scuole affini.

368 Le industrie minerarie e metallurgiche nei diversi paesi e loro utilizzazione in servizio della guerra.

369 Nuove applicazioni e nuovi metodi metallurgici, chimici, ecc. in servizio della guerra. Industria e commercio dei metalli in guerra.

3691 Industria e commercio delle sode, delle potasse, dei nitrati, del mercurio.

37 Sanità militare:

370 Generalità.

371 Servizi sanitari militari: loro organizzazione in genere.

Per la Croce Rossa e istituzioni affini, vedi nella div. e) le cl. 416, 4165.

3720 Ospedali, ambulanze, treni ospedali. Loro impianto e organizzazione.

3721 Relazioni tecniche e descrizioni di singoli ospedali.

3722 Relazioni sanitarie sul funzionamento di singoli ospedali. Relaz. di missioni sanitarie.

3731 Personale sanitario: questioni varie.

Per la Scuola medica di San Giorgio di Nogaro vedi la cl. 3921.

3732 Vita d'ambulanza e d'ospedale; ricordi, bozzetti, ecc.

3733 Istruzioni per infermiere, per portaferiti e per feriti.

3741 Materiale chirurgico e farmaceutico.

3742 Dietetica del soldato ammalato e sano.

3742 Convalescenti e Convalescenziari.

— Chirurgia di guerra:

375 Trattati generali.

3750 Osservazioni cliniche generali sui feriti di guerra.

3751 Le ferite di guerra e la loro cicatrizzazione. Metodo Carrel per la chiusura rapida delle ferite e altri metodi speciali di cura.

Per le ferite di proiettili esplosivi, vedi sopra in questa stessa divisione, alla cl. 32691.

37511 Traumatismi ossei. Fratture. Rigenerazione ossea. Traumi delle articolazioni. Paralisi traumatiche riflesse.

37512 Metodi di ricerca ed estrazione dei proiettili Radioscopia.

37513 Cure generali per i feriti. Disinfettanti, lenitivi, eccitanti, anestetici. Innesti e plastiche. Trasfusione del sangue.

3753 Cancrena e altre infezioni chirurgiche. Metodi di disinfezione delle piaghe.

3754 Tetano.

Per il siero antitetanico, ved. più avanti alla cl. 378.

37550 Ferite del cranio e del cervello.

37551 Ferite della faccia, della bocca, della gola.

Per la stomatologia e la odontoiatria, cfr. la cl. 3770.

37552 Ferite del torace.

37553 Ferite addominali.

37554 Ferite degli arti. Operazioni chirurgiche agli arti, per cause di guerra, ma non di ferite.

37561 Congelazioni. Piedi da trincea.

37562 Scottature.

— Invalidi di guerra: mutilati, storpi, ciechi, ecc.

Per i mutilati della faccia si veda più sopra al n. 37551.

37571 Scritti di carattere generale.
37572 Apparecchi di protesi per mutilati. Apparecchi di trasporto e cura di ferite degli arti, ecc.
37573 Meccanoterapia, massaggio, ecc.
37574 Rieducazione dei mutilati e storpi.
37575 Rieducazione dei ciechi di guerra.
37576 Memorie autobiografiche di ciechi e altri mutilati.
3758 Lesioni nervose chirurgiche. Lesioni della colonna vertebrale.
37581 Sordità e afasia di guerra. Sistemi per la protezione dell'orecchio. Rieducazione.
37582 Ferite dei vasi.
3759 Altri argomenti speciali di chirurgia di guerra.

— Medicina di guerra:
376 Generalità.
37611 Influenza o febbre spagnola (solo nei riguardi dell'esercito).
37612 Febbre delle trincee. Febbre di Volinia o dei cinque giorni.
37621 Enteriti specifiche e non specifiche. Colera. Diarrea delle trincee e forme simili.
37622 Tifo e paratifo. Tifo esantematico o petecchiale o dermotifo.
37623 Ittero epidemico castrense.
3763 Meningite cerebro-spinale.
3764 Malattie mentali e nervose. Nevrosi di guerra. Psicopatie nei militari.

Per il sordomutismo, vedi di sopra alla cl. 37581. Per i criminali nell'esercito alla cl. 37714.

37641 Lesioni per *choc* traumatico, per commozione da esplosione, per decompressione, ecc. Obusite.
37642 Avvelenamenti per gas di esplosione.

Gli avvelenamenti per gas asfissianti sono alla cl. 351.

3765 Malattie veneree, sifilitiche, dermatologiche.

Cfr. più avanti con la cl. 3778 dove sono riuniti gli scritti di soggetto igienico e profilattico.

37651 Forme renali. Nefriti di guerra.
3766 Forme cardiache e di esaurimento. Cuore di trincea.
3767 Malaria e paludismo, e in particolare del paludismo di Macedonia.
3768 Specialità medico-chirurgiche varie.
37681 Oftamologia di guerra.
37682 Otologia, rinoiatria e laringoiatria di guerra.
37683 Stomatologia e odontoiatria di guerra.
3769 Altri argomenti di medicina militare.
3770 Cure speciali: radioterapia, terapia fisica, cure climatiche e termali.

La radioscopia applicata alla ricerca dei proiettili è più sopra, alla cl. 37512.

3771 Medicina legale militare.
37711 Questioni di riforma e d'idoneità al servizio militare in genere e alle fatiche di guerra, ecc.
37714 Criminalità e degenerazione nell'esercito.

Cfr. con la cl. 3764 dove si parla delle psicopatie nei militari.

37715 Autolesioni e simulazioni.
37719 Questioni speciali. I suicidi, l'indisciplina e la ribellione, le fughe e le diserzioni dal punto di vista medico. Diritto di imperio nelle cure mediche.
3772 Osservazioni ed esperienze fisiologiche sui soldati al fronte.
37725 Ricerche ed osservazioni sui militari.
37726 Autopsie.
3773 Igiene del soldato. Provvidenze speciali, propaganda, ecc.
3774 Difesa sanitaria dell'esercito contro le malattie epidemiche e contagiose in tempo di guerra. Disinfezioni e sterilizzazioni. Distruzione dei topi, dei parassiti, delle mosche, ecc.
3775 Igiene e polizia sanitaria del paese in tempo di guerra.

Per la sterilizzazione dell'acqua si veda sopra, alla cl. 3651. Per la inumazione, ricognizione dei cadaveri, accertamento della morte, ecc. si veda nella div. *e*) la classe 4282.

3776 Lotta contro la tubercolosi, negli eserciti e nel paese.
3777 Lotta contro l'alcoolismo, negli eserciti e nel paese.
3778 Propaganda contro gli abusi sessuali, negli eserciti e nel paese. Profilassi delle malattie veneree e sorveglianza della prostituzione in tempo di guerra.
378 Vaccini e sieri antitetanici, antitifici, anticolerici, ecc.
379 Servizi veterinari militari.

Per la Croce Azzurra, vedi la div. *e*) cl. 430.

381 Onorificenze militari.

Gli elenchi e le raccolte biografiche di decorati al valore sono alla cl. 2816 e le cerimonie per la distribuzione di onorificenze sono alla div. *h*) cl. 7700.

3815 Altre forme di onorificenze ai valorosi.

Per le tombe e i monumenti onorari e sepolcrali si veda nella div. *e*) la cl. 462 e segg.

382 Prigionieri di guerra. Campi di concentrazione e luoghi d'internamento.

Per le memorie dei prigionieri, vedi nella div. *c*) la cl. 268.

383 Diritto di guerra. Bandi militari. Requisizioni, imposizioni e taglie. Danni di guerra e indennità.

Cfr. in questa stessa divisione, la cl. 363 e in principio della div. G la cl. 6011.

384 Sequestri di persone e di beni, internamenti ed espulsioni di sudditi nostri e stranieri.

385 Giurisdizione militare. Diritto penale militare.

3851 Tribunali militari e loro funzionamento. Loro giurisprudenza. Questioni di competenza e di procedura.

3852 Dei singoli reati militari. Diser zioni.

3853 Arringhe pronunciate dinanzi ai tribunali militari e altre scritture giudiziarie.

386 Vocaboli di lingue dei paesi belligeranti ad uso dei combattenti.

387 Lo spionaggio.

388 Censura di stampa, postale e telegrafica. Corrispondenti di guerra. Sequestri di corrispondenza.

391 Assistenza religiosa. Vescovo castrense e cappellani militari.

Le lettere e narrazioni di cappellani militari e preti soldati sono nella divisione precedente, alla cl. 2671.

3910 Periodici, atti di Comitati per la assistenza religiosa, ecc.

3911 Edizioni dei Sacri testi per i soldati.

3912 Libretti di preghiere per i soldati.

3913 Devozioni a Santuari e immagini di speciale venerazione.

3914 Preghiere per la pace.

3915 Libri di pie letture per i soldati. Canti religiosi.

3916 Pastorali di vescovi italiani.

3917 Prediche ed altri discorsi sacri italiani (cristiani).

3918 Pastorali e prediche straniere cristiane.

3919 Preghiere e discorsi sacri di culti non cristiani.

392 Provvedimenti di guerra relativi alla istruzione.

3921 Corso di medicina e chirurgia in San Giorgio di Nogaro.

393 Organizzazione civile dei paesi redenti.

3931 Funzionari e operai borghesi in zona di guerra.

394 Propaganda patriottica nell'esercito. Reazione alla propaganda nemica.

Cfr. nella div. E, alla cl. 47 quanto si riferisce alla propaganda per la difesa del fronte interno.

3945 L'opera degli uffici «P»: loro funzionamento, istruzioni, relazioni, ecc.

395 Eloquenza militare.

3951 Scritti didascalici. Raccolte generali di discorsi.

3955 Discorsi e conferenze singole dette da militari in riunioni militari.

3958 Opuscoli di propaganda patriottica da diffondersi tra i soldati.

e) Accanto alla guerra, partecipazione del paese.

400 Doveri del cittadino in tempo di guerra.

401 Contributo delle singole regioni e città alla guerra e alle opere assistenza civile.

Vi sono compresi gli elenchi regionali e locali di combattenti e di morti per la Patria. Da tener presenti anche le cl. 29 e segg. dedicate allo sforzo di varie nazioni in guerra.

4011 Regioni e città del Regno d'Italia nei suoi antichi confini.

Per alfabeto di luoghi.

4012 Terre redente.

4013 Terre italiane ancora disgiunte dal Regno.

4014 Repubblica di S. Marino.

4015 Colonie di diretto dominio.

4016 Colonie di emigrazione.

4017 Paesi dell'Intesa.

4018 Paesi nemici.

402 Partecipazione delle classi intellettuali alla propaganda per la guerra e alle discussioni sulle sue finalità, suo indirizzo, suoi metodi, ecc. Voti e proteste di Università, Accademie, ecc.

4021 In Italia. La scuola italiana e la guerra.

40215 L'opera della Unione Generale degli Insegnanti Italiani.

4022 Nei paesi alleati dell'Italia.

4023 Negli Imperi Centrali e presso i loro alleati.

40235 Il manifesto dei 93 intellettuali tedeschi e polemiche alle quali dette origine.

4024 Nelle regioni neutrali.

403 L'opera di singole università e di altri istituti di istruzione superiore, media e primaria. Commemorazione di studenti morti in guerra e con-

ferimento di lauree ad honorem.

4035 Questioni scolastiche che si riferiscono alla guerra.

Per le scuole italiane nelle terre redente liberate vedi nella div. *f)* la cl. 511435.

4039 Propaganda. La guerra delle idee.

404 La scienza a servizio della guerra Preparazione scientifica dell'offesa e della difesa.

4051 La gioventù e la guerra. Doveri dei giovani, loro partecipazione alla guerra e alle opere civili.

4052 La donna e la guerra. Doveri della donna in tempo di guerra. Modo di utilizzare il lavoro della donna a pro della guerra.

40520 Partecipazione della donna alle opere di assistenza in generale.

40521 In Italia.

40522 Nelle nazioni alleate.

40523 Nelle nazioni nemiche.

40524 Nei paesi neutrali.

4061 Partecipazione di determinate classi e professioni (esclusi gl'insegnanti) alle operazioni di guerra, loro concorso alle opere di assistenza, loro particolari doveri nel momento attuale.

40615 Il Clero: sua partecipazione alla guerra, alle opere di soccorso e di previdenza, ecc.

4062 Partecipazione di determinate istituzioni od enti.

407 Contribuzioni volontarie dei cittadini: sottoscrizioni, offerte di metalli, ecc.

408 Mobilitazione civile comunque chiamata. Notizie generali, statistiche, discussioni, proposte.

409 Comitati di preparazione e di azione ed assistenza civile. Notizie generali, statistica. Il contributo per l'assistenza civile.

Per alfabeto di luoghi.

4091 Comitati nel Regno (comprese le terre redente).

4092 Federazioni e convegni di comitati per l'assistenza civile.

4093 Comitati di assistenza civile italiana all'estero (comprese le colonie).

4094 L'assistenza civile nei paesi alleati.

4095 L'assistenza civile nei paesi nemici.

4096 L'assistenza civile nei paesi neutrali.

410 Corpi volontari diversi.

411 Giovani esploratori o Boys-Scouts.

412 Provvedimenti contro la disoccupazione.

413 Assistenza alle famiglie dei richiamati. Sussidi dello Stato. Laboratori per le donne dei combattenti. Cucine popolari. Orti di guerra.

414 Assistenza ai figli dei richiamati. Nidi e ricreatori. Assistenza scolastica. Colonie estive.

415 Assistenza ai militari in genere. Associazioni e comitati Pro Esercito, Pro Soldati, ecc. Madrine di guerra.

416 Assistenza sanitaria. La Croce Rossa Italiana: storia e funzionamento, relazioni, ecc.

4160 I precursori. Ferdinando Palasciano, Henri Dunant e la Convenzione di Ginevra del 1864.

4161 Regolamenti, istruzioni e altre pubblicazioni di carattere amministrativo interno per la Croce Rossa Italiana.

4162 Le Croci Rosse straniere. Pubblicazioni varie.

41628 La Croce Rossa Americana.

4163 Discorsi, conferenze e pubblicazioni di propaganda per la Croce Rossa.

4164 Il Comitato internazionale della Croce Rossa e altri raggruppamenti internazionali.

4165 L'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta.

4166 Altre associazioni e istituzioni di assistenza sanitaria, italiane e straniere.

4167 Opere e Comitati di assistenza ai convalescenti, ecc.

Per le associazioni di assistenza e politiche fra mutilati v. alla cl. 4296.

417 Opere per i mutilati, gli storpi, i ciechi e gli invalidi di guerra in genere.

418 Opere per gli orfani di guerra.

419 Pensioni di guerra e altre provvidenze statali per gl'invalidi, le vedove e gli orfani.

4195 Associazioni di padri, madri, vedove dei caduti.

4197 Assistenza civile alle vedove e alle famiglie dei caduti.

4201 Il Ministero della assistenza militare.

421 Doni ai soldati. Uffici doni e propaganda.

422 Lana e indumenti diversi per i soldati. Lavori femminili e laboratori volontari. Corredi antiparassitari.

423 Opera dello scaldarancio. Raccolta della carta. Spogli degli archivi. Raccolta di ossa, di nocciole, di bottiglie vuote,

di rottami e di altro materiale di scarto.

424 Opere di assistenza per i profughi ed emigrati delle terre irredente.

Le opere di assistenza per gli emigrati nostri rimpatriati allo scoppiar della guerra sono alla div. *g*) cl. 613.

425 Assistenza ai profughi e alle popolazioni di paesi invasi dal nemico o danneggiati da bombardamenti o da altre operazioni di guerra.

4251 Di paesi italiani.

4252 Di paesi alleati.

4253 Di paesi nemici.

426 Opere di soccorso per gente di mare, pescherecce, ecc. danneggiate dalla guerra.

427 Opere di assistenza per i dispersi, i prigionieri e gli internati.

428 Uffici di informazioni e di notizie. Patronati diversi per assistenza giuridica, morale, ecc.

Le opere per l'assistenza religiosa sono alla div. *d*) cl. 39 1.

4281 L'ufficio italiano per notizie alle famiglie dei militari.

4282 Iniziativa della Società di Solferino e S. Martino per la recognizione e il recupero delle salme. Inumazioni in zona di guerra. Cura delle tombe. Modalità per l'accertamento della morte, l'identificazione dei cadaveri, il seppellimento, ecc.

Per i monumenti sepolcrali, vedi più avanti alla cl. 462 e segg.

4283 Istituzioni per le letture dei soldati combattenti e feriti.

42831 Libri pubblicati per le letture dei soldati. E anche esemplari di edizioni comuni specialmente destinati a lettura per soldati.

Escluse le pubblicazioni religiose (v. div. *d*) cl. 3912-3915), e quelle di propaganda igienica (v. div. *d*) cl. 3773). I giornali per i soldati al fronte sono nella div. *f*) cl. 8162 e segg.

42832 Agende e vademecum del soldato, libretti di ricordo distribuiti ai soldati feriti.

4291 Case del soldato, case del fronte, orti del soldato.

4292 Spettacoli, concerti, conferenze, corsi didattici, passeggiate e altre iniziative simili per sollievo morale e per istruzione dei soldati. Teatro del soldato al fronte.

4293 La Y.M.C.A. americana, ossia opere di Fratellanza Universale.

4294 Posti di ristoro.

4296 Associazioni di assistenza e politiche fra smobilitati, ex-combattenti, mutilati, ecc.

4297 Giornali di ex-combattenti, reduci dal fronte, mutilati, ecc., per la difesa dei loro interessi comuni e per propaganda patriottica.

430 La Croce Azzurra.

44 Feste cerimonie civili e religiose commemorazioni in relazione alla guerra.

Escluse le commemorazioni funebri (vedi div. *c*) cl. 2823), e le feste della Pace (vedi div. *h*) cl. 7691-92).

441 In Italia.

442 Nelle Nazioni nostre alleate.

443 Negli Imperi Centrali e paesi alleati.

444 Nei paesi neutrali.

45 Rappresentazioni teatrali, concerti, esposizioni (non di guerra), lotterie, feste di ogni genere a sollievo dei danni della guerra. Giornate e settimane Pro paesi diversi. Passeggiate di beneficenza.

451 In Italia.

452 Nelle Nazioni nostre alleate.

453 Negli Imperi Centrali e paesi alleati.

454 Nei paesi neutrali.

461 Esposizioni di cimeli, di ricordi e di fotografie di guerra. Esposizioni di lavori dei soldati. Manifestazioni d'arte ispirate alla guerra o che da essa traggono occasione.

Per i Musei storici della guerra vedi la cl. 020. Per l'arte e la guerra nei loro rapporti estetici, vedi alla div. *g*) cl. 628.

462 Monumenti commemorativi della guerra e di particolari episodi di essa.

4621 In Italia e nelle Colonie.

46211 Monumenti onorari ad armi speciali o a speciali categorie di combattenti o di vittime della guerra (Monumenti al fante, al cavaliere, al medico di guerra, alla marina mercantile, al contadino, al ferroviere alla madre italiana). Ed anche monumenti ad animali (al cavallo, al mulo, ecc.).

46212 Monumenti onorari ai caduti di una regione, di una città, di un quartiere o sobborgo. Vi sono compresi i monumenti ai caduti di un istituto, di un'associazione, di una classe di persone spettanti ad una sola regione, città, ecc.

46213 Ossari e cimiteri di guerra.
46214 Chiese e Cappelle commemorative ed espiatorie.
46215 Monumenti onorari e sepolcrali, ossari e cimiteri di soldati italiani caduti in terra straniera (combattendo o in prigionia).
46216 Monumenti onorari e sepolcrali, ossari e cimiteri di soldati stranieri morti in Italia.
4622 Nei paesi già alleati.
4623 Nei paesi già nemici.

(I monumenti onorari e sepolcrali per singoli individui vanno con le biografie dei caduti, nella div. *c*) classe 2825).

47 Per la difesa del fronte interno. Necessità della propaganda civile per la resistenza e contro il disfattismo.
471 Opere federate di assistenza e propaganda nazionale. Seminatrici di coraggio. Lega patriottica femminile. Giovane Italia e altre associazioni simili.
472 Periodici varii di propaganda patriottica per la resistenza.

Gli scritti sulla propaganda nemica sono nella div. *g*) alla cl. 625, i libri, giornali opuscoli di propaganda nemica e disfattista nella div. *c*) alla cl. 2881-2839.

Eloquenza civile. Discorsi, conferenze, brevi opuscoli sulla guerra in genere, sui suoi aspetti, sulle sue finalità, sui doveri dell'ora presente, sulla necessità della resistenza, ecc., pronunciati in varie circostanze della vita civile, o altrimenti distribuiti a scopo di propaganda civile.

I discorsi sacri (prediche, pastorali ecc.) sono alle cl. 3916-17 della div. *d*); quelli militari alla cl. 395 della stessa divisione.

473 Discorsi italiani.
474 Discorsi stranieri.

f) Echi e riflessi della guerra nei vari paesi.

50 Condizioni dei vari paesi durante la guerra. Avvenimenti politici ad essa collegati.
501 Notizie generali.

Sulle mutue interferenze della guerra e delle teorie e dell'azione dei partiti politici, si veda nella div. *g*), le cl. 6350 e segg.

502 Corrispondenze giornalistiche da più paesi.
503 Avvenimenti politici di carattere internazionale (accordo di Londra; patto di Roma, ecc.).
504 Atti parlamentari (esclusa l'Italia). Relazioni di importanti sedute dei Parlamenti delle varie Nazioni (fuori che l'Italia) durante la guerra.
51 Avvenimenti in Italia.
5111 Ministero e Parlamento. Crisi e discussioni parlamentari.
5112 Discorsi parlamentari di singoli oratori.

Nella div. *c*) alle cl. 2701 e segg. sono i discorsi politici dei Ministri.

5113 Altri avvenimenti politici.
5114 Condizioni e vita del paese durante la guerra, in generale.
51141 Nelle singole regioni e città.

Per il contributo delle singole regioni e città d'Italia alla guerra, ved. nella div. *e*) le cl. 4011 e segg.

51142 I paesi della Venezia durante l'occupazione austriaca e subito dopo la liberazione.
51143 Le terre irredente italiane alla vigilia del conflitto e durante la guerra per la loro liberazione. Danni della guerra nelle terre irredente.
511435 La scuola italiana nelle terre redente durante la 1ª occupazione militare e subito dopo la loro liberazione definitiva.
51144 Condizioni delle terre redente e della Dalmazia dopo l'armistizio fino alla conclusione della pace.
51145 Fiume dopo l'armistizio. Impresa di Ronchi. Gabriele d'Annunzio a Fiume e a Zara. La reggenza del Carnaro fino al trattato di Rapallo.
51146 Occupazione di Fiume. Lo Stato libero di Fiume sino al trattato di Roma.
51147 Le colonie dirette italiane durante la guerra.
51148 Le collettività italiane all'estero.
512 In Francia e Colonie.
5120 La Francia in generale e Parigi in particolare.
5121 Altre regioni e città della Francia.
5122 I dipartimenti invasi e loro condizioni. Deportazioni (tanto dalla Francia, quanto dal Belgio, ma non degli operai, e da qualunque altro paese invaso), internamenti ed espulsioni. La liberazione.
5123 L'Alsazia-Lorena durante la guerra. Sua liberazione. Primi tempi dell'annessione.

NUM. 4 29 SETTEMBRE 1918

Sempre avanti...

GIORNALE DEL SOLDATO ITALIANO IN FRANCIA — SECTEUR POSTAL: N° 261

Il Conquistatore

Le Conquérant — *The Conqueror*

Un pugno di mosche in un pugno di ferro. — Une poignée de mouches dans un poing de fer. — A handful of flys in an iron fist.

(Giornali di guerra nella Biblioteca, Museo ed Archivio del Risorgimento).

5124 Colonie e protettorati francesi durante la guerra.

513 Il Belgio e il Lussemburgo sotto l'occupazione tedesca.

5132 Deportazioni e lavori forzati degli operai belgi.

5135 Governo belga ed emigrati belgi in terra d'esilio. La liberazione e il ritorno in Patria.

Per i vandalismi e i saccheggi delle città artistiche in Italia, in Francia, nel Belgio, ved. nella div. *g*) le cl. 629 e segg.

514 In Inghilterra e Colonie.

Per i fatti dell'Irlanda e dell'India, ved. nella div. *b*) le classi 152 e 156.

5145 Nelle varie colonie, protettorati e domini inglesi.

515 In Russia.

5151 La rivoluzione russa del marzo 1917. La Russia socialista fino all'avvento di Lenin.

5152 La Russia sotto il regime bolscevico. Notizie e storie generali.

51522 Studi teorici e polemici sul bolscevismo.

51523 Biografie di personaggi bolscevichi.

51524 Legislazione, istituzioni, vita intellettuale.

51525 Vita del paese, sue condizioni, libri d'impressioni e di aneddoti.

51520 Propaganda bolscevica fuori della Russia. Moti spartachiani in Europa. Condotta dell'Europa e dell'Intesa in particolare verso l'anarchia russa.

Per i tentativi antibolscevichi di Denikin, Wrangel, Kolciak, ecc. vedi nella div. *c*) la cl. 223.

5153 In Finlandia e nelle Marche baltiche (Estonia, Livonia, Lettonia).

5154 In Polonia.

5155 In Ucraina.

5156 In Caucasia, in Siberia, ecc.

516 In Grecia. Esilio di re Costantino.

517 Nei Balcani.

5171 La Serbia sotto l'occupazione nemica. Il Governo serbo in terra d'esilio.

5175 Il Montenegro e l'Albania.

5176 La Romania.

518 In Portogallo.

519 Avvenimenti dell'Estremo Oriente.

52 Gli Stati Uniti d'America.

521 Periodo della neutralità.

522 Entrata in guerra degli Stati Uniti. Missioni francesi, inglesi, italiane.

523 L'America del Nord dopo l'entrata in guerra e subito dopo l'armistizio.

53 Nelle potenze centrali e presso i loro alleati.

531 In Germania.

5311 Avvenimenti politici vari in Germania durante la guerra. Vita e condizioni del paese.

5312 Il socialismo tedesco prima e durante la guerra. Storia, polemiche e propaganda fino alla rivoluzione del novembre 1918.

5313 Avvenimenti politici in Germania subito dopo l'abdicazione imperiale del novembre 1918 fino alla costituzione di Weimar. Il crollo dell'Impero, e altri avvenimenti politici, ecc. Polemiche per il soggiorno dell'Imperatore e del Principe Ereditario.

5314 Il socialismo al potere. Riforme attuate e proposte. Discussioni in favore o contro.

5315 La Sarre.

5316 Occupazione interalleata della Ruhr e di altri paesi sulla destra del Reno. Tentativi per la fondazione di una repubblica renana.

53171 Territori plebiscitari nell'alta Slesia.

53172 Danzica e il territorio polacco.

53173 Territori plebiscitari nello Schlesvig.

5318 Le finanze del *Reich*. Il crollo del marco-carta e il *Rentenmark*. Le riparazioni e il piano Dawes. Riscatto dei beni tedeschi sequestrati all'Estero.

5319 Il disarmo della Germania. Polemiche per la *Reichswehr*, per le fortezze orientali, ecc.

532 Nell'Austria-Ungheria.

5321 La questione dell'annessione alla Germania, *L'Anschluss*.

5322 Plebiscito di Klagenfurth. La questione del Burgenland Plebiscito di Oedenburg.

5323 Tentativi del sovrano spodestato d'Austria per rioccupare il trono.

Per le terre italiane si veda sopra alle cl. 51142 e segg.

533 In Turchia.

5331 Fino all'armistizio di Mudros.

5332 Dopo l'armistizio sino alla pace di Losanna. Movimento Kemalista.

5333 L'Armenia. Massacri armeni.

5334 La Siria, la Palestina, e il Libano.

53341 Gerusalemme e lo Stato Sionista.

Per il Sionismo in generale ved. nella div. *b*) la cl. 1910.

534 In Bulgaria.

54 I paesi neutrali di fronte alla guer-

ra. L'opinione pubblica nei vari paesi. Influssi morali e materiali.

Per la Romania e gli Stati Uniti d'America avanti l'entrata in guerra si veda più sopra alle cl. 5176-521.

540 In generale.
541 La guerra e la Svizzera.
542 La guerra e la Spagna.
543 La guerra e l'Olanda.
544 La guerra e gli stati Scandinavi.
545 La guerra e l'America Latina.
546 La guerra e gli altri paesi neutrali.

g) Conseguenze ed influssi della guerra.

600 Insegnamenti della guerra in generale.
601 Conseguenze della guerra in generale. Danni della guerra e modo di ripararvi.
6011 Danni alle persone e ai beni dei privati: diritto e forme del risarcimento.
602 Legislazione di guerra.
6020 Raccolte generali e speciali dei provvedimenti legislativi eccezionali emanati in Italia.
6021 Negli altri paesi.
6022 Provvedimenti legislativi speciali in materia economica e finanziaria in Italia e all'estero. Raccolte e studi.
603 La pubblica finanza e la guerra. Studi generali teorici e confronti.
6031 In Italia.
6032 Negli altri paesi.
604 La guerra e l'economia nazionale. Studi generali.
6041 In Italia.
6042 Negli altri paesi.
6043 Il capitalismo e la guerra. I « pescicani », il succhionismo.
6044 Banche, credito e risparmi. Assicurazioni.
605 Moneta, metalli preziosi, circolazione cartacea, cambio, valori pubblici, borse. Inflazione dei corsi.
606 Provvedimenti tributari generali e speciali (imposta militare, tassa del centesimo di guerra, ecc.).
6065 Tassa dei sopraprofitti di guerra, trattamento fiscale della società per azioni. La confisca delle fortune di guerra.
607 Prestiti di guerra. In generale.
6071 In Italia. Studi, discussioni, resultati.
6072 Discorsi, conferenze, opuscoli di propaganda.
6073 All'estero.
608 Costo della guerra. Modo di far fronte alle spese della guerra (finanziamento della guerra).
609 Le economie nel bilancio dello Stato. Riforme dell'amministrazione e della burocrazia.
6095 Provvedimenti di guerra in favore degli impiegati, pubblici e privati. Influsso della guerra sugli impieghi.
610 Influssi della guerra sulla vita industriale e commerciale, in generale e in Italia in particolare.

Per le varie limitazioni portate in tempo di guerra alla libertà del commercio e della navigazione, ved. nella div. *d*) la cl. 362.

6101 Industrie e commerci nelle singole regioni e provincie d'Italia. L'opera delle Camere di commerio.
61014 Scambi internazionali dell'Italia, come influenzati dalla guerra.
61015 Industrie e commerci nei vari paesi esteri, belligeranti e neutri.
6102 Aumento dei prezzi in genere. Rincaro della vita.
6102ò La crisi dell'alimentazione. Scarsità e caro prezzo dei viveri.
61021 L'alimentazione razionale e igienica in tempo di guerra.
610221 Il problema del grano, delle farine del riso, delle patate. Consorzi granari. Denunzie e requisizioni dei cereali. Prezzo «politico» del pane.
610223 Pane di guerra. Metodi di panificazione. Paste alimentari.
61023 Il problema della carne.
61024 Altri problemi relativi all'alimentazione; latte, formaggi e uova.
61025 Burro, olio e grassi alimentari.
61026 Zucchero.
61027 Conigli e pollame. Utilizzazione gastronomica di taluni animali.
61028 Verdure. Orti di guerra. Utilizzazione gastronomica di talune piante.
61029 Altre sostanze alimentari.
6103 Rincaro delle abitazioni. Provvedimenti per il pagamento dei fitti.
6104 Vestimenta.
6105 Il problema del carbone fossile. Riscaldamento e forza motrice. combustibili razionali: torbe e ligniti. Carbone bianco.
6106 Carestia di determinati prodotti industriali e loro surrogati.
6107 Provvidenze dello Stato e degli enti locali in materia di consumi

e di approvvigionamenti. Politica dei consumi. Calmieri.

61075 Razionamento e tessere.

61076 Consorzi provinciali, aziende annonarie comunali, istituti autonomi di consumo e simili.

61108 Necessità di un tenore di vita economico. Limitazione dei consumi. Il lusso e la guerra.

6109 Cucina di guerra. Casse di cottura. Ristoranti economici.

6110 Le classi operaie durante la guerra. Salari, scioperi e altre agitazioni.

61101 Studi sulle condizioni di singole industrie e commerci durante e per effetto della guerra.

61102 Prodotti chimici.

61103 Prodotti farmaceutici. Piante medicinali.

61104 Prodotti tessili.

61105 Cuoi e capelli. Caucciù.

61109 Altre industrie e commerci.

Per l'industria e il commercio dei metalli di guerra vedi nella div. *d*) la classe 369, l'industria della carta più avanti alla cl. 624.

6111 Nazionalismo economico, industriale e commerciale

Tentativi per nazionalizzare le industrie italiane, per sottrarre il consumatore italiano al tributo dell'estero, per rinforzare la esportazione italiana.

61115 L'industria dei giocattoli.

61116 Opera dell'esercito a favore dei commerci e dell'industria.

6112 La guerra economica e commerciale contro la Germania, il blocco, ecc.

Trasporti di terra e di mare. Crisi dei trasporti. Noli. Viabilità.

6125 Servizi postali e telegrafici in tempo di guerra

613 Emigrati italiani all'estero e loro protezione. Loro rimpatrio Opere di assistenza.

614 Influssi della guerra sulla vita e lo sviluppo delle colonie.

Cfr. con le classi 291 e segg. per il contributo delle colonie italiane e straniere alla guerra; e la classe 70872 per le colonie nel dopo guerra.

6151 Influssi della guerra sulla flora del paese e sull'agricoltura in genere. Lo sforzo dell'agricoltura.

6152 La motoaratura civile e militare. L'opera dell'esercito a favore dell'agricoltura.

6153 Concimi. Altri soggetti speciali di agraria.

6154 Le classi agricole e la guerra.

6155 Contratti agricoli. Esoneri e licenze agricole. Mobilitazione agraria.

6156 Influssi della guerra sul regime delle piante e sulla vita degli alberi. Crisi del legname.

6157 Influssi della guerra sul bestiame, sulla pesca, sulla fauna in genere. Foraggi.

620 Influssi della guerra nel campo demografico e igienico.

6201 Costo della guerra in vite umane.

621 Mutui influssi della guerra e della vita morale e sessuale, della criminalità, ecc.

6211 Gli stupri nei paesi invasi. I figli della violenza.

622 La superstizione e la guerra. Folklore di guerra. Santi di guerra. Amuleti.

6221 La guerra e la teosofia. La guerra e le scienze occulte. Apparizioni e altri fenomeni ultrapsichici.

623 Influssi della guerra sui costumi, sulle usanze e consuetudini sociali, sulla moda

6231 L'anticipazione dell'ora estiva.

624 La guerra e la stampa. Doveri della stampa, servizi che ha reso, sue condizioni durante la guerra. Crisi della carta, ecc.

Cfr. nella div. *a*) la cl. 07. Per la censura di stampa vedi nella div. *d*) alla cl. 388.

625 Propaganda di guerra. Studi sui mezzi e le forme di propaganda adoperate o da adoperarsi dalle nazioni belligeranti per acquistare simpatie alla loro causa o per raggiungere determinati scopi (prestiti, arruolamenti, ecc.).

6251 Notizie false o calunniose diffuse dalla stampa delle nazioni belligeranti, alterazioni di documenti, di fotografie, di illustrazioni grafiche.

626 Influssi della guerra sull'educazione. I fanciulli e la guerra. Quel che i fanciulli sentono e fanno per la guerra.

627 La guerra, l'educazione fisica e lo sport.

6281 Influssi della guerra sulla coltura e sulla letteratura.

6282 Influssi della guerra sulle belle arti e sull'archeologia.

Per le Esposizioni di guerra e dei soldati ed altre manifestazioni d'arte ispirate alla guerra, ved. la div. *e*) cl. 461 nonchè l'appendice *k*) per le stampe isolate (litografie, silografie e acqueforti) di guerra.

6283 Influssi della guerra sulla musica, sul teatro, sul cinematografo.

Per il teatro al fronte vedi la cl. 451 nella div. *e*).

629 Vandalismi e saccheggi delle città artistiche, dei monumenti,

delle opere d'arte. Opere generali. Polemiche e proteste. Azione della Società « Leonardo da Vinci » di Firenze.

6291 Le grandi città artistiche devastate.

6292 Difesa delle città, dei monumenti, delle opere d'arte dalle offese nemiche.

6293 Ricostruzione delle città e dei villaggi.

6294 Descrizione di monumenti e opere d'arte distrutti o danneggiati. Studi e proposte per il loro restauro.

6295 Depredazioni straniere (anche anteriori alla presente guerra) di cimeli, opere d'arte, ecc. e possibilità di rivendicarli. Rivendicazione di monumenti rimasti in mano allo straniero (Palazzo Venezia, palazzo Caffarelli, ecc.).

6296 Il futurismo e la guerra.

630 Il nazionalismo nella lingua, nelle lettere, nelle arti, nella musica.

Per il nazionalismo economico si veda più indietro alla cl. 6111.

631 Lotta culturale contro la Germania e contro lo spirito tedesco.

632 Relazioni culturali fra i vari paesi dell'Intesa.

6325 L'organizzazione scientifica nel dopo guerra e le relazioni personali con gli scienziati dei paesi belligeranti.

633 Relazioni economiche fra i vari paesi dell'Intesa. Dogane, emigrazione, ecc.

6331 Organizzazioni, conferenze e altre iniziative di accordi economici e commerciali fra i paesi dell'Intesa.

6335 La fiera di Lione, contrapposta alla fiera di Lipsia e altre iniziative simili.

6336 Parlamento interalleato. Leghe antitedesche, congressi, ecc.

Per le leghe antitedesche in Italia ved. alla cl. 1182.

634 Influssi della guerra sulla vita giuridica. Questioni di diritto insorgenti dallo stato di guerra.

6340 Studi generali.

6341 Giurisprudenza di guerra in genere.

Ma le sentenze dei tribunali militari sono nella div. *d*) cl. 385.

6342 Questioni di diritto pubblico interno.

6343 Cittadinanza e nazionalità di individui e di enti. Condizione, capacità giuridica e trattamento dei sudditi di stati nemici. Società straniere.

6344 Diritto di famiglia. Matrimoni per procura. Legittimazione dei figli dei morti in guerra. Atti di stato civile e successioni dei militari morti in guerra.

6345 Effetti della guerra nei rapporti giuridici reali. Danni e responsabilità, forza maggiore, clausola di guerra, pagamento in oro, ecc.

63461 Società industriali e commerciali. Limitazione dei dividendi. Assicurazioni di guerra.

Non però le Assicurazioni di Stato per i combattenti, delle quali si parla nella cl. 78102 della div. *h*).

63462 Tutela dei diritti industriali e d'autore.

6347 Sospensioni e dilazioni di termini procedurali e di prescrizione. Moratorie, ecc.

6348 Altre questioni di diritto.

63481 Relazioni, notizie statistiche sull'amministrazione della giustizia in tempo di guerra.

Molte classi del catalogo considerano le questioni di diritto attinenti alla guerra e sarà utile qui ricordarle. Nella div. *d*) la cl. 305: « Il diritto e la guerra » studia il fondamento giuridico della guerra, e la classe successiva i rapporti della guerra col diritto internazionale; alle classi 3345 e 347 sono le questioni che si connettono all'impiego delle nuove armi, sottomarini ed aerei; alla cl. 333 le questioni relative al blocco, alla corsa, alle prede; alla cl. 362 le questioni del contrabbando di guerra e dei divieti di importazione; alla cl. 382 gli studi sullo stato giuridico dei prigionieri di guerra; alla cl. 383 quanto strettamente si riferisce al diritto di guerra (bandi militari, requisizioni, ecc.); alla cl. 384 e segg. la costituzione dei tribunali militari, le questioni di competenza, procedura, ecc. Invece in questa div. *g*) abbiamo alla cl. 6011 gli studi su la riparazione dei danni di guerra, alla cl. 6020 e seguenti il corpo della legislazione eccezionale di guerra; alla cl. 606 le leggi tributarie e loro applicazioni; quindi le disposizioni speciali per gli impiegati (cl. 6095), la congerie delle disposizioni sui consumi, sul razionamento e sull'approvvigionamento (cl. 6107), sugli affitti urbani (cl. 6103) e sui fitti agricoli (cl. 6152), ecc. ecc.

6349 La guerra e la vita amministrativa delle provincie e dei comuni.

635 Influssi della guerra sulla vita politica, sull'ambiente parlamentare, sui partiti politici.

6350 Studi generali.

6351 I socialisti e la guerra.

63510 Giornali, riviste, atti di congressi.

63511 Guerra e socialismo in genere.

63512 Il socialismo e le patrie.

63513 Crisi dell'internazionale socialista in causa dell'attuale conflitto. Discussioni su la ripresa delle relazioni tra i socialisti dei vari paesi in guerra.

63514 Atteggiamenti dei partiti socialisti nei vari paesi di fronte alla guerra. Storia, accuse, polemiche.

I discorsi parlamentari dei deputati socialisti sono nella div. *c)* alla cl. 270 e nella cl. 72 della div. *h)* quanto riguarda l'azione del socialismo in favore della pace.

635141 Socialismo italiano, ufficiale e interventista.
635142 Socialismo francese.
635143 Socialismo inglese e americano. Movimento laburista.
635144 Socialismo dei paesi invasi e oppressi (Belgio, Serbia, Rumenia).

Per il socialismo russo si veda nella div. *b)* la cl. 176.

635145 Socialismo germanico e austro-ungarico.
635149 Negli altri paesi.
63515 Movimento anarchico.
6352 I repubblicani e la guerra.
6353 I radicali e la guerra.
6354 I nazionalisti e la guerra.
6355 La massoneria e la guerra.
6356 La democrazia e la guerra.
6357 I cattolici e la guerra. La democrazia cristiana.
63571 Il Papato, il clero cattolico e la guerra.
6358 La Chiesa protestante e la guerra.

Per gli Ebrei e la guerra si veda nella div. *b)* la cl. 1910.

640 L'attuale guerra nel pensiero dei varii popoli belligeranti e nelle opere dei loro scrittori.
6401 Popoli dell'Intesa.
6402 Imperi centrali e loro alleati.

h) La Pace e il dopo guerra.

70 Disquisizioni, discussioni e preparazioni pro e contro la pace.

Le preghiere per la pace sono nella div. *d)* alla cl. 3914.

71 L'opera delle società e istituzioni pacifiste e umanitarie e loro propaganda.
711 Giornali e almanacchi pacifisti e per la Società delle Nazioni, pubblicati prima, durante e dopo la guerra.
712 Le conferenze dell'Aja e la corte arbitrale dell'Aja nei loro rapporti con la guerra ultima.
72 L'opera dei partiti socialisti. I convegni di Zimmerwald, di Kienthal, di Stoccolma.
73 L'opera dei Sommo Pontefice e della Chiesa in favore della pace.
74 Proposte e tentativi di intervento diplomatico. Approcci palesi e clandestini di qualcuna delle potenze belligeranti.
741 Per la conferenza della pace. Proposte e discussioni.
742 Pro e contro l'intervento del Papa alla conferenza della pace.
743 Armistizi e paci separate. Trattati di Brest-Litowski. Pace di Bucarest.
751 Discussioni fatte durante la guerra intorno alle basi della pace. Gli « scopi della guerra ».
752 Le basi della pace secondo il pensiero di Wilson (I 14 punti del messaggio dell'8 gennaio 1918 e i 4 punti del discorso del 12 febbraio 1918).
753 Questioni speciali la cui soluzione era stata rimessa al trattato di pace.
754 Discussioni particolari sulle condizioni di pace e di tregua d'armi; le formule « nè annessioni; nè indennità » e « nè vincitori, nè vinti » indennità di guerra; misure coercitive economiche da applicarsi ai vinti.

Per la punizione dei responsabili ved. al n. 783.

761 Gli armistizi di Salonicco, di Mudros, di Villa Giusti, di Rethondes. Storia diplomatica.
762 La vittoria dell'Intesa, considerazioni che suggerisce, doveri che crea, ecc.
763 La conferenza di Parigi.
7631 Storia, cronaca aneddotica, impressioni, ecc.
7632 Documenti memoriali e indirizzi presentati alla Conferenza.
7633 Atti Ufficiali.
76335 Legislazione del lavoro.
7634 Discussioni, polemiche e critiche.
— Il trattato di Versailles con la Germania (28 giugno 1919).
7635 Edizioni ufficiali e ristampe.
7636 Commenti e critiche.
— Il trattato di Saint-Germain-en-Laye con l'Austria (10 settembre 1919).
7637 Edizioni ufficiali e ristampe.
7638 Commenti e critiche.
7639 Altri trattati preparati dalla conferenza di Parigi: trattati di Neuilly (con la Bulgaria, 27 novembre 1919), del Grand Trianon (con l'Ungheria, 4 giugno 1920), di Sèvres (con la Turchia, 10 agosto 1920).
764 Trattati stipulati separatamente dalle varie Potenze dopo la Conferenza di Parigi, sempre in liquidazione delle questioni di guerra.

7641 Trattati tra l'Italia e la Jugoslavia (Rapallo, 12 novembre 1920; e Roma, 27 gennaio 1924) per la determinazione del confine orientale d'Italia e la sistemazione di Fiume.
7642 Altri trattati.
7643 Altri convegni successivi o paralleli alla conferenza di Parigi, a Londra, a S. Remo, a Bologna, a Bruxelles, a Spa, ecc.
7644 Trattato di Losanna (24 luglio 1923) fra la Turchia e le potenze Alleate.
765 Azione e posizione politica e diplomatica dell'Italia dopo gli armistizi e durante le trattative di pace; discussioni e attriti con le potenze Alleate e Associate.
769 Per la vittoria e per la Pace.
7691 Feste e cerimonie civili e militari. Commemorazioni anniversarie.
7692 Feste e cerimonie religiose, preghiere, discorsi sacri, ecc.
7693 Discorsi e conferenze.
7694 Poesie.
7695 Produzioni teatrali.
7696 Albi e pubblicazioni varie.
7699 Monumenti commemorativi della Vittoria e altre forme materiali di onoranze. Cerimonie inaugurali.
7700 Cerimonie per distribuzione di medaglie commemorative, onorificenze, ecc.
771 Proposte di un nuovo assestamento politico e sociale del mondo e in particolare dell'Europa.

Le proposte di un nuovo assetto politico dell'Europa anteriore alla guerra, come la « Mittel-Europa » e simili vanno nella div. *b*) cl. 104.

772 Previsioni sulla futura pace del mondo. Progetti di confederazioni interstatali e di Società delle Nazioni. Proposte di tribunali arbitrali. Garanzie di una pace durevole.
773 La Lega delle Nazioni costituita su proposta di Wilson. Il *Covenant*.
774 Armamenti. Disarmo. Sanzioni degli arbitrati.
775 Previsioni sulle possibili guerre future e sull'evoluzione della guerra.
7801 Gli Stati belligeranti all'indomani della guerra. Problemi del dopo guerra in generale e in Italia in particolare.

Per le singole regioni italiane sia del vecchio Regno, sia redente dalla Vittoria, vedi cl. 7945 e segg.

7802 Presso le nazioni dell'Intesa, in generale.
7803 Presso gli antichi Imperi Centrali e loro Alleati, in generale.
7804 I singoli Stati belligeranti e neutrali all'indomani della guerra.
780411 Africa australe (Unione dell') e territori africani di mandato.
780412 Africa Orientale, Abissinia, Eritrea e Somalia.
780413 Africa settentrionale.
780414 America centrale e Messico.
780415 America meridionale.
780416 Asia: Stati minori.
780417 Australasia e Oceania.
780418 Austria e Liechtenstein.
780419 Belgio, Congo e Lussemburgo.
780420 Bulgaria.
780421 Cecoslovacchia.
780422 Danimarca, Svezia e Norvegia.
780423 Egitto.
780424 Europa: Stati minori non ricordati.
780425 Finlandia, Lettonia, Livonia ed Estonia.
780426 Francia e colonie (non ricordate separatamente).
780427 Germania.

Per le varie questioni sorte in Germania dopo il trattato di pace e per l'applicazione del trattato stesso, ved. nella divisione *f*) la cl. 5313 e segg.

780428 Giappone e Cina.
780429 Grecia.
780430 India.
780431 Inghilterra e Irlanda. Dominii e colonie non ricordate separatamente.
780432 Jugoslavia.
780433 Olanda.
780434 Polonia.
780435 Portogallo.
780436 Romania.
780437 Russia, Ucraina e altre repubbliche federate.
780438 Siria, Palestina, Arabia.
780439 Spagna.
780440 Svizzera.
780441 Turchia.
780442 Ungheria.
781 Problemi del dopo guerra in generale. Ricostruzione.
7810 Problemi dell'immediato passaggio dallo stato di guerra a quello di pace. Smobilitazione.
78101 Provvedimenti dello Stato a favore degli smobilitati e delle loro famiglie.
78102 Assicurazioni di Stato per i combattenti.
78105 Libretti di ricordo e discorsi di congedo ai soldati smobilitati. Doveri del soldato ritornato cittadino borghese.
782 Fenomeni sociali ed economici del passaggio dallo stato di

guerra a quello di pace La *vague de paresse*, la crisi finanziaria, l'irriquietezza sociale, la bardatura di guerra, ecc.

783 Sanzioni punitive sulle responsabilità e sui delitti della guerra. Proposte d'inchiesta sulla guerra. Processi vari fatti in Germania (Lipsia) e in Francia.

791 Problemi particolari, e per primo, del ripopolamento. Miglioramento della razza. Eugenica.

792 Problema religioso. Proposte per risolvere la questione romana.

793 Politica interna. Organizzazione dello Stato. Riforme elettorali, parlamentari, ecc. Evoluzione dei partiti.

7932 Avvenire dei partiti democratici e liberali.

7933 La rinascita d'Italia e la rinnovata coscienza del Duce, Mussolini e il Fascismo.

79344 Riforme amministrative locali. Decentramento. Regioni. Provincie. Comuni

7935 Riforme sociali. Programma e avvenire dei partiti socialisti, comunisti, ecc.

79355 La terra ai contadini. Riforme agrarie.

7936 Riforma tributaria. Monopoli. Assetto delle finanze statali.

7937 Il debito pubblico. Estinzione debiti di guerra.

7938 Dogane e trattati di commercio. Relazioni commerciali internazionali. Libertà dei mari.

7939 Crisi della moneta nei diversi paesi già belligeranti.

Per la libertà dei mari considerata in rapporto con la politica dell'Inghilterra, si veda nella div. *b*) la cl. 154.

794 Economia, finanze e ricchezze nazionali.

7945 Avvenire delle provincie redente.

7946 Assetto delle provincie già invase dal nemico e poi liberate.

7947 Avvenire e bisogni delle singole regioni, provincie e paesi italiani nel dopo guerra.

Per l'avvenire e i bisogni dei diversi paesi stranieri nel dopo guerra, si vedano le cl. 7802-7804.

795 Agricoltura.

796 Industrie.

7965 Carbone bianco. Combustibili. Miniere.

797 Commerci, marina mercantile porti, ferrovie e altre comunicazioni.

7973 Colonie ed emigrazione.

7974 Lavori pubblici: strade, ferrovie, porti e canali, irrigazioni e bonifiche, rimboschimenti, impianti idroelettrici, ecc.

7975 Comunicazioni e trasporti aerei.

7976 Movimento dei forestieri. Turismo. Stazioni climatiche e balneari.

7977 Problemi della vita quotidiana: abitazioni, alimentazione, ecc.

7981 Le donne nel dopo guerra.

7982 La vita morale e intellettuale nel dopo guerra.

7983 La scuola nel dopo guerra.

7984 Relazioni internazionali. Politica estera. Riforma della diplomazia.

7985 Rivendicazioni nazionali rimaste insoddisfatte dopo i trattati di pace.

Ma le singole questioni sono riunite nella div. *b*) alle rispettive classi.

799 Altre questioni del dopo guerra.

Per la ricostruzione delle città distrutte, vedi nella div. *g*) la cl. 6293, per la riparazione dei danni alle persone e alle proprietà private, in principio della stessa divisione, la cl. 6011, e le cl. 6111 e 630 per la evoluzione in senso nazionale della coltura, delle industrie e dei commerci. L'avvenire del diritto internazionale è studiato nella div. *d*) cl. 3051.

i) Varietà letterarie ed artistiche.

801 Profezie sulla guerra e sul suo esito.

802 Romanzi e altri libri di fantasia che previdero la guerra delle nazioni.

803 Romanzi e novelle ispirate alla guerra.

8031 Di autori italiani.

8032 Di autori francesi.

8033 Di autori di altre nazioni.

804 Bozzetti di guerra. Scene di guerra.

8041 Di autori italiani.

8042 Di autori francesi.

8043 Di autori di altre nazioni.

805 Libri per fanciulli che traggono lo spunto dalla guerra.

Ma le narrazioni educative della guerra e dei suoi episodi, a uso dei fanciulli, sono nella div. *c*) cl. 265.

806 Dialoghi e monologhi di guerra.

8065 Epigrafi di guerra.

807 Teatro ispirato alla guerra. Burattini. Cinematografo.

808 Poesia ispirata alla guerra (compresa la prosa ritmica).

8080 Poesia latina.

8081 Poesia italiana.

8082 Poesia dialettale italiana.

8083 Poesia straniera.

809 Canti patriottici del popolo italiano raccolti e ripubblicati per l'ora presente.

810 Vecchi e nuovi canti popolari e militari di guerra. Raccolte e studi generali:

8101 Italiani.

8102 Stranieri.

811 Musica ispirata alla guerra.

8111 Musica italiana: raccolte, albums, ecc.

8112 Musica italiana: pezzi separati.

8113 Musica francese, inglese, ecc.

8114 Musica austriaca, germanica, ecc.

812 Almanacchi e calendari di guerra.

8121 Italiani.

8122 Stranieri.

813 Scritti satirici e umoristici non di soggetto speciale.

814 La caricatura e la guerra.

8141 Studi sulla caricatura di guerra e raccolte critiche e sistematiche.

8142 Opere di caricaturisti.

8143 Giornali umoristici, almanacchi e strenne.

815 Letteratura murale: raccolte e studi.

In questa classe e nelle seguenti si hanno soltanto gli studi, i cataloghi, le raccolte in volumi e opuscoli: i pezzi originali (manifesti, avvisi e cartelloni, francobolli, marche commemorative, cartoline illustrate) trovano posto fra gli *Archivi minori della guerra*, classificati nella divisione successiva, la *k*).

816 Giornali e giornalismo di trincea e di campi di prigionieri.

8161 Studi, raccolte e cataloghi.

8162 Giornali italiani del fronte propriamente detti, cioè redatti dagli stessi soldati.

8164 Giornali italiani ad uso dei soldati stampati nelle retrovie.

8164 Giornali stranieri del fronte.

8165 Giornali delle terre invase.

Per i giornali dei campi di prigionieri si veda nella div. *c*) alla classe 2685. Per i giornali di propaganda nemica, nella div. medesima alla cl. 2831 e segg.

8166 Giornali clandestini italiani e stranieri dei paesi occupati.

817 Gergo e neologismi della guerra.

818 Gli animali e la guerra.

819 Numismatica e filatelica della guerra. Carta monetata di guerra Marche commemorative.

820 Cartoline illustrate: cataloghi e notizie.

321 Raccolta di ricordi della guerra.

Per i Musei Storici della guerra vedi classe 020.

822 Giuochi di guerra e altre piccole curiosità.

823 Opuscoli di pubblicità commerciale pubblicati in occasione della guerra o ad essi ispirati.

824 Scritti di persone che per i loro casi di guerra o che alla guerra si riferiscono, acquistarono notorietà.

325 Libri raccolti in trincea o nei paesi espugnati e altri cimeli e ricordi di guerra.

826 Varia.

k) Archivi minori della guerra.

Non essendo ancora che appena iniziato l'ordinamento del materiale che costituisce la presente divisione, la classificazione è provvisoria: anzi più che una vera classificazione, è soltanto una enumerazione delle varie categorie di oggetti che vi saranno raccolti.

Carte geografiche.

Ritratti di sovrani, generali, eroi della guerra.

Vedute e scene della guerra.

Fotografie di guerra.

Bollettini di guerra e comunicati del Comando Supremo.

Ordini del giorno dei capi militari alle truppe combattenti.

Carteggi militari, ordini di servizio, circolari.

Manifesti, bandi, avvisi murali.

Lettere di militari dal fronte.

Ritratti, epigrafi e altre memorie di soldati caduti. Lettere ed altri documenti personali che a loro si riferiscono

Foglietti di informazioni e notizie destinati ai soldati.

Manifestini e foglietti volanti di propaganda nazionale e nemica.

Passaporti, lasciapassare, salvacondotti, permessi di soggiorno e di circolazione.

Tessere annonarie e altri documenti relativi alla economia dei consumi.

Carta moneta, biglietti «di necessità» emessi da Municipi, Camere di commercio, banche, ditte ecc., buoni dei campi di prigionieri

Comitati di preparazione e azione civile, di assistenza ecc.: circolari e stampati diversi.

Manifesti, inviti, programmi, ecc. per rappresentazioni teatrali, concerti, esposizioni, balli, lotterie, ecc. a scopo benefico.

Propaganda dei prestiti.

Immagini sacre, orazioni, amuleti e altri documenti di carattere superstizioso.

Canzonette popolari.

Caricature.

Iconografia popolare. Battaglie, scene di guerra, azioni e detti eroici, ecc. soldatini da ritagliare.

Giuochi popolari e infantili, teatrini, costruzioni da ritagliare e montare.

Carte da giuoco con figure e iscrizioni patriottiche.

Copertine di quaderni scolastici, carte asciugatti, segna libri, carta da lettere con disegni, poesie, massime di guerra.

Cartoline in franchigia e non in franchigia per la corrispondenza dei militari.

Francobolli di guerra e altri valori postali. Curiosità filateliche.

Cartoline illustrate.

Marche commemorative e Listerelle con diciture da ingommarsi sulle lettere.

Almanacchi e calendari.

Pubblicità commerciale in genere, relativa alla guerra o da essa ispirata.

Fazzoletti, venturole, scatole per dolci, scatole di fiammiferi e altri piccoli oggetti con disegni, poesie, massime patriottiche e di guerra.

L'OFFICINA NAPOLETANA DEI PAPIRI ERCOLANESI

La speranza di avere dalla ripresa degli scavi di Ercolano altri papiri appassiona da un anno a questa parte tutto il gran pubblico che segue le vicende delle ricerche archeologiche in quella regione. E con la ripresa degli scavi si annunzia un'interessante ripresa di studi e di conversazioni sul modo di svolgere i papiri che già si posseggono e pei quali nulla si riesce a fare coi mezzi e con le cognizioni tecniche finora acquistate. Il Ministero della P. I. fa ogni sforzo per evitare qualsiasi pericoloso tentativo che non sia garantito dalla sicurezza del successo. Questa prudente disciplina è tanto più doverosa in quanto l'esperienza di un secolo e mezzo ci dimostra che molto materiale è stato irreparabilmente rovinato dai facili entusiasmi e dagl'infruttuosi tentativi di valentuomini italiani e stranieri. Andiamo adagio. Il materiale papiraceo ercolanese non ancora svolto merita di essere difeso da ogni manomissione e da ogni vana curiosità. Gli studi scientifici potrebbero di qui a poco, mercè i loro rapidi progressi, fornire i mezzi, che ora purtroppo non si posseggono, e chi avesse operato o autorizzato intempestivamente sarebbe responsabile di tutti i danni consapevolmente o inconsapevolmente prodotti. Noi non sappiamo quali sorprese serbi alla cultura il materiale papiraceo ercolanese.

Nella conflagrazione vesuviana del 79 d. C., si abbattè una pioggia di ceneri, lapilli e scorie, che investì, forse commista ad acqua, sotto una massa pesante e tenace, tutta la città di Ercolano. I tetti delle abitazioni, cedendo alla compressione esercitata da siffatti materiali, crollarono, schiacciando gli oggetti sottostanti e consolidandosi poi in un massiccio conglomerato. La villa in cui si conservava la famosa biblioteca restò sepolta in tali condizioni fino al 1752, quando cioè s'iniziarono i primi scavi. Le operazioni di sterro non furono condotte da principio con le necessarie cautele, per cui quando nel praticare un accesso tra le macerie si rinvennero dei frammenti come di legno bruciato non si sospettava di aver messo le mani su di una biblioteca, e quei frammenti furono ritenuti carboni e lasciati nella terra di rifiuto. Ma osservandosi in seguito che i frammenti avevano costantemente la forma cilindrica e presso che la stessa misura, nacque negl'ignoranti scavatori la curiosità di meglio osservarli e « maneggiarli ».

E poichè essi si sfaldavano in fogli sottili, avvolti concentricamente e di materia fragilissima, a volte simile a « mucidume », a volte a carbone, si dubitò che fossero o involti di tela bruciata oppure reti da pesca o da caccia. Misera fu la sorte di queste prime prove fatte da operai che infrangevano i rotoli con le mani e con le zappe, gettando gli avanzi tra la terra e ammassandoli in essa, senza alcuna speranza di riaverli mai più. Si attribuisce la colpa di tanto scempio alla incuria della Soprintendenza di allora, affidata a Carlo Weber, che andava creando con la suppellettile archeologica un Museo provvisorio a Portici.

Li avrebbe riconosciuti per papiri un custode di quel Museo, a nome Camillo Paderni, il quale « correndo immediatamente a Palazzo e fattosi introdurre, benchè in ora affatto intempestiva, alle Loro Maestà, ed apertone uno (cioè tagliatolo col coltello), in loro presenza, fece concepire il valore del tesoro nascosto da sè discoperto ». Fu perciò dato l'ordine che nessuno, se non il Paderni, li potesse toccare. Egli stesso discendeva nelle grotte degli scavi a cavarli e li trasportava al Museo provvisorio di Portici. Tutti i papiri greci e la maggior parte dei latini furono trovati nello stesso periodo (19 ottobre 1752-25 agosto 1754) e nella stessa villa che il Comparetti attribuisce alla famiglia dei Pisoni.

Per la datazione di questa raccolta libraria ercolanese si hanno elementi abbastanza sicuri. La maggior parte dei papiri è costituita da testi greci, contenenti opere filosofiche (Epicuro, del quale il περί φύσεως in 37 volumi è rappresentato da ben tre esemplari, cioè 111 volumi; Demetrio, Polistrato, Colote, Crisippo, Camisco e Filodemo, di cui il περὶ ῥητορικῆς in due esemplari ed il περὶ ποιημάτων in due esemplari.

I papiri latini invece rappresentano un'eccezione. Ne avanzano in tutto 42 e altri undici probabilmente sono fra i rotoli non svolti. Uno solo di essi (il n. 817) contiene un notevole frammento del « de bello Actiaco o Aegyptiaco » attribuito al poeta Rabirio. Gli altri sono in tale stato di deterioramento che a stento se ne vedono o intravedono frammenti di parole e di lettere, notevoli dal lato paleografico. Il loro maggiore deterioramento pare dovuto alle sfavorevoli condizioni in cui si trovò dopo la catastrofe la *capsa* che li conteneva o alla diversa preparazione del papiro usato pei testi latini.

La raccolta dunque era di opere di filosofi greci del I sec. a. C.: non si è trovato nessun volume posteriore a Filodemo, che morì come è noto, verso il 20 a. C., cioè circa un secolo prima della distruzione di Ercolano. Non vi è nessun indizio di accrescimento della parte greca dopo di una tale epoca. Il fondo latino invece rappresenterebbe un'aggiunta probabilmente posteriore al 31 a. C. in cui avvenne la battaglia di Azio, che è ricordata nel frammento attribuito a Rabirio. Non si può tuttavia sostenere che fra la raccolta greca e quella latina vi fosse una notevole distanza cronologica. Il solo « de bello Actiaco » non giustifica una tale ipotesi e da solo non esclude che gli altri testi latini potessero appartenere a un periodo anteriore o posteriore. Le tracce di scritture latine maiuscole solenni e non solenni, le tracce e le influenze corsive che compaiono qua e là, possono

attribuirsi indifferentemente al I secolo a. C. e al I d. C. D'altra parte se Filodemo morì verso il 20 a. C. e il « de bello Actiaco » fu scritto dopo il 31 a. C. i due termini di confronto potrebbero anche coincidere o essere molto vicini fra loro ed escludere che la biblioteca si sia formata in due tempi, per opera di due diverse persone, ma tra il I sec. a. C. e la data della catastrofe (79 d. C.).

Il Davy dice che il loro numero originale era di 1696 papiri. Ma negl'inventari e nelle notizie posteriori questo numero cresce: in quello del 1824 ne figurano 1752, nell'opera del de Jorio 1756, nell'inventario del 1853 e in quelli successivi fino al 1906, se ne registrano 1806, il Bassi, nel 1907, ne dà 1810 e nel 1912 porta il numero a 1814. Questo progressivo crescere di numeri (da 1696 a 1814) con materiale che non ha avuto aumenti di sorta, ma, se mai, sottrazioni per doni fatti e per tentativi mal riusciti, dipende dal continuo ed inevitabile sgretolamento dei rotoli svolti. Si tratta spesso di frammenti derivati dallo svolgimento o di altri che prima furono tenuti da parte e poi ebbero un numero d'inventario, o di frammenti che alla loro volta si frantumano spontaneamente. Così per esempio tra i papiri non numerati fino al 1853 e designati nell'inventario di quell'anno col nome di *frammenti insignificanti*, il Bassi ne trasse quattro e li incluse, fra quelli decifrabili, nell'ultimo inventario.

Bisogna inoltre aggiungere ai papiri dell'Officina di Napoli altri 18, donati nell'anno 1803 dal Governo Borbonico al principe di Galles e conservati in un primo tempo tutti nella Biblioteca Bodleiana di Oxford. Nel 1865 la regina Vittoria ne donò quattro e il frammento di un quinto al British Museum, e nel 1910 re Giorgio VII ne donò altri due allo stesso istituto.

Non sono inclusi nell'ultimo inventario neanche i 6 papiri donati a Napoleone e un altro preso nel 1806 dal comandante della piazza di Portici, col consenso del Ministro napoletano Saliceti.

Tutto ciò prova di quale delicatezza sia il problema della conservazione della biblioteca ercolanese e quanta fiducia e riconoscenza si debba a coloro che dirigono l'Officina.

I papiri originariamente avvolti intorno ad un bastoncello ligneo (*umbilicus*), costituivano dei *volumina* o rotoli di forma cilindrica. Tra i *frammenti insignificanti* ve ne sono alcuni che conservano ancora intatto e carbonizzato l'*umbilicus*, con la traccia di un foro a una delle estremità pra-

Due papiri con bastoncello centrale
(riproduzione impiccolita a un quinto)

ticatovi dallo stecco cui era attaccato il *syllabus* col titolo del volume. I volumi ercolanesi si trovarono riposti in varie posizioni dentro cassette anche esse carbonizzate e frammentarie, di cui quelle che contenevano i papiri latini pare che rimanessero nella parte

più alta della biblioteca e subissero i maggiori danni per la caduta del tetto e delle macerie. Sotto il peso delle rovine ben pochi rotoli conservarono intatta la loro forma cilindrica, e furono, a quanto pare, svolti pei primi. Gli altri subirono uno schiacciamento nel senso della loro altezza, deformandosi ed accorciandosi in una serie di grinze e di solchi, che rendono impossibile ogni operazione di svolgimento: o restarono appiattiti, in posizione orizzontale, assumendo l'aspetto di tavolette carbonizzate, di forma presso che rettangolare.

I papiri non svolti e quelli provati hanno la consistenza e l'aspetto di carboni che tingono col loro contatto le mani e lasciano cadere una leggera polvere nera. Quelli già svolti rassomigliano a fogli di carta bruciata, con scabrosità e fratture frequenti su cui sopravvivono le tracce più lucide della scrittura.

Non mancano esempi di rotoli frantumati in frammenti minutissimi e di papiri inceneriti. Uno di essi pare addirittura pietrificato.

Attualmente quelli non svolti e i *provati* giacciono su plutei mobili adagiati su di un letto di soffice bambagia. I frammenti insignificanti poggiano invece su fogli di carta bianca o colorata e questi su plutei mobili. Camillo Paderni fu il primo a tentare lo svolgimento dei volumi. Li bagnava con « spirito di vino delle sette cotte » con « spiconardo », « dissolventi » e « glutinose », adoperando dei pennelli per inumidire i fogli, che « per la loro aridità o tenacità non si potevano distaccare », oppure per stendervi sopra « le vernici » e « le colle ». Adoperava poi il coltello per spaccare il rotolo nel senso del suo asse e « ritrovare il piano delle facce più eminenti », cioè di quelle più esterne, perchè egli riteneva fatica del tutto vana salvare la parte più interna del papiro. Compiva queste operazioni, svuotando il rotolo e radendolo « con girare il coltello » fino ad arrivare « alla maggiore circonferenza, per trovare un foglio più ampio e meno interrotto degli altri ». Il danno prodotto dalla manovra di smidollamento era enorme. Il più delle volte da ciascun volume si ricavavano appena « due dita di scritto e questo senza principio e senza fine e senza il minimo senso ».

Stendeva quindi i frammenti su tele finissime, passando sul papiro, « con grossi e morbidi pennelli una vernice della Cina, insegnata a Sua Maestà da una persona che prima di comunicargliene la ricetta si era fatta dare la Reale parola di non rivelarla ad anima vivente ». Sappiamo perfino che la Regina donò all'Officina delle tele usate da lei stessa. La vernice subito li attaccava preservandoli, secondo l'opinione del tempo, da ogni ulteriore danno.

Molti e gravi inconvenienti presentava questo sistema.

Distruggeva tutto il midollo dei papiri, salvando solamente le così dette scorze, cioè i fogli più esterni del rotolo. Nell'asportare i frammenti col coltello, spesso incideva e rovinava la faccia scritta delle scorze, perforandola e mettendo allo scoperto frammenti di parole e di lettere appartenenti agli strati sottostanti del papiro. Inoltre le scorze non erano di un foglio solo, ma di più fogli che si riconoscono facilmente. Il materiale soggetto a questo trattamento si può ritenere per sempre rovinato e perduto.

Carlo III di Borbone non se ne mo-

p. Antonio Piaggio.

strò soddisfatto, tanto che accolse anche i tentativi di altri. Il principe di Sansevero provò a chiudere i papiri, disposti verticalmente, in una cassetta verniciata internamente di pece nera e a versare su di essi del mercurio, che, schizzando di qua e di là, invece di facilitare lo svolgimento, mandava in rovina ogni cosa. Fallitogli questo primo esperimento, ne tentò un altro: riempì di mercurio alcune cassette, lasciandovi dentro immersi per vari giorni i papiri, senza ottenere risultati migliori. Finalmente in alcuni recipienti di vetro mise del mercurio, sottoponendovi il fuoco: espose quindi i papiri, sospesi in aria, ai suffumigi mercuriali, muovendoli ora in un senso ora in un altro. « Ma non si vide altro che fumo ». Alcuni papiri così maltrattati andarono in frantumi, altri subirono danni minori.

Vi furono poi altre prove fatte a base di acque dissolventi (per esempio, acqua raggia), di spiconardo, di colla di Germania, di colla di pesce, di acquavite, di acqua rosa, di acqua semplice, ora immergendovi dentro i papiri ora bagnandoli esternamente con

pennelli, ora versandovi sopra, dalla parte dell'asse, i predetti liquidi perchè penetrassero nella compagine del rotolo, ora tenendoli avvolti in pezze sottili intrise degli stessi liquidi. ora esponendoli a suffumigi delle medesime sostanze e acque.

Tutte opere non solo vane, ma estremamente dannose, che portarono alla rovina una quantità considerevole di materiale.

Venne quindi il metodo del p. Antonio Piaggio, scolopio, che rese i migliori servigi all'Officina dei papiri. Egli era uomo ingegnosissimo, calligrafo, imitatore delle antiche scritture, miniatore di gran fama, incisore e pittore; occupava il posto di custode delle miniature della Biblioteca Apostolica Vaticana ed era scrittore latino della biblioteca stessa. Fu proposto al re Carlo di Borbone dal prefetto della Vaticana, mons. Giuseppe Assemanni. Giunse a Napoli ai primi di luglio del 1753 e vi restò fino alla morte (1796), formando una scuola che proseguì lodevolmente la sua opera. Fra i discepoli troviamo G. B. Malesci, Gennaro Casanova e Vincenzo Merli. Il Piaggio soprintendeva al lavoro di svolgimento e alla riproduzione a disegno dei papiri svolti, coadiuvato anche da Antonio Lentari e da Camillo Paderni. Alla edizione critica dei testi il Re provvide creando, con decreto del 13 dicembre 1755, l'Accademia Ercolanese. L'insigne ellenista Alessio Simmaco Mazzocchi diresse la parte filologica dal 1756 fino alla sua morte (1771), quando fu chiamato a succedergli il Bayardi.

Il p. Piaggio, al suo primo arrivo in Portici (1753) trovò un grave ostacolo nei fastidi procuratigli dal Paderni, il quale tentava di disanimarlo e di costringerlo ad abbandonare l'impresa. Nonostante ciò e nonostante che egli, come confessa nelle sue *Memorie*, non avesse nessun piano prestabilito e nessuna competenza a risolvere difficoltà imprevedibili che offriva un materiale allora per la prima volta venuto alla luce, persistette nel proposito di riuscire nell'intento, e i suoi sforzi furono coronati da successo.

A lui si deve la così detta *Macchina Piaggio*, che da allora non è stata più abbandonata per lo svolgimento dei papiri ercolanesi. Su di uno sgabello poggia un piano di legno rettangolare ai cui quattro angoli si levano perpendicolarmente quattro pilastrini, che reggono un piano orizzontale identico a quello inferiore. I vani tra pilastrino e pilastrino sono chiusi con cristalli mobili destinati a preservare l'interno della macchina dalla polvere, quando non si adopera. Sul piano inferiore vi sono dei sostegni di ottone su cui poggia la gobba di una lamina anch'essa di ottone, curva, destinata a sostenere il rotolo di papiro avente forma cilindrica. Sotto il cielo, o piano superiore, della macchina sono infissi moltissimi uncinetti metallici, detti *biscari*, che possono girare liberamente intorno al proprio asse. Attraverso le gole di tali uncini passano dei fili di seta verde, i quali hanno un'estremità libera che scende a perpendicolo su la cunetta e un'estremità affidata a rocchetti o arganetti, che trovansi sul lato opposto e che possono, girando, avvolgere o svolgere i fili.

La manovra dello svolgimento è descritta dal de Jorio: « Bisogna innanzi tutto ricercare il principio del papiro » e cioè il lembo esterno del rotolo. Da esso si cominciano ad incollare con colla di pesce purificata piccoli pezzi

di « pelle battiloro », l'uno dopo l'altro, « proseguendo per lungo e per largo (come sogliono applicarsi le foglie d'oro degl'idoratori sulle cornici), in modo da rivestirne l'intera parte esterna visibile del rotolo. Giunto che sarà il rivestimento a una linea di distanza dall'indicato principio già incollato », e cioè dal lembo esterno del rotolo, « allora si dà mano allo svolgere ». Si attaccano cioè tre di quei fili di seta verde, che vengono a perpendicolo dai *biscari*, alla parte estrema delle pelli di rivestimento e si tendono girando gli arganetti. E poi con una punta di ago o con coltellini di avorio a taglio dolce, che fanno parte della suppellettile della macchina, si procura di distaccare dal rotolo il lembo del papiro reso consistente dalla pellicola. E si continua a svolgere con lo stesso sistema, continuando via via ad aggiungere altra pelle di battiloro. Lo svolgimento è dovuto in parte al peso stesso del rotolo, in parte all'azione meccanica dell'ago o del bisturi.

La buona riuscita dell'operazione dipende in gran parte dalle condizioni in cui si trova il papiro, se cioè ha conservato o meno la sua forma cilin-

Macchina Piaggio.

drica. Ma anche quando è in discrete condizioni non mancano difficoltà di altra natura. Talvolta per uno schiacciamento anche lieve subìto dal rotolo non si riesce a scorgere la linea del lembo esterno di chiusura del papiro, e allora bisogna aprirsela artificialmente, fissando idealmente ed a caso una linea. E' probabile però che, dopo avere svolto un piccolo lembo, ci si accorga di avere iniziata l'operazione a rovescio, e cioè nel senso opposto a quello della scrittura. Allora conviene ricominciare l'apertura dalla parte opposta.

Questo è l'unico metodo che abbia finora permesso lo svolgimento di numerosi papiri, non senza gravi inconvenienti. Ne segnaliamo qualcuno. Se non si riesce a trovare il lembo iniziale e bisogna cominciare l'operazione da una linea presa così a caso, si corre il rischio di tagliare a mezzo una pagina di scrittura producendo notevole danno al testo. Quando poi s'incontrano delle lacune prodotte da urti e da conseguente frattura del papiro spesso non si riesce più a trovare la continuità della stessa pagina e s'incidono strati sottostanti, interrompendo l'integrità del testo e causando irreparabili confusioni di lettura. Altra difficoltà è nell'uso della colla che si adopera per attaccare la pellicola al rotolo: alcuni di essi hanno bisogno di colla più densa, altri di colla meno densa, cosa che non si può prevedere prima di averne visti gli effetti. E così quando i fogli di papiro aderiscono tenacemente fra loro si corre il rischio di incidere involontariamente in modo del tutto arbitrario strati sottostanti, le cui parole o lettere rendono frammentario e senza costrutto il testo.

Comunque un tale svolgimento è stato possibile finchè vi sono stati papiri di forma cilindrica o presso che cilindrica; ma non si presta affatto per quei rotoli che hanno subito compressione o schiacciamento abbastanza sensibile. I numerosi papiri *provati* dimostrano che non si prestano alla manovra e ne escono in condizioni deplorevoli. Tutto ciò spiega per quale ragione i papiri latini, sia per la loro primitiva preparazione, sia pel minore spessore e pei maggiori danni patiti, restino tuttora per la maggior parte intatti.

Altri esperimenti furono fatti anche dopo, e cioè nel 1786 dal Lapira, il quale si proponeva di rendere più facile e più sollecito il metodo del Piaggio, che, per la sua necessaria lentezza, non soddisfaceva pienamente l'impaziente curiosità dei dotti. Egli si limitò a fare dei semplici suffumigi, i quali giovarono in certi casi ad agevolare in qualche punto lo svolgimento; ma riuscì assolutamente inefficace ed inutile nel maggior numero delle prove. E fu abbandonato. Questi procedimenti fatti a base di liquidi o di vapori si sono dimostrati rovinosi non solo perchè diminuiscono notevolmente la resistenza delle fibre bruciate del tessuto papiraceo, ma perchè agiscono da solventi su la scrittura, di cui sopravanzano i soli componenti gommosi.

Nuovo impulso alle esperienze si ebbe ai principî del secolo scorso, quando il principe di Galles (divenuto poi re, col nome di Giorgio IV) ottenne dal Governo napoletano di mandare degli esperti a svolgere e a disegnare per suo conto i papiri ercolanesi. Giunse così a Napoli il filologo Hayter, che, valendosi dei collaboratori dell'Officina, riuscì a svolgere fra il 1802 ed

il 1806 ben duecento papiri, e non continuò perchè fu costretto a rimpatriare pel sopraggiungere dell'invasione francese. Il principe di Galles ebbe dall'Hayter i disegni di 86 papiri svolti, e li donò più tardi (1810) all'Università di Oxford, ove sono tuttora. Ma i papiri originali insieme coi disegni, rifatti dagli operatori dell'Officina, rimasero tutti a Napoli.

Anche in Inghilterra il tedesco Sickler (1819) riuscì ad avere alcuni papiri ercolanesi, asserendo di aver trovato un metodo migliore per lo svolgimento. Lavorò in presenza di una commissione reale, presieduta da lord Castlereagh, ma con esito infausto. Distrusse un papiro e ne inutilizzò altri sei, per cui fu congedato.

Nel 1826 fu inviato a Napoli dal principe di Galles il chimico inglese Humphery Davy, per fare nuovi esperimenti con una certa sostanza che nessuno potè osservare. Egli pose in un tubo di vetro aperto da ambedue le parti un papiro e un'ampollina di vetro aperta contenente la detta sostanza. Rinchiuse il tubo di vetro in un altro di rame « con molta fermezza, ma non ermeticamente » e lo avvicinò a un lentissimo fuoco, il quale andò via via aumentando e poi, in un'ora e mezza, gradatamente spegnendosi. I fogli di papiro si distaccarono, se ne dissipò la polvere e comparve nitida la scrittura. Si ripetè l'esperimento su di un papiro più duro, ma con scarsissimo effetto, e la prova fu abbandonata.

Si deve al Davy la prima analisi chimica dei volumi ercolanesi. Egli operò su materiale papiraceo, in cui trovò commisto, ai residui carbonizzati del tessuto, tufo e inchiostri privi di componenti minerali e costituiti di sostanze vegetali (carbone, nero fumo ecc.).

Cercò poi di rendere più sollecito il metodo Piaggio, bagnando con un pennello la superficie del rotolo di etere solforico e lasciandolo asciugare. Il liquido si evaporava con celerità, distaccando molti fogli insieme e danneggiando i testi. Immaginò poi che i papiri fossero a doppio foglio e che per distaccarli fosse necessaria una colla più consistente, la quale aderisse meglio alla pellicola di battiloro. Usò una resina e poi « gomma di ulivo »; ma il tentativo fallì. Ricorse quindi a una soluzione di « cloruro di ioide in etere solforico » con cui asperse la superficie del papiro e vi attaccò le pelli. Poi con aria calda cercò di accelerare lo svolgimento dei fogli, ma invano.

Prese finalmente uno dei volumi, rivestito di scorie, lo mise in un tubo di rame bucato da ambo le parti, ad una delle quali applicò l'orifizio di una storta, in cui mescolò calce e idrocloruro di ammoniaca, e l'avvicinò al calore di una lampada. Il rotolo divenne refrattario allo svolgimento ed, esposta all'aria, il giorno dopo si frantumò in pezzi orizzontali o *scorze*, che il Davy bagnò con una soluzione di gomma sciolta in etere solforico, lasciandola asciugare. Il tentativo fu questa volta pernicioso perchè portò via la scrittura.

Il registro dell'Officina registra sei frammenti mandati in Baviera al sig. Liebig, per ordine superiore. Nulla si sa della sorte di questo nuovo esperimento, che dovette però dare risultato parimenti negativo.

Non sono mancati in seguito dotti e persone volenterose a ritentare le prove per lo svolgimento, giovandosi

della macchina Piaggio e con l'ausilio di espedienti già noti (vapor d'acqua, alcool denaturato, albumina, gelatina) ma sempre con esito infausto.

Nel 1862 Salvatore Ventrella, alunno svolgitore dell'Officina, sottopose i papiri all'azione del vapore acqueo; nel 1909 il cav. Tortone di Roma, provò il procedimento con la paraffina; il Cozzi faceva in quel tempo gli esperimenti con l'albumina; ma sempre con risultati negativi.

Nel 1913 il chimico prof. Piutti sottopose prima tre frammenti insignificanti e poi l'intero papiro n. 1252 al trattamento di alcool, glicerina e vapore acqueo, ma purtroppo infruttuosamente.

Nel maggio del 1922 furono inviati in Germania per un nuovo tentativo due papiri, e precisamente una *scorza* e un volume non intero alla Sezione Papiri dell'Alterthums Museum di Berlino. Ivi il dottor Ugo Ibscher, noto pei restauri fatti al British Museum di alcuni papiri solidificati della Egypt Exploration Fund, che erano in condizioni analoghe a quelle degli ercolanesi, si assumeva l'incarico di provare lo svolgimento col suo metodo. Il dottor Ibscher, che ha lavorato prima della guerra anche a Oxford e a Parigi, è venuto nella primavera scorsa in Italia e vi è ritornato in questo autunno per restaurare nella Biblioteca Vaticana papiri medievali di varia provenienza. E possiamo assicurare, dopo averlo visto operare su materiale estremamente logorato, che è un egregio restauratore. Tuttavia finora egli non è riuscito a svolgere i due pezzi ercolanesi che gli furono inviati nel 1922 e si propone di visitare in nostra compagnia l'Officina napoletana e di rendersi direttamente conto dello stato di quel materiale. Dobbiamo essergli grati se non ha osato di compiere altre prove di esito incerto.

Gli esperimenti del 1909 e del 1912 con la paraffina diedero risultati in parte negativi perchè mancavano, o erano insufficienti, alcuni utensili necessari, per esempio una stufa autoregolatrice a mercurio. Si ritentò la prova nell'autunno del 1923, affidandone l'esecuzione al dott. Miraglia dell' Acquario di Napoli. Egli operò con una stufa a temperatura massima di 60°, con dieci minuti di bollitura. Si ebbe un principio di distacco dei fogli, ma, per poter tentare la vera e propria apertura di essi, fu necessario un bagno solvente in xilolo, che dette risultato favorevole. Appena l'operatore si accinse a separare i fogli col bisturi la scorza andò in frantumi.

Allo stato attuale delle cose, facendo tesoro dell'esperienza lunga e dolorosa degl'insuccessi che si sono avuti nei tentativi, il Ministero della P. I. è estremamente cauto nel concedere a chicchessia la facoltà di compiere nuovi esperimenti. Dobbiamo aspettarci la soluzione del mistero che ancora avvolge la maggior parte della raccolta ercolanese non dall'empirismo di comuni operatori, ma dalla chimica. Dopo il primo tentativo di analisi compiuto dal Davy occorre incoraggiare la ricerca in questo senso per determinare preliminarmente quale o quali processi di decomposizione abbiano agito sul papiro e sugl'inchiostri e per studiare i mezzi più idonei per un razionale trattamento del materiale. Occorre in altri termini riprendere in esame i frammenti dei pochissimi papiri che si dicono inceneriti e pietrificati e quelli dei veri e propri papiri carbonizzati, non si sa ancora se per

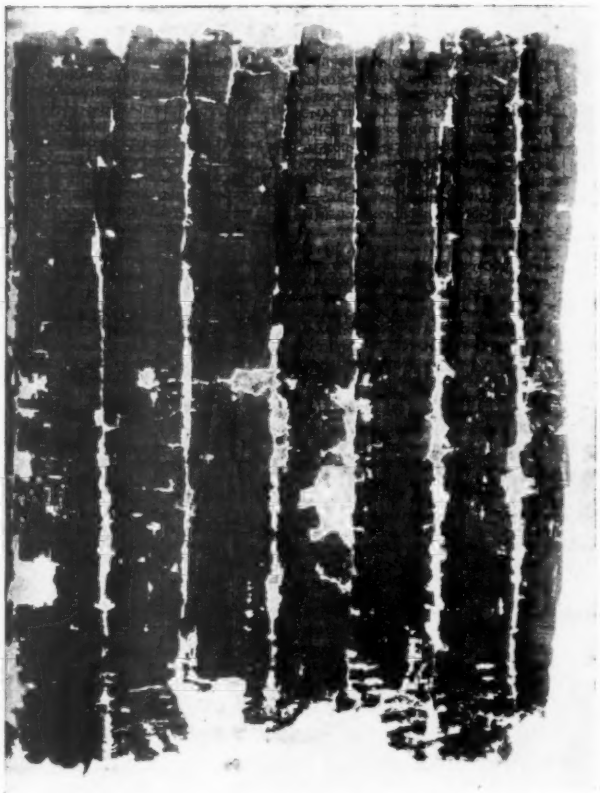
effetto di combustione o di fossilizzazione. Occorre stabilire se le maggiori difficoltà di svolgimento dei papiri schiacciati dipendano esclusivamente dalla loro deformazione o non anche da una più profonda modificazione delle fibre e delle sostanze vegetali. Da ricerche compiute in questo senso si potrà vedere se la scienza con le sue risorse attuali possa recare il suo ausilio agli studi nostri o se bisognerà rassegnarsi ad aspettare con fiducia l'avvenire. Non dimentichino però gli uomini di scienza che non basta risolvere il solo problema dello svolgimento, ma che occorre salvare la scrittura. I papiri si svolgono per poterne leggere il contenuto: è inutile svolgerli se non si raggiunge questo scopo. L'ultimo periodo di lavoro degli operatori destinati a svolgere i papiri è stato infausto appunto perchè ha aperto pagine raggrinzate, cincischiate, increspate con poche o nessuna traccia di scrittura. Fanno l'impressione di occhiaie vuote ed inespressive, cui manchi qualsiasi reliquia di sguardo e di vita. Dobbiamo essere grati al dott. Bassi che, iniziando la sua ventennale gelosa e religiosa tutela dell'Officina, coraggiosamente impedì che continuassero le prove infruttuose.

L'Officina napoletana venne istituita nel 1754, accanto alla Accademia ercolanese e affidata al p. Piaggio, e dopo la sua morte (1796) al Malesci. Fu chiusa nel 1799 per gli avvenimenti politici di quel tempo e riaperta tre anni dopo, quando, come si è visto, per collaborazione dell'inglese Hayter, s'iniziò un periodo d'intensa e feconda attività durato fino all'avvento del Governo francese (1806). Per sottrarre i papiri a eventuali manomissioni furono, dal 1799 al 1801, mandati a Palermo. Il mutato stato politico di Napoli determinò un nuovo arresto dei lavori, che andarono gradatamente riprendendosi nel periodo successivo. Raggiunse il suo maggior fervore fra il 1835 e il 1841, quando cioè ben ventidue tra operatori e interpreti provvedevano a svolgere, disegnare, incidere, interpretare i papiri. Così l'Officina continuò come ente a sè, fino al 1860, con un direttore o soprintendente speciale ed autonomo. Dipendeva prima dal Ministero degli Affari interni poi dal Ministero e Reale Segreteria di Stato di Casa Reale, finchè, ritornato per breve tempo alle dipendenze del Ministero dell'interno, nel 1852 fu amministrata dalla Sovrintendenza generale di Casa Reale.

Nel 1860 essa perdette la sua autonomia e fu assorbita dal Museo Nazionale conservando però il corpo dei suoi operatori (svolgitori e disegnatori); poi a poco a poco cadde in istato di abbandono. La Reale Accademia di Napoli, come degna erede delle nobilissime tradizioni dell'Accademia ercolanese (creata nel 1755), ottenne nel 1900 la nomina di un direttore dell'Officina. E fu scelto Emidio Martini, al quale dobbiamo il *Catalogo generale dei papiri ercolanesi*. Il Martini però restò per pochi mesi a capo dell'Officina.

Soltanto nel 1906 fu nominato direttore il prof. Domenico Bassi, e, nel 1910, per iniziativa della R. Accademia, l'Officina fu trasferita dal Museo alla Biblioteca Nazionale di Napoli ove attualmente si trova.

Non ci è consentito qui di accennare neanche sommariamente al lavoro editoriale dei testi ercolanesi compiuto nella « Collectio prior » e nella « Col-



Pap. n. 1050 riprodotto con processo fotografico comune
(riduzione a due terzi)

lectio altera ». La riproduzione dei papiri svolti era fatta fino al 1910 da disegnatori, il più delle volte ignari di latino e di greco, alla cui paziente e diligente opera dobbiamo tanti testi ora svaniti. Appena compiuto lo svolgimento occorre infatti fermare con una riproduzione le reliquie della scrittura, perchè molte volte esse, per l'azione meccanica e ossidante dell'aria, vanno via via dileguando e poi svaniscono del tutto. Il pensiero vigile della Accademia di Napoli e le accorate preoccupazioni del Bassi mirarono negli ultimi anni a salvare i testi già svolti.

Coi processi fotomeccanici moderni l'opera dei disegnatori è completamente inutile. Già fin dal 1908 il Bassi comunicava che aveva fatte eseguire le prime prove, con esito felice dal Losacco, sul pap. 1012. Nel 1910 l'Alinari di Firenze riproduceva felicemente i primi papiri con processo fotocollografico per la « Collectio tertia », il cui primo volume (Filodemo περὶ κακιῶν e περὶ θανάτου) vide la luce, per opera del Bassi nel 1914. Per l'azione fisico chimica esercitata dalla luce su la pagina da riprodurre si ottengono fotografie nelle quali il fondo papiraceo leggermente s'impallidisce e gl'inchio-

stri acquistano chiarezza e intelligibilità. Tali riproduzioni quindi permettono la lettura dei testi assai meglio che su gli originali. Si ha inoltre il vantaggio di poter rapidamente fotografare tutto il materiale disponibile.

Nella speranza di ottenere lo svolgimento di altri rotoli (ne restano ancora chiusi ed inesplorati 825) si potrebbe intensificare l'uso delle riproduzioni a raggi ultravioletti con dispositivo e lampada Gallois, che ha incontrata tanta fortuna per la fotografia dei palinsesti.

ALFONSO GALLO.

Nel precedente fascicolo (Nov. - Dic. 1927) un errore d'impaginazione ha tolto quasi ogni senso alla pag. 63 dell'articolo di Tomaso Gnoli, «Carte geografiche antiche - I Tolomei».

La prima colonna, a cominciare della riga terzultima e tutta la seconda colonna vanno corrette nel modo seguente:

« . . . mentre una sommaria Palestina è veramente aggiunta. È da notare « che le prime aggiunte non avvennero in un'edizione pura e semplice « di Tolomeo ma nel rifacimento in versi del Berlinghieri, che reca « tuttavia le mappe tolemaiche.

« Comunque il ghiaccio era rotto, e il così detto Nicolaus Donis, che « poi non è altri che Dominus Nicolaus germanus o semplicemente « Nicolò Tedesco, il quale già aveva preso parte, come impressore al- « l'edizione del Berlinghieri, faceva poco dopo (1482) ecc. ecc.

LA BIBLIOTECA ALAGONIANA DI SIRACUSA

Nel secolo XVIII, dopo continue vicende di guerre, di terremoti e di carestie, la città di Siracusa, ridotta alla sola isola di Ortigia e circoscritta dalle fortificazioni costruite dall'imperatore Carlo V nel 1544, contava appena quattordicimila abitanti: troppo piccola, in confronto dell'antica metropoli, che era « la più grande e la più bella delle città greche », al dire del sommo Oratore romano (*Or.* IV *in Verr.*).

Quasi per compenso, però, fiorirono tra le sue anguste mura, specialmente nella seconda metà di quel secolo, alcuni nobili ingegni, che fecero a gara per richiamare ai propri concittadini e agli stranieri le glorie della Città, con la illustrazione della sua storia e dei suoi monumenti. Tra i più insigni siracusani di quel tempo basterà ricordare il conte *Cesare Gaetani* (1718-1805), poeta, filosofo, storico e archeologo; il cav. *Saverio Landolina* (1743-1814), R. Custode delle Antichità della Sicilia orientale; gli abati *Vincenzo Moscuzza* e *Filadelfo Casaccio*, che furono i primi e valorosi maestri del poeta *Tommaso Gargallo* (1760-1843), amico del Pindemonte e dell'Alfieri; il parroco *Giuseppe Logoteta* (1749-1809), chiaro per elevatezza di mente e per vastità di dottrina; il sacerdote *Giuseppe Capodieci* (1749-1828), che può considerarsi come il Muratori di Siracusa; i due fratelli avv. *Francesco* (1763-1839) e monsignor *Ignazio Avolio* (1765-1844), eruditi scrittori di cose patrie.

Tale risveglio intellettuale fu dovuto principalmente alle scuole del Seminario e del Collegio dei Gesuiti, nonchè alle Accademie, di cui la più celebre fu l'*Aretusea*, fondata nel 1735, avente per emblema le acque di Aretusa, col motto preso dai *Fasti* di Ovidio: « *Plus sitiuntur* ». Questa Accademia ebbe quasi un secolo di esistenza e, al dire di Cesare Gaetani (*Annali di Siracusa*, mss. presso l'Alagoniana, III, 57), che ne fu per lunghi anni il Custode e il più caldo promotore, accolse tra i suoi soci i migliori cittadini e i più cospicui letterati e scienziati del Regno. Segretario della medesima Accademia fu, nella sua giovinezza, *Giovanni Battista Alagona* (1726-1801), discendente da una delle più illustri famiglie siciliane; il quale, dopo avere compiuto gli studi classici nel Collegio dei Gesuiti di Palermo e trascorso qualche tempo nella milizia, abbracciò lo stato ecclesiastico, occupando cariche importanti e distinguendosi per elevatezza di ingegno, per zelo e per coltura.

Il fondatore dell'« Alagoniana »

Eletto Vescovo di questa sua Città nell'anno 1673, l'Alagona diede un impulso efficace agli studi e portò le scuole del Seminario al più alto grado di floridezza. Aggiungendo poi i suoi libri a quelli che aveva lasciato il suo predecessore, mons. Requisenz, dei Principi di Pantelleria e già dotto Abate benedettino di San Martino delle Scale presso Palermo, volle formarne una pubblica Biblioteca, per uso dei chierici e degli altri studiosi.

La innalzò dalle fondamenta nell'anno 1780 e la adornò con finissimo gusto, spendendovi la somma di circa quindici mila scudi. Fu detta *Biblioteca del Seminario,* perchè sorse accanto ad esso, ma con porta e scala separate. Quando però, nel 1910, i locali del Seminario furono ceduti definitivamente al Comune per diventare la sede del R. Istituto Tecnico, essa acquistò una maggiore autonomia e, dal nome del suo munifico fondatore, fu detta « *Biblioteca Arcivescovile Alagoniana* ».

L'edificio dell'*Alagoniana* trovasi nel centro della Città, presso il Duomo e il palazzo municipale. Consta di una grande sala, con scaffali di noce artisticamente lavorati e volta decorata a stucchi e dorature, in cui sono riprodotte, molto più grandi dal vero, le più belle monete dell'antica Siracusa. La sala, con due stanzette adiacenti, misura ventisei metri di lunghezza e dieci di larghezza.

Nella saletta di ingresso si ammi-

rano i grandi ritratti ad olio di Archimede, di Tommaso Gargallo, dei fratelli Avolio, di Cesare Gaetani, dell'abate Sinesio (torinese e segretario dell'Alagona), del Logoteta, di Claudio Mario Arezzo, storiografo imperiale di Carlo V e autore della famosa operetta *De situ Siciliae*, del Landolina di Vincenzo Mirabella (1570-1624), che illustrò i monumenti antichi di Siracusa e fu il primo siciliano ascritto fra i Lincei, del Capodieri, e del canonico Antonino Lentinello (1780-1861), che fu un valoroso numismatico e raccolse gran parte delle diecimila monete, che si trovano ora nel Regio Museo Archeologico. Nella sala principale trovasi, al posto di onore, il ritratto del fondatore, quello del suo predecessore mons. Requisenz, e quelli dei Vescovi Manzo, Guarino e Lavecchia, che donarono pure dei libri.

All'entrata, su una lapide di marmo murata sopra la porta, si legge la seguente iscrizione: « *Religioni. Tuendae - Animarum. Saluti. Procurandae - Bonis. Artibus. Excolendis - Joannes Bapt. Alagona. Episcopus. Syracusanus - A. Fundamentis. Excitavit. Censibus. Donavit - Anno* MDCCLXXX ».

Biblioteca Alagoniana (interno)

In cima alla scala leggesi un'altra epigrafe, che ricorda il trasporto di una iscrizione dorica fatto dall'Alagona, dal suo palazzo in quel luogo, cioè « *in novo hoc sui Seminarii Bibliotecae publicae Musaeo, a.* MDCCLXXXIV », perchè è da sapersi che il benemerito Vescovo volle fare sorgere, nei locali adiacenti alla Biblioteca e contemporaneamente ad essa, un piccolo Museo

Frontespizio miniato del *Corano*
Prezioso codice dell'Alagoniana.

archeologico, che divenne poi civico nel 1811 e nazionale nel 1879.

I volumi sono distribuiti nelle scansie, per ordine di materia: le opere degli scrittori siracusani occupano i primi due scaffali; seguono quelle riguardanti le lettere, la storia, l'archeologia, l'araldica, le scienze e le arti, il diritto canonico e civile, la sacra Scrittura, la Teologia, i Padri e i Dottori della Chiesa, la filosofia e la medicina.

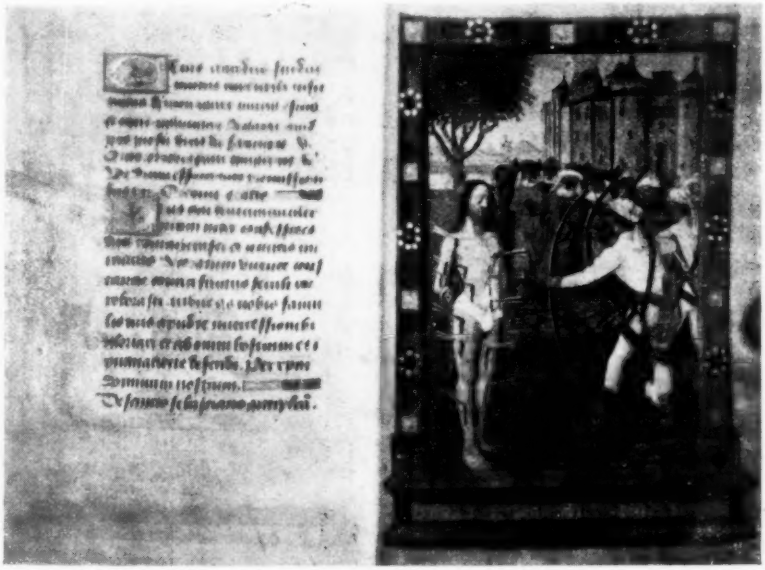
Con i libri suoi e del suo predecessore, Mons. Alagona aveva potuto occupare soltanto una terza parte degli scaffali; tanto che Tommaso Gargallo (*Memorie patrie per lo ristoro di Siracusa*, Napoli, Stamperia reale 1791, tomo I, art. 2 cap. 2) potè scrivere di essi: *Apparent rari nantes in gurgite vasto*. Ma, appena gli fu possibile, nell'anno 1795, si recò a Napoli, acquistò una gran quantità di opere scelte, fra le quali per novanta ducati, la famosa Bibbia poliglotta di Londra del 1662, e noleggiò un bastimento per il trasporto di esse in Siracusa. Donarono in seguito i loro libri alla Biblioteca l'abate Sinesio, il conte Gaetani, il barone Paolo Impellizzeri, e il dott. Carmelo Corpaci, il quale con atto notarile, nel 1810, donò oltre i suoi libri, molti oggetti antichi e 50 volumi manoscritti sulla storia della Città, che sono assai interessanti. La nobile Famiglia Gargallo diede, parecchi anni or sono, un buon numero di libri, alcuni quadri con pregevoli incisioni, e una raccolta di lettere

Il frontespizio delle *Istituzioni di rettorica* del Trapesunzio
Altro prezioso Codice miniato dell'Alagoniana.

autografe di uomini illustri — Alfieri, Botta, Canova, Angelo Maj, Metastasio, Montalembert, Murat, Beauharnais, Rossini, de Ségur, Stewart, ecc. — che l'illustre marchese Filippo Francesco ha fatto rinchiudere, nel 1920, in due artistiche custodie di noce, lavorate nella R. Scuola d'Arti e Mestieri di Siracusa.

Il pregio maggiore della Biblioteca è dato da venti codici latini, greci e arabi, di vario interesse artistico. Tra essi vanno segnalati un *Corano*, in carta bambagina turca, le *Istituzioni di rettorica* di Giorgio Trapesunzio, tradotte dal greco in latino e scritte su pergamena bianchissima nella prima metà del secolo XV da Giacomo Curlo per ordine del Re Alfonso d'Aragona, le cui armi adornano il ricco frontespizio, un *evangeliario* greco, un libretto di orazioni con moltissime miniature di stile fiammingo (secolo XIV), e una pregevole *Bibbia*, in caratteri gotici nitidissimi, comprendente il Vecchio e il Nuovo Testamento, adorna di delicati fregi marginali.

Le più antiche edizioni a stampa sono rappresentate da una ricca collezione di circa settanta incunabuli, dal 1470 al 1500. Vi figurano le famose edizioni romane dello Sweynheim e del Pannartz; e le venete di Nicolò Jenson, di Giovanni da Colonia, di Giovanni Mathem, del Rubeo da Vercelli, del De Gregorio e del Sessa. C'è un bell'esemplare, con le armi gentilizie disegnate a colori nella prima pagina da Vincenzo Mirabella al quale appartenne, del *Liber Cronicarum* dello Schereyer e Komermeister, nella bella edizione norimberghese del Köberger (1493), la nota *Bibbia pauperum* e il *Manopulus curatorum* di Giovanni Bullem da Brema. La colle-



Il martirio di San Sebastiano.
Libro di preghiere riccamente miniato (Sec. XIV) dell'Alagoniana.

La consacrazione del Re David per mano del Profeta Samuele
Codice riccamente miniato dell'Alagoniana (Sec. XIV)

zione è integrata da un bel gruppo di edizioni aldine, dalle più antiche del seniore, del figlio Paolo e dell'Asolano, sino alle più recenti di Aldo iuniore.

Per la conoscenza della vita e del movimento intellettuale siracusano della seconda metà del settecento, di cui l'Alagoniana può considerarsi come l'espressione più nobile e significativa, sono molto utili i quattro grossi volumi contenenti le lettere indirizzate al Gaetani, al Landolina e all'Avolio. In questi carteggi figurano i nomi non solo dei migliori letterati siciliani e italiani di quel tempo, ma anche di illustri viaggiatori e scienziati stranieri, che rievocano con entusiasmo le antiche glorie della Città; come p. es. il Münter di Copenaghen, lord Hamilton, il prof. Bartels di Gottinga, il conte de Borch, lo Czernischew di Pietroburgo, il Denon, il Feuerheed, il conte Firmian, Hoüel, Luwie, Cristiano Heyne, il Rohan gran Maestro dei Cavalieri di Malta, l'Humboldt, lo Stolberg, ecc.

Tra le opere manoscritte, oltrechè quelle sopra ricordate e tanto ricercate dal Capodieci, da lui donate insieme con l'armadio, meritano speciale menzione le « *Consuetudines Syracusarum* » dell'insigne giureconsulto Guglielmo Perno (prima metà secolo XV), la raccolta autentica dei Diplomi e Privilegi di Siracusa, dal-

San Giovanni Evangelista
Miniatura del libro di preghiere esistente nella Alagoniana.

l'inizio della dominazione normanna (1093), fino a tutto il secolo XVIII; gli *Annali di Siracusa* di Cesare Gaetani, che si riferiscono alla stessa epoca; le « *Canzuni siciliani* » di Antonio Veneziano; gli scritti dell'archeologo Landolina; gli atti originali della Visita alle Chiese di Sicilia, compiuta nel 1543, dal R. Visitatore mons. Giacomo Vento, ecc.

Manca un catalogo, redatto secondo le più recenti norme bibliografiche; però il lavoro di ricerca è reso in ogni caso agevole da tre cataloghi a registro, di grande formato e rilegati in pelle: due compilati per ordine alfabetico e uno per materie, oltre gli elenchi speciali dei manoscritti e delle prime stampe.

Alla biblioteca è anche legato il ricordo dell'*Accademia georgico-ecclesiastica*, fondata in essa dal primo bibliotecario Logoteta, allo scopo di promuovere e di ravvivare l'agricoltura, cotanto allora decaduta. Questa accademia ebbe circa trent'anni di esistenza (1780-1809) e produsse benefici effetti.

Mons. Alagona, con atto di donazione del 12 maggio 1793, per notaro Francesco Bajona, diede la proprietà esclusiva della Biblioteca al Seminario e, per esso, all'Arcivescovo *pro tempore* della Città. Dettò in seno al medesimo istrumento norme sapienti per la scelta del bibliotecario, per la tenuta dei libri, vietandone espressamente il prestito, e per il buon governo dell'istituto. Con atto posteriore del 15 aprile 1797, per notaro Giovanni Dom. Del Serro, assegnò il capitale di onze mille cinquantuna, tarì quattordici e grana cinque (Lire 13.400) perchè i frutti annuali (ridotti ora, di netto dalla tassa di R. M., a circa 400 lire) servissero per pagare lo stipendio al bibliotecario, al suo collaboratore e al bidello, per la pulizia dei locali, per gli oggetti di scrittoio e per la compra di nuovi libri. La somma, già scarsa fin d'allora, è certamente irrisoria ai nostri tempi.

Frontespizio del « Liber Cronicarum » incunabolo del 1493 dell'Alagoniana.

Il Vescovo Alagona dispose pure che, ove mai fosse venuta meno la biblioteca, i libri si sarebbero dovuti vendere, destinandone il ricavato all'Ospedale degli uomini della Città, retto allora dai religiosi di San Giovanni di Dio, e le rendite si sarebbero trasferite al Seminario per il mantenimento dei chierici poveri.

L'Alagoniana costituisce certamente una chiara dimostrazione di quel che possa fare un Vescovo, con una generosa iniziativa, per la cultura di una città e per il patrimonio artistico e intellettuale di tutta la Nazione.

GIUSEPPE CANNARELLA

I CATALOGHI DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE(1)

PARTE PRIMA

BIBLIOTECHE PUBBLICHE GOVERNATIVE

Napoli: R. Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III„.

A) CATALOGHI IN USO

I - NAZIONALE

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo generale per soggetti.*
3. - *Catalogo dei manoscritti.*
4. - *Catalogo degl'incunabuli.*
5. - *Catalogo degli opuscoli.*
6. - *Catalogo delle sale riservate.*
7. - *Catalogo dei periodici.*
8. - *Catalogo alfabetico della biblioteca Calabra.*
9. - *Catalogo per soggetti della biblioteca Calabra.*
10. - *Catalogo alfabetico della libreria Parente.*
11. - *Catalogo della libreria De Marinis.*
12. - *Catalogo per soggetti della Libreria De Marinis.*
13. - *Catalogo di opere drammatiche (catalogo Uda).*
14. - *Catalogo della collezione Maria Carolina.*
15. - *Catalogo per soggetti della collezione Maria Carolina.*
16. - *Catalogo della sala delle Quattrocentine.*
17. - *Indice delle opere figurate.*
18. - *Catalogo dei testi citati dalla Crusca.*
19. - *Catalogo vulcanologico.*
20. - *Catalogo dei rari.*
21. - *Catalogo dei manuali Hoepli.*
22 - *Catalogo dei manoscritti Orientali.*
23. - *Catalogo dei manoscritti Greci.*
24. - *Catalogo dei manoscritti Latini.*
25. - *Catalogo dei manoscritti neolatini.*
26. - *Catalogo dei testi italiani dei primi tre secoli.*
27 - *Catalogo dei codici petrarcheschi.*
28. - *Catalogo di codici svariati.*
29. - *Catalogo di codici dell'Italia meridionale.*
30. - *Catalogo dei libri a stampa con aggiunte manoscritte.*
31. - *Catalogo di manoscritti storici.*
32. - *Catalogo dei manoscritti del Risorgimento Italiano.*
33. - *Catalogo di mappe, carte e manoscritti geografici.*
34. - *Catalogo degli statuti municipali.*

(1) V. Acc. e Bibl. d'Italia ,a. I, n. 2 pag. 67; n. 3 pag. 72

35. - *Catalogo della collezione Leopardiana.*
36. - *Catalogo delle Aldine.*
37. - *Catalogo delle Bodoniane.*
38. - *Catalogo dei periodici napoletani.*
39. - *Indice delle allegazioni forensi.*
40. - *Catalogo di opere con pregevole rilegatura.*
41. - *Catalogo dei doppioni.*

II - Brancacciana

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo dei manoscritti.*
3. - *Catalogo degl'incunabuli.*
4. - *Catalogo della collezione Dantesca.*
5. - *Catalogo d'una miscellanea storico-letteraria.*

III - S. Giacomo

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo generale per soggetti.*
3. - *Catalogo di opuscoli.*

IV - Provinciale

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo generale per soggetti.*
3. - *Catalogo delle carte geografiche.*

V. - S. Martino

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo generale per soggetti.*
3. - *Catalogo dei manoscritti.*

VI - Lucchesi-Palli

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo generale per soggetti.*
3. - *Catalogo delle opere musicali.*
4. - *Catalogo di opere non drammatiche.*
5. - *Catalogo iconografico.*
6. - *Catalogo dei periodici.*

VII. - Officina dei Papiri Ercolanesi

1. - *Cataloghi e inventari manoscritti in uso.*
2. - *Cataloghi e inventari a stampa.*
3 - *Cataloghi antichi.*

I. — NAZIONALE

1. - Catalogo generale alfabetico.

E' diviso in due sezioni:

a) *Catalogo antico*, ms., 25 volumi, in folio, rilegati in panno. Comprende le opere entrate in biblioteca dalla sua fondazione (1804) a tutto il secolo XIX.

b) *Catalogo moderno*, ms., a schede mobili in cassette, formato minore. Comprende le opere entrate in biblioteca dal 1901 in poi; ma in esso è stata trascritta gran parte del precedente. In corso; di circa 150.000 schede. E' in due esemplari, di cui uno per ora fuori d'uso. Comprende anche le opere della biblioteca San Giacomo e i periodici della Provinciale.

2. - Catalogo generale per soggetti.

E' costituito da circa 58.000 schede mobili, formato maggiore, in cassette, e comprende le opere del catalogo generale moderno. Esistono inoltre circa 22.000 schede destinate a questo catalogo, relative ad opere del catalogo antico, ma ancora mancanti dell'indicazione del soggetto.

3. - Catalogo dei manoscritti.

Consta di sei volumi mss. 4°, compilato in gran parte su cartellini incollati su fogli bianchi, e rilegato in mezza pergamena.

4. - Catalogo degli incunabuli.

a) Catalogo stampato: *Codicum saeculo XV impressorum qui in regia bibliotheca Borbonica adservantur catalogus ordine alphabetico digestus notisque bibliographicis illustratus labore et industria fr. Francisci de Licteriis etc.* Neapoli, ex R. typographia, 1828-1833; folio, 3 volumi. C'è poi il *Supplementum* - Neapoli, ex R. typ. 1841; fol., pp. 276. Questo 1° supplemento è dello stesso De Licteriis; ci sono inoltre un 2° supplemento ms. e il principio d'un 3°.

b) Catalogo ms. compilato dal bibliotecario, dr. Mariano Fava. E' a schede mobili riunite in 22 volumetti formato albo, rilegati in mezza pergamena. Inoltre un volumetto, dello stesso formato e della stessa rilegatura, di *appendice*, che comprende le edizioni del secolo XVI collocate fra gl'incunabuli.

5. - Catalogo degli opuscoli.

Ms., a schede mobili riunite in 112 volumetti formato albo, rilegati in mezza pergamena. Fu compilato in gran parte dal prof. Emanuele Rocco.

6. - Catalogo delle sale riservate.

Serve alle sale di consultazione: comprende attualmente circa 2.500 schede mobili, mss., formato minore, in cassette. (In formazione).

7. - Catalogo dei periodici.

E' in due esemplari. Comprende 3 sezioni: *a*) Periodici Italiani e stranieri; *b*) Atti accademici italiani e stranieri; *c*) Pubblicazioni ufficiali italiane e straniere.

E' a schede mobili, formato minore, in cassette. Le schede mss., per ogni esemplare, sono ora circa 3.000.

8. - Catalogo della biblioteca Calabra.

a) Ms., a schede mobili; circa 12.200 schede, formato minore. E' in due esemplari.

b) Catalogo a stampa: Domenico Zangari - *Catalogo ragionato della « Collezione Calabra Morano ». Opere di storia regionale.* Napoli, « La Cultura Calabrese », 1922; in 8°, pagine VII-195.

9. - Catalogo per soggetti della biblioteca Calabra.

Sono circa 10.000 schede mss., formato maggiore, destinate al catalogo a soggetto, ma ancora mancanti dell'indicazione del soggetto.

10. - Catalogo alfabetico della libreria Parente.

A schede mobili, mss, formato minore; già redatto in due esemplari di circa 3.700 schede ciascuno. Un esemplare è già fuso nel catalogo generale della Nazionale, un altro è destinato a un futuro catalogo a materie. Le schede del catalogo a soggetto furono già inserite in quello della Nazionale.

11. - Catalogo della libreria De Marinis.

Ms., a schede mobili, formato minore, di circa 1.800 schede. E' in due esemplari, di cui uno destinato al catalogo generale alfabetico, e l'altro a un futuro catologo a materie.

12. - Catalogo per soggetti della libreria De Marinis.

E' a schede mobili, ms., formato grande, circa 1.300 schede.

13. - Catalogo di opere drammatiche.

(*catalogo Uda*).

A schede mobili, formato maggiore, in cassette; circa 4.500 schede dattilografate.

14. - Catalogo della collezione Maria Carolina.

E' a schede mobili mss., formato minore, destinate al catalogo generale alfabetico. In formazione. Circa 1.500 schede.

15. - Catalogo per soggetti della collezione Maria Carolina.

Ms., a schede mobili di formato maggiore, destinate al catalogo a soggetto, ma ancora mancanti dell'indicazione dello stesso. Circa 2.800. (In formazione).

16. - Catalogo della sala delle Quattrocentine.

La denominazione si riferisce alla collocazione nella vecchia sede della Nazionale; ora le opere sono distribuite in varie sale, pur serbando la segnatura antica, con le necessarie variazioni. Ms., schede mobili, formato maggiore, circa 1.800 schede.

17. - Indice delle opere figurate.

Sono opere conservate nella sala delle Quattrocentine. Ms. Un volume in 4°, rilegato in mezza pergamena.

18. - Catalogo dei testi citati dalla Crusca.

Catalogo dei testi di lingua a stampa citati dagli Accademici della Crusca. Ms. in 4°, compilato su cartellini incollati su fogli bianchi, rilegato in mezza pergamena. Un volume.

19. - Catalogo vulcanologico.

Catalogo di libri che trattano di vulcani e loro effetti, conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli, compilato da Ernesto Palumbo, officiale nella medesima. Ms., formato albo, volumi 2; rilegati in mezza pelle.

20. - Catalogo dei bari.

Indice alfabetico delle edizioni rare e preziose che si conservano nella « sala delle Quattrocentine ». Ms. 3 volumi in 4°, rilegati in mezza pergamena.

21. - Catalogo dei « manuali Hoepli ».

Ms. a schede mobili, formato minore, in cassette, oltre 3.000 schede.

22. - Catalogo dei manoscritti orientali

a) *Index manuscriptorum librorum orientalium qui in Regia Bibliotheca Borbonica asservantur.* Neapoli, ex R. Typographia, 1843-4°, pp. 44.

b) *Zoega Georgius Catalogus codicum copticorum manuscriptorum qui in museo Borgiano Velitris adservantur.* - Romae, typis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, 1810. I Mss. copti della Nazionale di Napoli, provenienti dal detto museo, sono descritti nella parte terza di questo catalogo, ai numeri 11, 19, 25, 46, e da 169 a 312.

c) Buonazia Lupo. - *Catalogo dei codici arabi della biblioteca Nazionale di Napoli.* Sta in: *Catalogo dei codici orientali di alcune biblioteche d'Italia stampati a spese del Ministero della P. I.* - Firenze, tip. Succ. Le Monnier, 1878; da p. 199 a 241, 8° gr.

23. - CATALOGO DEI MANOSCRITTI GRECI.

a) *Delehaye, H. - Catalogus codicum hagiographicorum graecorum bibliothecae nationalis Neapolitanae. Analecta Bollandiana, t. XXI* [pp. 381-400]. *Excerptum;* Bruxelles, Societé des Bollandistes. (Imprimerie Polleunis et Ceuterick) 1902, 8°, [pp. 20].

b) *Catalogus codicum astrologorum graecorum, vol. IV - Codices italicos praeter Florentinos, Venetos, Mediolanenses, Romanos, descripserunt D. Bassi, A. Martini, Fr. Cumont, A. Olivieri.* Alle pp. 47-66 e in appendice: *Codices neapolitani.* - Bruxellis, Lamertin (typis Polleunis et Ceuterick), 1903-8°, pp. VIII-192.

c) *Codices graeci mss. regiae bibliothecae Borbonicae descripti atque illustrati a Salvatore Cyrillo, regio bibliotecario.* Neapoli, R. typographia, MDCCCXXVI-MDCCCXXXII; 4°, voll. 2.

24. - CATALOGO DEI MANOSCRITTI LATINI.

Catalogo a stampa: *Catalogus bibliothecae latinae veteris et classicae manuscriptae quae in regio Neapolitano museo Borbonico adservatur, descriptus a Cataldo Iannellio, regiae bibliothecae Borbonicae primo bibliotecario etc.* - Neapoli. R. typographia, MDCCCXXVII, pp. XII-302, in 4°.

25. - CATALOGO DEI MANOSCRITTI NEOLATINI.

a) Catalogo stampato: *Miola Alfonso - Notizie dei manoscritti neolatini:* 1ª *P. Mss., francesi, provenzali spagnuoli, catalani, e portoghesi, della biblioteca Nazionale di Napoli.* Napoli, Furchheim (tip. Brancaccio), 1895, 8° gr., pp. 101.

b) Altro catalogo a stampa: *Pellizzari Achille - I manoscritti portoghesi della R. Biblioteca Nazionale di Napoli.* Sta in: *Studi di filologia moderna* diretti da *Guido Manacorda,* anno II (1909), pp. 105-110, 331-340.

26. - CATALOGO DEI TESTI ITALIANI DEI PRIMI TRE SECOLI.

E' a stampa: *Miola Alfonso - Le scritture in volgare dei primi tre secoli della lingua ricercate nei codici della Biblioteca Nazionale di Napoli,* Un vol. - Bologna, tip. Fava e Garagnani, 1878, 8°, pp. 396.

27. - CATALOGO DEI CODICI PETRARCHESCHI.

Codici petrarcheschi descritti dall'assistente Alfonso Miola. Ms. di cc. 21, compilato nel 1874, 8°, rilegato in mezza tela. Si trova stampato nelle pp. 133-144 dell'opera: *I codici Petrarcheschi delle biblioteche governative del Regno* - Roma, tip. Romana, 1874, in 8°.

28 - CATALOGO DI CODICI SVARIATI.

Codici di svariate materie descritti dall'assistente Alfonso Miola. Ms. di cc. 94 in 8°, s. a., rilegato in mezza tela.

29 - CATALOGO DEI CODICI DELL'ITALIA MERIDIONALE.

Codici dell'Italia meridionale pregevoli per valore paleografico o artistico, descritti dall'assistente Alfonso Miola. Ms. di 15 cc., in 8°, compilato nel 1876, rilegato in mezza tela. Fu stampato nelle pp. 30-36 del catalogo dell'*Esposizione Nazionale di belle arti in Napoli - Arte antica* - Napoli, 1877.

30 - Catalogo dei libri a stampa con aggiunte manoscritte.

Catalogo dei libri a stampa con note o aggiunte manoscritte cominciato dall'assistente Alfonso Miola. Ms. datato nel 1879, in 8° gr., cc. 132, con molte carte bianche, rilegato in cartone

31 - Catalogo di manoscritti storici.

a) *Volpicella, Scipione - Catalogo di manoscritti storici* (scaffali X e XI). Ms. di 2 volumi in 4°, rilegati in mezza pergamena.

b) *Volpicella, Scipione - Indice di mss. storici.* Ms., di cc. 130 n. n. in 4°, compilato su cartellini incollati su fogli bianchi, rilegato in mezza pergamena. E' alfabetico per soggetti e si riferisce ai 2 volumi precedenti.

32 - Catalogo dei manoscritti del Risorgimento italiano.

A stampa: *Michel, Ersilio - I manoscritti relativi alla storia del Risorgimento* (1748-1870) *nella Biblioteca Nazionale di Napoli* - Firenze, Leo S. Olschki (tip. Giuntina), 1923-8°, pp. 16, (Estratto dal vol. XXV, disp. 4ª-6ª della *Bibliofilia*).

33 - Catalogo di mappe, carte e manoscritti geografici.

E' un ms. di carte 67 in 8°, compilato da Alfonso Miola nel 1875, rilegato in mezza tela.

34 - Catalogo degli statuti municipali.

Catalogo degli statuti municipali della Biblioteca Nazionale di Napoli,. Ms., voll. 2 in folio, compilato dal bibliotecario Pietro Romano nel 1885, e continuato negli anni seguenti.

35 - Catalogo della collezione Leopardiana.

a) *Catalogo alfabetico della raccolta di Bonaventura Zumbini:* circa 900 schede in cassetta.

b) Della stessa raccolta, catalogo topografico di circa 800 schede mobili in cassetta.

Altro esemplare in formato maggiore.

36 - Catalogo delle Aldine.

Indice alfabetico della collezione Aldina. Ms., in 4°, compilato su cartellini incollati su fogli bianchi, rilegato in mezza pergamena.

37 - Catalogo delle bodoniane.

Indice alfabetico della collezione Bodoniana. Ms., in 4°, compilato su cartellini incollati su fogli bianchi, rilegato in mezza pergamena.

38 - Catalogo dei periodici napoletani.

Rocco, Lorenzo - La stampa periodica napoletana delle rivoluzioni (1799-1820-1848-1860). - Napoli, Lubrano, (tip. Bideri), 1921-pp. 172 in 4°. Estratto dal *Boll. del Bibliofilo,* anni I-II (1919-20).

Elenca tutti i periodici delle biblioteche napoletane.

39. _ Indice delle allegazioni forensi.

Indice delle allegazioni forensi che si conservano nella Biblioteca Nazionale di Napoli, compilato secondo l'ordine alfabetico dei nomi delle parti contendenti. Ms. a schede riunite in volumi,

formato albo, volumi 15 rilegati in pergamena.

40 - Catalogo di opere con pregevoli rilegatura.

Alfabetico per autori, a schede mobili in cassetta, attualmente circa 1200 schede di formato maggiore.

41 - Catalogo dei doppioni.

Doppioni della biblioteca Nazionale di Napoli - Napoli, stab. tip. di F. Giannini, s. a., pp. 48, 8°.

II. — BRANCACCIANA

1 - Catalogo generale alfabetico.

a) A stampa: *Bibliothecae S. Angeli ad Nilum ab inclyta Brancatiorum familia constructae, et ab aliis deinceps auctae, catalogus etc.* - Neapoli, apud Stephanum Abbatem et Iosephum Raymundum..., MDCCL-4° gr. pp. IV-331.

b) *Bibliothecae Brancatianae S. Angeli ad Nilum catalogus.* Ms. in folio, voll. 2, rilegati in pelle. Segue: *Appendix ad veterem catalogum bibliothecae Brancatianae nuc ordine alphabetico digesta atque exarata.* Ms. in folio, rilegato in mezza pelle.

c) *Catalogo generale alfabetico per autori.* Ms. in folio, volumi 4, rilegati in mezza pelle. E' il 2° catalogo manoscritto in ordine di tempo.

d) *Catalogo alfabetico per autori del più recenti acquisti* (fino al 1924). Ms. a schede mobili legate in volumi, formato albo, completo in 5 volumi.

2 - Catalogo dei manoscritti.

a) Catalogo per soggetti, a schede mobili in cassette, schede circa 2.600, mss.

b) *Catalogo topografico dei manoscritti della biblioteca Brancacciana compilato dal bibliotecario Alfonso Miola.* Un vol. (scaffali I-II c.). Ms. in folio del 1899, rilegato in pergamena.

(Pubblicati in parte nel *Bollettino del bibliofilo* di Napoli, voll. I-III 1918-1921, sono pp. VI, 194, in 8° e comprendono i mss. da I. A. I. a II. A. 10).

3. - Catalogo degli incunabuli.

Catalogo degli incunabuli della biblioteca Brancacciana, compilato dal bibliotecario dr. Mariano Fava nel 1925. Un vol., ms. di schede formato albo, rilegato in mezza pergamena.

4 - Catalogo della collezione Dantesca.

Ms. della collezione formata dal comm. Jaccarino e arricchita dalla Brancacciana, a schede mobili in cassetta, circa 400 schede.

5 - Catalogo d'una miscellanea storico-letteraria.

E' a schede mobili in cassetta, circa 525 schede.

III - S. Giacomo

1 - Catalogo generale alfabetico.

a) Catalogo in cartellini incollati sopra fogli bianchi, riuniti in 20 volumi, 4°gr., mss., rilegati in mezza pelle, la più parte datati del 1889.

b) Catalogo a schede mobili in cassette, circa 16.000 schede.

2 - Catalogo generale per soggetti.

Consta di circa 50.000 schede, formato maggiore, mancanti ancora della

indicazione del soggetto. Ms. (*in formazione*).

3 - Catalogo di opuscoli.

E' a schede mobili in cassette, formato minore, ms., circa 2.000 schede.

IV - Provinciale

1 - Catalogo generale alfabetico.

Ms. in 17 volumi, in folio, rilegati in mezza pelle.

2 - Catalogo generale per soggetti.

Ms., a schede mobili, in cassette, solo in parte con l'indicazione del soggetto, circa 45.000 schede.

3 - Catalogo delle carte geografiche.

Catalogo delle carte geografiche, topografiche, idrografiche, celesti, ecc. che si conservano nella biblioteca del Regio ufficio topografico - Napoli, Reale tipografia militare, gennaio 1851 - 4°, pp. 220.

V - San Martino.

1 - Catalogo generale alfabetico.

Ms., a schede mobili, formato minore, in cassette, circa 6.500 schede. (*In formazione*).

2 - Catalogo generale per soggetti.

A schede mobili, formato maggiore. circa 1.200 schede. Ms. (*in formazione*).

3 - Catalogo dei manoscritti.

A stampa. *La biblioteca del museo nazionale nella certosa di S. Martino in Napoli ed i suoi manoscritti esposti e catalogati da Carlo Padiglione.* - Napoli, stab. tip. di F. Giannini, 1876, 8°, pp. C-808.

VI - Lucchesi-Palli.

1 - Catalogo generale alfabetico.

Ms., a schede mobili in cassette, circa 25.000 schede.

2 - Catalogo generale per soggetti.

E' a schede mobili, in cassette, ms., circa 25.000 schede.

3 - Catalogo delle opere musicali.

E' a schede mobili, in cassette, circa 4.000 schede.

4 - Catalogo di opere non drammatiche

a) Catalogo alfabetico, a schede mobili, in cassette, ms., circa 2.000 schede.

b) Catalogo per soggetti, a schede mobili, in cassette, ms., circa 2.000 schede.

(Questo 4° catalogo comprende le opere della *Lucchesi-Palli* che non sono drammatiche, nè musicali).

5 - Catalogo iconografico.

a) Catalogo alfabetico, ms., a schede mobili in cassette, di circa 3.000 schede.

b) Catalogo per soggetti, ms., a schede mobili, in cassette, di circa 3.000 schede.

6 - Catalogo dei periodici.

Catalogo alfabetico di riviste e giornali, ms., a schede mobili in cassette, in circa 350 schede.

Nota - La *Lucchesi-Palli* comprende generalmente opere teatrali e fu

aperta nel 1914. I suoi varii cataloghi sono stati interamente compilati dal bibliotecario Salvatore di Giacomo.

VII. - Officina dei Papiri Ercolanesi

A) *Cataloghi e Inventari manoscritti.*

1 - *Catalogo dei Papiri Ercolanesi.*

2 - *Elenco delle Illustrazioni manoscritte degli Accademici ercolanesi.*

3 - *Inventario topografico dei papiri in cornice.*

4 - *Elenco dei Disegni di Papiri inediti.*

5 - *Inventario amministrativo dei Papiri Ercolanesi.*

6 - *Catalogo alfabetico per autori.*

7 - *Catalogo alfabetico delle pubblicazioni papirologiche.*

8 - *Catalogo bibliografico.*

9 - *Catalogo ragionato dei Papiri.*

N. B. - Soltanto i cataloghi n. 6. 7. 8. 9 sono a disposizione del pubblico; gli altri sono riservati.

1 - Catalogo dei Papiri Ercolanesi.

E' propriamente un inventario particolare di tutti i 1806 papiri; e di ciascuno presenta una breve descrizione con notizie circa lo svolgimento, gli accademici svolgitori, l'eventuale titolo e le dimensioni. Consta di 166 pagine. Non risulta quando e da chi fu compilato.

2 - Elenco delle illustrazioni manoscritte degli Accademici ercolanesi.

E' un brevissimo e schematico elenco, compilato dal bibliotecario Domenico Bassi, delle 13 illustrazioni manoscritte, distinte in 4 gruppi. Consta di pp. 3.

3 - Inventario topografico dei papiri in cornice

Riguarda la collocazione definitiva dei papiri, e porta la data del 26 dicembre 1910. Fu compilato dal bibliotecario Domenico Bassi. E' un inventario riflettente la collocazione dei papiri nelle cornici. Al numero di ciascun papiro corrisponde la cifra indicante il numero delle cornici in cui il papiro è contenuto, ed il numero d'ordine dell'armadio in cui le cornici sono collocate.

4 - Elenco dei Disegni di Papiri inediti.

E' un elenco, compilato dal Bassi, di tutti i papiri inediti (*A.* Greci, *B.* Latini), di cui esistono i disegni. Consta di pp. 3.

5 - Inventario Amministrativo dei Papiri Ercolanesi.

E' l'inventario amministrativo ufficiale di tutti i papiri ercolanesi, al 30 giugno 1927, con la precisa denominazione e descrizione di ciascuno di essi, numero di provenienza, quantità, condizione, valore. Compilato dal bibliotecario Domenico Bassi, reca il visto del Direttore Capo della Divisione Ragioneria del Ministero della Pubblica Istruzione, in data 16 giugno 1920 Consta di 6 fascicoli rilegati.

Di questo Inventario esistono altre due copie, che ne rappresentano evidentemente due precedenti stesure: la prima è un fascicolo di pag. 60 con poche notizie su ciascun papiro; la seconda, più ampia e minuziosa, riproduce quasi sempre con fedeltà l'inventario.

6 - Catalogo alfabetico per autori.

A schede mobili, in cassetti. Comprende soltanto i papiri che conservano il nome dell'autore o il titolo. E' in via di formazione e consta di 87 schede.

7 - Catalogo alfabetico delle pubblicazioni papirologiche.

A schede mobili, in cassetti. Comprende tutte le pubblicazioni papirologiche esistenti presso l'Officina. Compilato dal dott. F. Castaldi, consta di 73 schede.

8 - Catalogo bibliografico.

A schede mobili, in cassetti. Comprende tutte le pubblicazioni riguardanti i papiri ercolanesi, elencate in ordine alfabetico, anche se non possedute dall'Officina. Compilato dal dr. F. Castaldi, è in via di formazione. Consta di 263 schede.

9 - Catalogo ragionato dei Papiri.

A schede mobili, in cassetti. Di ciascun papiro è data la descrizione completa con le notizie circa le sue condizioni, il titolo, l'autore, lo svolgimento e la bibliografia. Compilato dal dr. F. Castaldi, è in via di formazione e comprenderà tutti i papiri ercolanesi. Consta di 73 schede.

B) *Cataloghi e Inventari a stampa.*

1 - Catalogo generale dei Papiri Ercolanesi.

E' un catalogo generale ricavato dall'inventario dell'Officina (A.1). Fu compilato da Emidio Martini e pubblicato nell'opera: *Comparetti e De Petra, La villa ercolanese dei Pisoni*, Torino, Loescher, 1883, pp. 89-144.

2 - Catalogo dei papiri svolti ed inediti di cui si conservano i disegni a Napoli nell'Officina dei papiri o ad Oxford nella Bodlejana o in ambedue i luoghi.

E' un catalogo con poche notizie sullo stato di conservazione, il numero delle colonne o dei frammenti, l'autore e l'argomento dei papiri inediti. Redatto da Domenico Comparetti, fu pubblicato, in appendice alla Relazione sui Papiri ercolanesi letta dallo stesso Comparetti all'Accademia dei Lincei, nell'opera già citata di Comparetti e De Petra, pp. 86-87.

3 - Catalogo dei disegni dei papiri ercolanesi.

E' un catalogo completo con la indicazione dell'anno di svolgimento, dell'esecuzione dei disegni, e con i nomi degli svolgitori e dei disegnatori. Si riferisce esclusivamente ai disegni napoletani riprodotti nelle due *Collectiones, Prior* ed *Altera*, a quelli non incisi ed agli apografi oxoniensi fatti dal principio del 1802 al 1806. Compilato da Domenico Bassi, fu inserito, sotto il titolo: *Papiri Ercolanesi Disegnati*, nella « Rivista di Filologia e di Istruzione Classica », vol. 41, anno 1913, fasc. 3°, pp. 427-464.

4. - Catalogo descrittivo dei papiri ercolanesi.

Contiene la descrizione completa con tutte le indicazioni paleografiche e la bibliografia. E' purtroppo un saggio, perchè comprende solo 16 papiri, e precisamente i nn.: 89, 128, 188, 207, 215, 240, 296, 444, 460, 463, 697, 1008, 1061, 1073, 1074, 1675. Redatto da Domenico Bassi, fu pubblicato nella « Rivista di Filologia e di Istruzione Classica », vol. 36, anno 1908, fasc. 3°, pagine 477-501.

c) *Cataloghi antichi.*

Oltre ai cataloghi finora indicati, l'Officina conserva altri 8 vecchi cataloghi e inventari manoscritti.

Se ne dà l'elenco:

1 - Inventario dei disegni dei Papiri Ercolanesi svolti a tutto il 22 gennaio 1806.

E' una breve nota di 95 papiri svolti e disegnati, con la firma per ricevuta dell'accademico Pirro Paderni.

2 - Catalogo dei Papiri Ercolanesi dati per isvolgersi e restituiti, con la indicazione di quelli donati da S. M. a personaggi esteri.

E' un nudo elenco dei papiri svolti, con la data dello svolgimento. Non risulta da chi fu compilato. Consta di pp. 105, e reca la data: 1807.

3 - Inventario della Reale Officina de' Papiri Ercolanesi.

E' uno schematico inventario dei papiri con indicazioni relative allo svolgimento, ai pezzi, al titolo ed allo stato di conservazione. Consta di pp. scritte 180. A p. 184 è segnato un « Notamento » degli oggetti di mobilio esistenti nell'Officina. Reca la data: Napoli MDCCCXXIV.

Di quest'Inventario esiste un'altra copia, che ne rappresenta evidentemente la prima stesura incompleta. Si compone di pp. 80.

4 - Inventario Generale dei Papiri.

E' un inventario di tutti i papiri con indicazioni, non complete, riguardanti lo svolgimento e la condizione di ciascuno. Consta di pp. scritte 188. Compilato nel 1853, fu mantenuto al corrente, con aggiunte ed osservazioni, prima da Tommaso Scognamiglio, Luigi Conforti e Luigi Corazza fino al 23 agosto 1902, poi da Domenico Bassi e Alfonso Cozzi fino al 18 dicembre 1906.

5 - Inventario delle Tavolette o libelli cerate di Pompei rinvenute ai 3 ed ai 5 luglio 1875.

E' un elenco di tavolette che reca la data: 29 agosto 1902, e le firme: Tommaso Scognamiglio, Luigi Conforti, Luigi Corazza.

6 - Papiri svolti situati in cornici.

E' un nudo elenco dei papiri, cornici e scaffali. Reca la data: 19 agosto 1902, e le tre firme dell'Inventario precedente.

7 - Rami Incisi pubblicati nella Prima e Seconda Serie.

E' un accurato elenco di tutti i papiri pubblicati nei volumi della *Collectio Prior* e della *Collectio Altera*.

8 - Disegni inediti.

E' un elenco dei disegni inediti dei papiri ercol., greci e latini. Reca la data: 23 agosto 1902, e le tre firme dell'Inventario n. 5.

Tutti gli ultimi quattro cataloghi, 5, 6, 7, 8, si susseguono in un unico fascicolo rilegato.

Dei cataloghi 5, 6, 7 esiste un'altra copia, pure riunita in un solo fascicolo nel seguente ordine: «*Registro dei Rami incisi pubblicati nella 1ª e 2ª Serie*». [elenco identico al n. 7]; « *Inventario delle Tavolette o Libelli cerate* [sic] *di Pompei rinvenute* [sic] *ai 3 ed ai 5 luglio* 1875 » [elenco identico al n. 5]; « *Registro dei Papiri situati in cornici nella* 1ª, 2ª *e* 3ª *Stanza* » [è un inventario simile al n. 6, ma contiene in più le indicazioni riguardanti l'autore ed il titolo dell'opera].

B) CATALOGHI FUORI D'USO

Oltre i cataloghi in uso, la Nazionale di Napoli conserva altri cataloghi

antiquati, o di raccolte formatesi fuori della Nazionale, o cataloghi speciali, o anche generali, ma superati dai cataloghi più recenti, sia per migliore compilazione, sia per l'ulteriore sviluppo della biblioteca.

I - Nazionale

I - *Catalogus librorum typis impressorum qui in regia bibliotheca Borbonica adservantur studio et labore canonici Joannis Rossi* etc. T. 1°, A.-B. *Accedit sacrorum bibliorum bibliocorumque scriptorum elenchus, methodice digestus.* - Neapoli, ex Regia typographia, 1832 - in f°. pp. XII-448-156.

II - *Catalogo per materie,* ms., 19 volumetti formato albo, di varia rilegatura.

III - *Catalogo dei volumi miscellanei,* ms. di 10 volumetti formato albo, rilegati in mezza pergamena. Incompleto e lacunoso.

IV - *Catalogo dei libri dei Gesuiti,* Ms. di 13 volumetti formato albo, rilegati in mezza pergamena.

V - *Catalogo completo dei libri che dalla particolare biblioteca del Re son passati nella Nazionale.* Ms. di 2 volumetti, formato albo, rilegati in mezza pergamena.

VI - *Regiae bibliothecae Borbonicae codices Arabici descripti, quorum specimina arabice et latine nunc primum edit Mauritius Lettieri.* T. I.: *grammatici et philosophici.* Neapoli, ex Regia Tipographia, MDCCCXXXIX in 4°, pp. IV-24, con 1 tav.

VII - *Altro esemplare del Catalogo generale alfabetico* a schede mobili.

VIII - *Indice dei manoscritti.* E' in forma di catalogo alfabetico sommariamente fatto. Ms., folio, 1 vol. rilegato in mezza pergamena.

IX - *Catalogo alfabetico di miscellanei.* Ms., a schede in volumetti, formato albo minore, volumi 34 rilegati in mezza pergamena.

X - *Catalogo sistematico d'eloquenza.* Ms. a schede riunite in un volume, formato albo minore.

XI - *Catalogo di filosofia.* Ms. a schede riunite in volumi, formato albo minore, voll. 4.

XII - *Catalogo di varie materie.* Ms., 4°, volumi 8, rilegati in mezza pergamena, e 1 vol. non rilegato.

II - Brancacciana

I - *Catalogo generale alfabetico,* un vol., in folio, ms., rilegato in mezza pelle.

III - S. Giacomo

I - *Catalogo generale alfabetico,* ms., grosso volume in folio, pp. 1432-XIII, rilegato in pelle, datato del 1865, col titolo: *Catalogo dei libri della Biblioteca di S. Giacomo* - Napoli, 1865.

II - *Catalogo della I sala della biblioteca San Giacomo,* Napoli, ott. 1872 Ms. in folio, cc. 67, rilegato in pelle.

IV - Provinciale

I - *Catalogo alfabetico per autori dei libri esistenti nella biblioteca del Reale ufficio topografico.* Napoli, R. Tipografia militare, gennaio 1857 - 4°, pagine 639.

II - *Catalogo dei libri esistenti nella biblioteca del Reale ufficio topografico disposto per materie.* Napoli, R. Tipografia della guerra, 1832 - 4°, pp. 184, rilegato in cartone.

V - S. Martino

Due cataloghi alfabetici di libri a stampa e di mss. dei Teatini di Napoli, uno rilegato in pelle e l'altro in pergamena. Mss., 4°, 2 volumi.

INFORMAZIONI E NOTIZIE

LA RIUNIONE A PARIGI DEL COMITATO DI ESPERTI PER IL COORDINAMENTO DEI LAVORI DELLE BIBLIOTECHE.

In seguito alla deliberazione della Commissione Internazionale di Cooperazione Intellettuale presso la Società delle Nazioni, un comitato di esperti composto dei direttori delle principali biblioteche nazionali è stato convocato a Parigi nei giorni 27 e 28 gennaio per discutere nei particolari le disposizioni da fissare per il coordinamento dei lavori delle biblioteche.

In rappresentanza dell'Italia partecipò alla riunione il comm. dr. Bonazzi direttore della Biblioteca nazionale di Roma.

La seduta del 27 gennaio fu occupata dalla discussione sul tema della costituzione di centri d'informazioni presso le biblioteche nazionali o centrali, insieme collegati da mutui rapporti e facenti capo ad un servizio speciale delle Biblioteche, da crearsi presso la Sezione delle Relazioni Scientifiche all'Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale.

In merito il Comitato ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato degli esperti, considerando che la deliberazione presa dal precedente Comitato degli esperti nell'aprile 1927 riguardo alla creazione di centri nazionali di informazioni bibliografiche, loro sviluppo e coordinamento, è stata approvata dal Consiglio e dall'Assemblea della Società delle Nazioni nel settembre 1927; considerando inoltre che centri d'informazioni esistono già, o si sono sviluppati, o sono in via di formazione in Austria, Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Polonia, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria;

considerando quindi che è necessario stabilire i principii per il funzionamento e la collaborazione di questi centri nazionali esistenti o a venire, il Comitato degli esperti raccomanda:

I. — Che sia creato presso la Biblioteca Nazionale o Centrale di ogni Stato, un centro d'informazioni al quale i lavoratori intellettuali di ogni categoria possano rivolgersi per ottenere le indicazioni atte a indirizzarli verso le biblioteche, i fondi o gli uffici speciali, dove siano certi di trovare i libri,, periodici, manoscritti, carte geografiche, stampe, legature, ecc., o la documentazione di cui hanno bisogno;

II. — Che questo centro d'informazioni sia provveduto, insieme col personale e i fondi indispensabili, di tutti gli strumenti di lavoro necessari al suo compito: collezioni di cataloghi stampati di biblioteche pubbliche e private, cataloghi collettivi, cataloghi a schede, bibliografie, biografie, repertori di fondi speciali esistenti nel paese, ecc.

III. — Che fra questi centri nazionali siano stabiliti rapporti più stretti, a fine di risolvere quesiti ai quali il centro nazionale non avesse potuto dare risposta soddisfacente;

a questo scopo i centri nazionali si dovranno impegnare:

a) ad occuparsi, nella misura del possibile, di tutte le domande che loro fossero rivolte da altri uffici centrali;

b) a controllare accuratamente le informazioni richieste prima di trasmetterle ad un altro ufficio centrale;

c) a conservare copia di ciascuna richiesta, classificarla e notarvi le informazioni ulteriormente ottenute;

d) a tendere di farsi intermediari per tutte le richieste di uno stesso paese;

e) ad informarsi scambievolmente sulle principali collezioni speciali delle biblioteche dei rispettivi paesi.

IV. — Che i centri di informazioni siano messi in grado di eseguire o di far eseguire riproduzioni di libri, documenti, brani di ogni genere, che loro fossero richiesti, quando le biblioteche e gli uffici del paese non possedessero gli apparecchi necessari ».

La seduta del giorno 28 fu poi occupata dalla questione del prestito internazionale dei libri e dei manoscritti.

Su tale importante questione ci riserviamo di parlare di proposito tra breve più ampiamente.

LA TERZA FIERA INTERNAZIONALE DEL LIBRO IN FIRENZE.

Il Comitato organizzatore della Terza Fiera internazionale del Libro ha diramato il seguente programma per annunziare l'importante manifestazione che si terrà prossimamente in Firenze:

« Per la terza volta Firenze si accinge ad ospitare la Fiera internazionale del Libro.

« Tra le sorelle italiane non è ormai altra gara che di contribuire al vantaggio e alla gloria della Nazione. Firenze, che non fu soltanto l'artistica Atene ma fu altresì la dotta Alessandria del Rinascimento, confida che l'onore dell'essere la sede della Fiera internazionale sarà considerato da ciascuna delle nobili sorelle come un onore reso egualmente a tutte, nella universale ammirazione del Mondo civile per l'Italia antica e nuova, fulgida di bellezza e di sapienza, forte di attuali energie.

« Converranno da ogni parte in Firenze le prove dell'incremento che l'arte tipografica e l'industria editoriale vanno acquistando in una zelante e accorta emulazione. Sempre più il Libro si fa, e anche più dovrà farsi, il precipuo strumento di quella conoscenza reciproca senza la quale i popoli sono fatalmente destinati a disperdere le forze che dovrebbero invece costantemente esser volte all'unico fine del bene comune.

« E Firenze sarà pur questa volta, la degna sede della Fiera internazionale; ma tanto meglio corrisponderà agli alti doveri congiunti a un tale onore, quanto più i suoi cittadini saranno consapevoli della responsabilità assunta dalla Città, e parteciperanno, oltre che a tale onore, a tali doveri.

« Sappiamo che nessuna voce eccitatrice di cose belle e buone restò mai senza risposta del nostro popolo. Lo stesso favore delle Fiere precedenti ci assicura delle accoglienze che anche questa si avrà.

« Nè le altre Nazioni mancheranno all'invito di Firenze dotta, leggiadra, cortese. Han titoli di benemerenza nella storia, ne hanno nel presente; e intendono a far giustamente apprezzare intiera l'opera loro, così in pro della civiltà ch'è peculiare a ciascuna d'esse, come in pro della civiltà cui conferiscono tutte nella suprema concordia degli spiriti e nella fraterna cooperazione delle opere per la Patria, per la mondiale civiltà, per l'uomo singolo, per l'umanità collettiva.

« La terza *Triennale Fiorentina del Libro* sarà inaugurata, presumibilmente, verso la metà di marzo del 1928 (quindi con notevole anticipazione sulle precedenti) e resterà aperta circa due mesi. Essa avrà degna e comoda sede nel Palazzo delle Esposizioni al *Parterre* di San Gallo, nonchè in Padiglioni provvisori appositamente costruiti. Ma il Comitato, facendo suo pro degli insegnamenti dati da un recente felice esperimento, cercherà di organizzare, durante il periodo della Fiera, e anzitutto per l'annuale ricorrenza della Festa Nazionale del Libro a metà di maggio, delle Mostre del Libro all'aperto che portino il Libro a contatto con ogni ceto di popolo: a queste mostre alle quali, come l'esperienza ha confermato, non potrà mancare il buon successo finanziario, parteciperanno quelle Nazioni e quegli editori che lo riterranno opportuno e consentaneo al genere di libri che essi producono ed espongono.

« Accanto alla Fiera o Esposizione del Libro Moderno si svolgeranno anche questa volta altre manifestazioni affini, e in primo luogo si terranno varie mostre speciali che il Comitato si riserva ancora di determinare e delle quali avrà cura di pubblicare tempestivamente i programmi. Avremo certamente una *Mostra Internazionale del Libro Scientifico*, cui darà occasione la « Prima Esposizione Nazionale di Storia della Scienza », che Firenze accoglierà contemporaneamente alla nostra Fiera.

« Vi saranno inoltre, sotto gli auspici della Fiera, importanti riunioni di carattere scientifico e industriale e in primo luogo si rinnoveranno, con programma più determinato e organizzazione più accurata, quelle *Settimane di Coltura* che tanto lustro e tanta rinomanza dettero alla Fiera del 1925. E nemmeno trascureremo di ripetere quel

Convegno Internazionale di Editori e Librai al quale, se nel 1925 fu scarso il concorso degli stranieri, per ragioni contingenti e facilmente eliminabili, confidiamo arrida questa seconda volta maggior successo, in modo di assicurare a Firenze, in occasione del rinnovarsi di queste Fiere periodiche, una radunata di industriali e commercianti del Libro, cospicua non meno per numero di intervenuti che per importanza di affari.

« Con altre circolari saranno fatte conoscere le condizioni per la partecipazione alla Fiera e alle varie Mostre speciali, ai Convegni, ecc.

« Intanto, per prima informazione ad uso tanto dei singoli espositori quanto dei gruppi di espositori che intendessero intervenire in forma collettiva alla Terza Fiera e degli Stati Esteri che vi parteciperanno ufficialmente, si dànno le seguenti notizie generali:

a) Le norme e le tariffe della prossima Fiera saranno in massima le stesse della precedente;

b) Gli Stati Esteri, anche se ufficialmente invitati, e i gruppi di espositori italiani ed esteri hanno a loro carico il prezzo dello spazio occupato, la provvista del mobilio, cui possono pensare direttamente ovvero acquistandolo o prendendolo a nolo dal Comitato ad eque condizioni, e finalmente le spese di trasporto per l'andata e per il ritorno, spese sulle quali in territorio italiano saranno accordate sensibili riduzioni;

c) Gli Stati Esteri possono costruire padiglioni propri, attenendosi, per il disegno e la decorazione esterna, alle direttive generali concordate con l'Architetto della Fiera, mentre sarà pienamente libera la decorazione interna; ovvero possono fruire di sale nel palazzo centrale e di spazi riservati nei padiglioni, sulla base dei disegni che il Comitato metterà a loro disposizione e a condizioni da convenire.

« La Segreteria avrà cura di inviare su richiesta ogni maggiore notizia. Rivolgersi al *Comitato esecutivo della Terza Fiera Internazionale del Libro - Firenze*, Via Ginori, 13 ».

La Fiera è posta sotto l'Augusto Patronato di S. M. il Re; Presidente d'onore è S. E. il Capo del Governo; Primo Presidente del Comitato generale il Senatore prof. Antonio Garbasso, podestà di Firenze; Presidente effettivo il gr. uff. Enrico Bemporad, Direttore Generale il gr. uff. Giuseppe Fumagalli; Segretario generale Enrico Barfucci.

Per concorrere nelle spese di organizzazione della Mostra, lo Stato ha concesso un contributo straordinario di trecentomila lire.

II. PROGRAMMA DEI PROSSIMI CORSI ALL'UNIVERSITA' PER STRANIERI IN PERUGIA.

La R. Università Italiana per Stranieri creata con la legge 29 ottobre 1925, n. 1925, ha, com'è noto, lo scopo di diffondere la migliore e maggiore conoscenza dell'Italia in tutte le sue manifestazioni passate e presenti.

Essa ha sede in Perugia e sta aperta nel periodo luglio-ottobre per gli stranieri di ogni nazionalità. Vi si svolgono Corsi di alta cultura riflettenti le *Istituzioni Italiane;* la *Letteratura italiana;* la *Storia dell'arte* (pittura, scultura, architettura, musica, arti applicate); le *Antichità italiche ed etrusche;* la *Geografia dell'Italia* (geologia, etnografia, fauna, flora, paesaggio); la *Storia d'Italia;* il *Pensiero Italiano attraverso i secoli* (religione, diritto, scienze, estetica, storia della filosofia). Si svolge pure un Corso speciale biennale di Etruscologia, con diritto di conseguire un attestato di profitto in tale disciplina.

Tutti i Corsi sono tenuti da Professori delle Università del Regno e da altre persone illustri nel campo politico, scientifico, artistico e letterario.

Nel medesimo periodo si tengono, da Professori di Scuole secondarie governative, Corsi di lingua italiana e di letteratura, storia civile e storia dell'arte in Italia, divisi in tre sezioni: preparatoria, inferiore e superiore, con rilascio, previo esame, di *un attestato di conoscenza della lingua italiana,* pel Corso inferiore, e del *Diploma di abilitazione allo insegnamento della lingua italiana all'estero,* pel Corso superiore.

Durante i Corsi hanno pure luogo conferenze, concerti e gite in località famose per arte, per bellezze naturali e per tradizioni nazionali e storiche.

Gli stranieri sono ammessi senza la presentazione di alcun titolo di studio, e tutti godono speciali facilitazioni di soggiorno, di viaggi ferroviari, di visto sui passaporti,

nonchè l'ingresso gratuito alle Gallerie ed ai Musei del Regno.

* * *

E' stato ora pubblicato il programma dei Corsi che si terranno nella prossima estate. La solenne inaugurazione avrà luogo nello storico Salone dei Notari (Palazzo Comunale) il 1 luglio 1928.

La prolusione sarà tenuta da S. E. LUIGI FEDERZONI, Ministro delle Colonie.

I Corsi di Alta Cultura saranno i seguenti:

S. E. PIETRO FEDELE, Professore di Storia Moderna nella R. Università degli Studi di Roma - Ministro della Pubblica Istruzione: *Letture e commenti Danteschi.*

M. R. P. LUIGI PIETROBONO, Rettore del Collegio Nazareno di Roma: *L'idea della « Divina Commedia »*: *a*) preparazione (Vita Nuova); *b*) contrasto (Convivio); *c*) risoluzione (Poema Sacro).

Il « '600 » nella letteratura, nell'arte, nella storia, nella politica e nel pensiero scientifico:

S. E. EMILIO BODRERO, Professore di Storia della Filosofia nella R. Università degli Studi di Padova - Sottosegretario di Stato della Pubblica Istruzione: *Poeti stranieri in lingua italiana dal '600 ai nostri giorni.*

VITTORIO ROSSI, Professore di Letteratura Italiana nella R. Università degli Studi di Roma: *Le origini e le forme del seicentismo.*

PAOLO ARCARI, Professore di Lingua Italiana a disposizione del Ministero degli Esteri e Docente nell'Università di Losanna: *Decrepitezza e gioventù del '600.*

ROMOLO CAGGESE, Professore di Storia Moderna nella R. Università degli Studi di Milano: *Il Secolo della preponderanza spagnola nella vita italiana.*

ARDUINO COLASANTI, Direttore Generale di Antichità e Belle Arti nel Ministero della Pubblica Istruzione: *L'arte Barocca:* prolusione al Corso d'Arte.

I. BENVENUTO SUPINO, Professore di Storia dell'Arte nella R. Università degli Studi di Bologna: *L'arte nel secolo XVII - La Scultura e la Pittura nel '600* (con proiezioni).

ANTONIO MUNOZ, Soprintendente ai Monumenti medioevali e moderni di Roma e Docente di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna nella R. Università degli Studi di Roma: *L'architettura Barocca in Italia* (con proiezioni).

S. E. GIOVANNI GENTILE, Senatore del Regno, - Presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione: *Il pensiero italiano nel '600.*

ANTONIO GARBASSO, Senatore del Regno, Podestà di Firenze, Professore di Fisica Superiore nella R. Università degli Studi di Firenze: *La scienza nel '600.*

PIO EMANUELLI, Direttore dell'Osservatorio Vaticano e Professore di Astronomia nella R. Università degli Studi di Roma: *Il Rinascimento dell'Astronomia e i fondamenti dell'Astronomia moderna* (Secolo XVI e XVII).

ARRIGO SOLMI, Deputato al Parlamento, Professore di Storia del Diritto Italiano nella R. Università degli Studi di Pavia: *La Scienza del Diritto e dello Stato in Italia da Alberico Gentili a Lodovico Antonio Muratori.*

ROBERTO ALMAGIÀ, Professore di Geografia nella R. Università degli Studi di Roma: *I grandi viaggiatori italiani del Seicento.*

GUIDO BORTOLOTTO, Professore della R. Università degli Studi di Padova: *Musica da Camera e da Chiesa - Il Melodramma e Claudio Monteverdi - Antonio Stradivari e i maestri liutai del '600.*

L'Italia contemporanea:

S. E. EMILIO BODRERO: *La storia e il Fascismo.*

S. E. GIUSEPPE BOTTAI, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni: *Sviluppo dell'idea corporativa nelle legislazioni straniere.*

LUIGI RAVA, Senatore del Regno, Professore emerito della R. Università degli Studi di Bologna, Vice Presidente della Società « Dante Alighieri »: *La Società « Dante*

Alighieri » e la lingua e la cultura italiana all'estero.

S. E. Amedeo Giannini, Consigliere di Stato, Professore di Storia dei Trattati nella R. Università degli Studi di Roma: *La politica coloniale italiana.*

Enrico Ferri, Professore di Diritto Penale nella R. Università degli Studi di Roma: *I delinquenti nella vita, nella legge e nell'arte.*

Innocenzo Cappa, Deputato al Parlamento - Pubblicista: *Dal Piccinni al Mascagni.*

R.mo Padre Agostino Gemelli O. F. M., Rettore dell'Università Cattolica di Milano: *I moderni studi sopra il carattere.*

A. V. Vecchi (Iack La Bolina): *L'opera della Marina durante il periodo del Risorgimento italiano.*

R. Verduzio, Generale dell'Aeronautica Italiana - Addetto d'Aeronautica alla R. Ambasciata italiana di Londra: *L'aviazione prima, durante e dopo la guerra mondiale - Uno sguardo sul suo stato attuale.*

F. T. Marinetti, pubblicista: *Futurismo nella letteratura - Futurismo nella plastica, architettura e scenografia.*

A complemento e ad integrazione del Corso Superiore di Letteratura Italiana si terranno lezioni di letteratura comparata dai seguenti professori di Università estere.

Per la letteratura inglese:

Ernesto Grillo, Professore di Lingua e Letteratura Italiana nell' Università di Glasgow: *Relazioni letterarie tra l'Italia e la Gran Bretagna da Chaucer a Milton.*

Per la letteratura tedesca:

Michele Petrone, Professore d'Italiano alla Università di Berlino: *Correnti spirituali della Germania d'oggi.*

Per la letteratura spagnuola:

E. C. Branchi, Professore al College of William and Mary, Department of Modern Languages di Williamsburg. (L'argomento sarà indicato nell'orario delle lezioni).

Per la letteratura francese:

Manlio Busnetti, Professore all'Università di Grènoble. (L'argomento sarà indicato nell'orario delle lezioni).

* * *

Presso l'Università si svolgerà anche, come durante ogni trimestre accademico, un *Corso teorico-pratico di Etruscologia,* aperto ad Italiani e Stranieri, con diritto di conseguire, previo esame alla fine del Corso, l'attestato di profitto negli studi della Etruscologia. Il Corso è *biennale* col programma di cui appresso. Devesi presentare speciale domanda, non più tardi del 20 giugno 1928. Per essere poi ammesso all'esame, l'iscritto deve aver frequentato regolarmente il Corso per un biennio e produrre documenti che dimostrino di aver superato gli esami, in una Facoltà di lettere italiana o estera, nelle seguenti materie: lingua e letteratura greca e latina, storia antica e archeologia classica.

Docenti per *l'anno* 1928 *sono:*

Bartolomeo Nogara, Direttore dei Musei Vaticani;

Pericle Ducati, Professore di Archeologia nella R. Università degli Studi di Bologna;

Giulio Quirino Giglioli, Professore di Topografia dell'Italia antica nella R. Università degli Studi di Roma;

Fabio Frassetto, Professore di Antropologia nella R. Università degli Studi di Bologna;

Giulio Buonamici, Libero Docente di Antichità etrusca nella R. Università degli Studi di Pisa.

Il programma del biennio è il seguente:

Gli etruschi: Loro civiltà. Arti e Lingua.

Cenni storici sullo svolgimento degli studii etruscologici dal Rinascimento ai tempi nostri - Le popolazioni primitive dell'Italia - Monumenti della loro civiltà e della loro lingua.

La regione etrusca: limiti geografici e caratteristiche naturali - Gli Etruschi: la loro

confederazione e le loro città - Fasi principali della loro storia: ascensione, decadenza e fine - La famiglia: importanza della donna nella vita - Lo Stato - L'agricoltura e l'industria - Il commercio (la monetazione) - Musica e spettacoli - Architettura, idraulica e medicina.

Gli Etruschi dal lato antropologico e somatico.

Religione etrusca: le divinità (il Fegato di Piacenza) - La disciplina: aruspicina, teoria del fulmine, libri rituali, ecc. - Culto dei morti.

Letteratura etrusca.

Le principali ricerche intorno alla lingua etrusca fino alla metà del sec. XIX - Fase scientifica della ricerca ermeneutica - Stato attuale della questione - Raccolta del materiale epigrafico: *Corpus Inscriptionum Etruscarum* - Distribuzione topografica delle iscrizioni.

L'alfabeto e la scrittura - Origine ed estensione dei segni alfabetici - Varie categorie d'iscrizioni: Sistemi e tipi onomastici - Materiali onomastici: prenomi, gentilizi, indicazione del padre e della madre, ecc.

Altri materiali della lingua: voci conservate dai classici e voci tratte dalle iscrizioni bilingui - Voci spiegate con metodo combinatorio - Osservazioni grammaticali sull'Etrusco: caratteristiche fonetiche e morfologiche - Nome etrusco - Suffissi formatori di nomi, aggettivi, ecc. - Pronomi, particelle copulative, numerali, ecc. - Il verbo e la costruzione nell'Etrusco.

Evoluzione storica e durata dell'Etrusco.

Parentele prossime e remote. Analogie con altri gruppi linguistici - Onomastica e toponomastica - Congetture sulla probabile natura fondamentale dell'Etrusco - Programma di nuove ricerche.

Esercitazioni pratiche sui monumenti scritti del Museo Etrusco-Romano e sulle iscrizioni della Tomba dei Volumni e dell'Ipogeo di S. Manno.

Arte etrusca.

Divisione cronologica - Le tombe della civiltà Villanoviana fino a quelle dei tumuli - Civiltà ed arte orientalizzante ed esame di alcuni monumenti che a quest'arte si riferiscono.

Architettura etrusca - Archi e volte artificiali e reali - Tempio Etrusco - Vitruvio e il tempio tuscanico. Decorazione fittile del tempio - Mura e porte di città - Abitazioni - Struttura delle tombe a camera.

Pittura. Esame di alcune pitture più significative di Tarquinia, di Vulci, di Cerveteri, di Orvieto, di Chiusi.

Scultura. Periodo arcaico. Periodo d'influsso greco ed ellenistico.

Il Bassorilievo (sarcofaghi ed ossuarii) - Stele funerarie.

Arti minori. Orefice - I bronzi, specialmente specchi, ciste e candelabri - Monetazione - Ceramiche: il bucchero, vasi dipinti e a rilievo.

Iconografia demoniaca - Riflessi dell'arte etrusca nell'arte romana, in quella del Medio evo e del Rinascimento.

Esercitazioni pratiche nel Museo Etrusco Romano e nella tomba del Volumni. Eventuali escursioni a Cortona e a Chiusi.

* * *

Per quanto riguarda i Corsi di lingua, letteratura, storia civile e storia dell'arte in Italia, essi si distinguono in:

1) *Corso preparatorio,* esclusivamente di lingua, per coloro che non conoscono l'italiano.

2) *Corso inferiore,* che mira a dare ai frequentatori una rapida conoscenza della lingua italiana, e che è di preparazione agli studi superiori di letteratura.

Questo corso può anche servire per tutti gli stranieri i quali vogliano, per qualsiasi esigenza, rendersi padroni dell'italiano e giungere a scriverlo ed a parlarlo.

3) *Corso superiore,* che si propone di dare una larga conoscenza della lingua, della letteratura, della storia e dell'arte italiana a quegli stranieri che già ne abbiano intrapreso lo studio, o ne facciano professione nelle scuole estere, e vogliano accrescere e perfezionare la loro cultura.

Gli insegnamenti e i programmi di tali corsi sono:

1) *Corso preparatorio.*

E' un corso teorico pratico di lingua italiana per principianti, mediante un nuovo metodo originale del Prof. Romano Guarnieri, rapido, costruttivo, attivo. L'insegna-

mento viene impartito in italiano fin dalla prima lezione e mira a porre l'alunno in grado di servirsi immediatamente della lingua con una graduale conoscenza della grammatica (cinque lezioni la settimana *nei mesi di Luglio e Agosto*).

Il Corso è tenuto dall'istesso Prof. Romano Guarnieri, Docente di Grammatica e Letteratura Italiana nella Università di Amsterdam.

2) *Corso inferiore.*

Le lezioni sono così divise:

a) *Grammatica elementare.* Studio del vocabolario, letture, traduzioni ed esercizi vari. (Sei lezioni per settimana).

b) *Lettura di testi facili* di autori moderni, con relativo commento specialmente linguistico. (Due lezioni per settimana).

c) *Esercizi di conversazione.* (Due ore per settimana).

Per gl'insegnamenti suddetti i frequentatori sono suddivisi in quattro gruppi diversi, a seconda della loro lingua materna, ossia in *francesi, inglesi, spagnoli e tedeschi.*

Ogni gruppo ha un suo speciale docente; e, quando occorra, saranno istituiti gruppi per altre lingue.

Per gli iscritti di lingua *francese:* Manlio Busnelli, Docente alla Università di Grenoble, e Antonio Giubbini, Insegnante nel R. Liceo Ginnasio di Perugia.

Per gli iscritti alla lingua *inglese*: Ettore Montecchi, già insegnante di lingua italiana nell'Università Columbia di New York.

Per gli iscritti di lingua *spagnuola*: E. C. Branchi, Docente al College of William and Mary di Williamsburg (Virginia) e professore Luigi Bacci, Segretario Generale dell'Istituto Cristoforo Colombo.

Per gli iscritti di lingua *tedesca*: Lucia Culcasi Gugenheim, Insegnante del R. Liceo Scientifico di Pavia.

3) *Corso superiore.*

Le lezioni sono così suddivise:

a) *Grammatica storica ed estetica.* (Due lezioni per settimana).

Docenti: Proff. Busnelli e Giubbini predetti.

b) *Letteratura Italiana.* (Due lezioni al giorno, di cui una alla settimana dedicata alle esercitazioni scritte e alle relazioni su di esse).

Sommarie lezioni sul '200 - Origine della lingua e della letteratura - Poesia lirica religiosa nell'Umbria - Commento del Cantico delle Creature e qualche lauda di Jacopone - Poesia del « Dolce stil novo » - Dante e la Divina Commedia - Il Petrarca - Il Boccaccio (larghi commenti delle opere).

Docente: Emilio Nicasi, Insegnante d'Italiano e Latino nel R. Liceo Scientifico di Perugia.

Rinascimento e Umanesimo - Lirica del '400: Poliziano e Lorenzo il Magnifico - Poema epico cavalleresco: Pulci, Bojardo, Ariosto - Pensiero politico nel '500 - Machiavelli, Guicciardini, ecc. - Trattatisti e novellisti del '500 - Torquato Tasso e la Gerusalemme Liberata.

Docente: Lorenzo Campana, Insegnante di Latino e Storia nel R. Istituto Magistrale di Perugia.

Il '600 e il Marino - Pensiero scientifico e Galileo Galilei - Origine della Letteratura periodica e principii della critica - Poema eroicomico: Tassoni - Lirica melica nel '600 - Il '700 e l'Arcadia - Il Melodramma e il Metastasio - Il Goldoni e la Commedia (con sguardo retrospettivo) - L'Alfieri e la Tragedia (con sguardo retrospettivo) - Il Parini educatore e poeta - Influssi letterari stranieri.

Docente: Irene Frezza Vannerini, Insegnante di Italiano e Storia nel R. Istituto Magistrale di Perugia.

Neo-classicismo: Vincenzo Monti - Ugo Foscolo e « I Sepolcri » - Il Romanticismo e Alessandro Manzoni - Il Leopardi - Poesia e prosa patriottica - Romantici della seconda maniera - Reazione classica - Carducci, Pascoli, d'Annunzio - Letteratura contemporanea.

Docente: Guido Boccolini, Insegnante di Italiano e Storia nel R. Istituto Tecnico di Perugia.

Letture e Commenti di poeti italiani dal Secolo XIV *al Secolo* XIX.

Lettrice: Rosmunda Tomei-Finamore, Insegnante nella R. Scuola « Colomba Antonietti » di Roma (due letture per settimana).

c) *Storia civile.* (Tre ore per settimana).

Docente: Emilio Robiony, Insegnante di Storia e Filosofia nel R. Liceo Classico di Perugia.

Uno sguardo alla geografia fisica d'Italia - L'Impero Romano, la Chiesa e i Barbari nei Secoli IV e V - L'Italia dal 476 all'887 - L'ordinamento feudale in Italia - La dominazione mussulmana in Sicilia - Italia, Papato ed Impero dall'887 al 1024 - La dinastia di Franconia e la sua politica feudale ed ecclesiastica in Italia - La monarchia degli Altavilla - Il Comune in Italia - L'Italia dal 1152 al 1197 - Il Papato d'Innocenzo III e l'Italia - L'imperatore Federico I' di Svevia e la sua azione in Italia - Gli ultimi Svevi - Il Papato e la conquista angioina dell'Italia meridionale - Le repubbliche marinare italiane con particolar riguardo a Venezia - Il Comune di Firenze dalle origini alla morte di Corso Donati - La monarchia angioina dal 1268 al 1302 - Bonifacio VIII e l'Italia - Spedizione italica di Enrico VII di Lussemburgo - Il Papato e l'Impero nei loro rapporti con l'Italia nei secoli XIV e XV - Origini e caratteri della Signoria. Gli Stati italiani nel '300 e nel '400 - La società italiana del Rinascimento - La vita economica in Italia dal sec. XI al sec. XV - L'Italia dal 1494 al 1529. Gli ultimi aneliti della libertà Italiana - La Riforma e la Controriforma in Italia. Assetto politico-territoriale d'Italia nel 1559. I possedimenti spagnuoli d'Italia: sistemi di governo e vicende più importanti. Gli Stati indipendenti italiani dal 1559 al 1700. La crisi economica in Italia nella seconda metà del '500 e nel '600 - L'Italia nel periodo delle guerre di successione. Gli studi storici, politici, economici e giuridici in Italia nel sec. XVIII. Le riforme in Italia nel sec. XVIII - La Rivoluzione Francese e il suo contraccolpo in Italia dal 1789 al 1815 - La Restaurazione in Italia. Cospirazioni e moti liberali e costituzionali in Italia dal 1815 al 1831 - Il Risorgimento d'Italia dalla caduta della rivoluzione del 1831 e le riforme del 1847 - Il Risorgimento d'Italia nel 1848-1849. - Repubblicani e Federalisti e orientamento monarchico-unitario del Risorgimento. La Monarchia sabauda nel decennio di preparazione (1849-1859) - Il Risorgimento d'Italia dall'inizio della guerra del 1859 alla proclamazione del Regno d'Italia - L'Italia dalla proclamazione del Regno alla liberazione di Roma. La legge delle guarentigie - Il Regno d'Italia dal 1870 al 1914 - Perchè l'Italia ha partecipato alla guerra mondiale - L'azione dell'Italia nella guerra mondiale - La crisi italiana nei primi anni del dopo-guerra e l'opera ricostruttiva della Rivoluzione Fascista dal 1922 al 1927 - La geografica politica ed economica d'Italia dal 1870 al 1927.

d) *L'arte in Italia.* (Tre lezioni la settimana, con proiezioni e con esercitazioni pratiche in Musei e Gallerie di Perugia, e di altre Città artistiche).

Docente: Giustino Cristofani, Segretario della Commissione Artistica Regionale dell'Umbria.

L'Arte Romana. L'Architettura a Roma e nelle Provincie. La Scultura a Roma - La Pittura a Roma e a Pompei - L'Arte paleocristiana: periodo cimiteriale e periodo basilicale - L'Arte Ravennate - L'Arte a Roma e in Italia nel periodo longobardo-carolingio - L'arte romanica nell'Italia settentrionale e centrale - L'Arte romanica nell'Italia meridionale e in Sicilia - La Scultura e la Pittura romanica. L'Architettura gotica in Italia - Gli albori dell'arte nuova a Roma, a Siena e a Firenze - Giotto, il giottismo e sua diffusione - La Scultura italiana del '300 - Il Rinascimento - L'Architettura, la Scultura e la Pittura nel '400 - Piero della Francesca e il rinnovamento della Pittura nell'Italia centrale: Melozzo da Forlì, il Perugino e il Signorelli - La Pittura del '400 nell'alta Italia dal Mantegna al Correggio - Leonardo da Vinci e la formazione della Pittura fiorentina del '500 - Raffaello - Michelangelo - La Pittura del '500 a Venezia - L'Architettura e la Scultura del '500 - Manierismo, eclettismo e caravaggismo - Gian Lorenzo Bernini - L'Architettura del '600 e del '700 - La Scultura del '600 e del '700 - La pittura del '600 - La Pittura del '700 - L'Arte neo-classica L'Arte italiana dell'800 - Indirizzi dell'Arte italiana contemporanea.

e) *Conversazioni culturali e relazioni verbali degli iscritti* su argomenti di letteratura, di storia e di arte (2 ore la settimana).

Docente: Carlo Culcasi, Insegnante di italiano e latino nel R. Liceo Classico « Parini » di Milano.

LE ADUNANZE DELL'ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE.

L'attività culturale dell'Istituto - Una nota sulla benedizione di Pio IX *all'Italia.*

Il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere ha inaugurato il 19 gennaio u. s. i lavori del nuovo anno tenendo una importante adunanza.

Il Presidente prof. Gobbi, aprendo la seduta, ha pronunciato queste parole:

« Egregi Colleghi - Nell'iniziare i nostri lavori debbo innanzi tutto esprimere il mio grato animo per la benevolenza dimostratami, chiamandomi all'alto ufficio di Presidente. Il pensiero degli uomini insigni, che mi precedettero in tale ufficio, desta in me un senso di grave responsabilità, attenuata solo dalla riflessione che non ho bisogno di formulare un programma, bastandomi di seguire per quanto potrò il loro esempio. Con questo esempio e colla vostra collaborazione, l'Istituto Lombardo manterrà la sua tradizione, di curare non solo il progresso della scienza, ma anche le applicazioni della scienza alla prosperità del paese. Poichè se grande è la soddisfazione di appartarsi dalle battaglie della vita nella serenità degli studi per approfondire la conoscenza dei segreti della natura od elevarsi alle più astratte concezioni dello spirito, più grande ancora è quella di sentire che il lavoro scientifico, senza rinunciare alla sua serenità, si trova legato in concordia di intenti con tutte le forze della Nazione ».

Ha presentato poi il 1° volume delle *Lezioni di Ostetricia* del Prof. Senatore Luigi Mangiagalli e i volumi di storia economica del prof. Salvatore Pugliese, offerti in omaggio all'Istituto.

Quindi l'avv. Porro ha commemorato il prof. Senatore Paolo Emilio Bensa e il professor E. Bianchi ha annunciato il programma di edizione delle opere di Giovanni Schiaparelli.

Il S. C. prof. Antonio Monti ha letto poi una sua Nota: *Pio IX e la benedizione all'Italia il 10 febbraio del 1848.* In questo rifiorire di dibattiti sulla « Questione Romana » è sembrato opportuno al prof. Monti di richiamare la famosa benedizione di Pio IX all'Italia come uno dei punti fondamentali della « Questione » stessa. Egli ha sottoposto ad un minuzioso esame lo storico proclama di Pio IX, dimostrando come gli Italiani del Quarantotto abbiano rilevato in quel documento soltanto le parole: « *Benedite gran Dio l'Italia* », staccandole da quelle che le precedevano e che ne limitavano di molto la portata. I concetti principali di quel proclama erano il proposito di resistere alle domande e agli impeti disordinati, e la condanna a priori della guerra: Pio IX affermava che qualora una guerra fosse scoppiata, lo Stato Pontificio avrebbe trovato innumerevoli difensori nei tre milioni di sudditi e nei duecento milioni di cattolici della cristianità. Esaltava dunque l'Italia come la nazione prescelta a custodire nel suo seno la Santa Sede, e perciò privilegiata da Dio, di cui invocava le benedizioni.

Il prof. Monti si è poi soffermato a dimostrare come la benedizione di Pio IX abbia in sostanza ribadito l'equivoco che già fin dal giugno 1846 si era creato fra lui e gli Italiani, pronti questi ultimi a dare alle parole ed ai gesti del Pontefice il significato che rispondeva ai loro desideri, e non quello della realtà; e perciò quando Pio IX con l'Allocuzione del 29 aprile, si irrigidì nella sua posizione di Capo della cattolicità, impossibilitato ad approvare la guerra, era ormai tardi per distruggere l'effetto provvidenziale, che l'equivoco stesso aveva prodotto, cioè la prima guerra di Indipendenza. Il ricordo di quella benedizione fu uno dei crucci di Pio IX il quale vi ritornò innumerevoli volte col pensiero dopo la Breccia di Porta Pia; il prof. Monti riferì a questo proposito alcuni passi dei discorsi pronunciati da Pio IX in Vaticano per dimostrare come il Pontefice fosse costantemente preoccupato dal bisogno di spiegare quella benedizione, di giustificarla anche di fronte a se stesso, di ridurne l'importanza; ma anche ripudiando il Quarantotto liberale, Pio IX non potè mai distruggere il fatto storico che si era per opera sua compiuto, e cioè che la rivoluzione aveva preso occasione, se non principio, appunto da quel suo gesto, interpretato come adesione al movimento rivoluzionario.

Dopo la lettura del socio Monti il professor Silvio Minetti ha presentato una sua Nota: *Su di un teorema di Laguerre relativo alle funzioni trascendenti intere di ge-*

nere finito ed il cav. Luigi Poletti ha presentato un lavoro, fatto in collaborazione coll'ing. E. Sturani, dal titolo: *La serie dei numeri primi entro i primi centomila numeri successivi oltre cento milioni.* Questi lavori verranno pubblicati nei « Rendiconti » del R. Istituto Lombardo.

Commemorazione di Molmenti e di Pèrcopo - Il centenario della scoperta della sintesi di sostanze organiche - I lavori della Commemorazione Virgiliana.

Nell'adunanza del 2 febbraio, il Presidente, avv. Ulisse Gobbi, ha commemorato il Senatore Pompeo Molmenti con le seguenti parole:

« Egregi Colleghi - Il 24 dello scorso gennaio moriva in Roma il sen. Pompeo Molmenti, M. E. del R. Istituto Veneto, e come tale S. C. del nostro Istituto dal 2 febbraio 1896.

Nato a Venezia nel 1852 si dedicò agli studi di letteratura e di storia, lasciando quelli di pittura a cui era stato iniziato, e che gli giovarono però per la storia e critica dell'arte. Gli studi lo attraevano più che la politica, benchè sia stato Deputato e poi Senatore, e nel 1919 Sottosegretario alle Belle Arti.

L'opera sua più famosa è la *Storia di Venezia nella vita privata*, pubblicata nel 1879 dopo essere stata premiata dal R. Istituto Veneto, e poi ristampata con aggiunte. Alla storia e all'arte della sua Venezia dedicò le cure più amorevoli, ben degne di tutta la nostra ammirazione, giacchè nell'attaccamento alla vita e alle tradizioni della propria città ha le sue radici profonde la devozione alla Patria ».

Il M. E. senatore Emanuele Greppi aggiunge le seguenti parole a quelle del Presidente:

« Permettete che io mi associ alle nobili parole colle quali il nostro Presidente ha commemorato la bella figura di Pompeo Molmenti. Altri lo ebbero, come me, compagno in Senato, molti gli sono qui più affini di coltura, ma io forse posso invece vantarmi di essere il più anziano nella affinità politica, poichè nel 1897 mi sono trovato con lui nel Parlamento in una stretta comunanza di pensiero, e fummo entrambi assessori della pubblica istruzione, io a Milano e lui a Venezia, coll'incarico di ricostituirvi l'insegnamento religioso, facendo anche rientrare il sacerdote nella scuola. Le sedizioni del 1898 ruppero la compagine del partito liberale. Io fui per qualche anno fuori del Parlamento; Egli seguì quasi sempre i consigli di un illustre uomo politico che da poco abbiamo perduto, Luigi Luzzatti. Il connubio di Pompeo Molmenti con Luigi Luzzatti più ancora che connubio politico fu connubio intellettuale, un connubio fra i numeri e i colori. Veneti entrambi, Luigi Luzzatti glorificò Venezia promovendo la pubblicazione di quanto dimostrava la sapienza de' suoi provvedimenti economici, mentre il Molmenti, non soltanto veneto ma veneziano, si identificò nella stessa vita millenaria di Venezia, cui dedicò quasi tutti i suoi scritti, ma specialmente la maggiore opera sua: *Venezia nella vita privata.* Egli in quest'opera non soltanto ha raccolto tutto quanto si conosce sui costumi veneziani, ma dimostra come egli stesso vivesse la vita immortale della sua città. Lo ambiente è magnifico e il veneziano dei secoli trapassati non lo popola soltanto come statua di cera, ma come corpo che va riprendendo la vita perchè si sente, come nel vecchio mito, riscaldato dall'immenso amore del suo adoratore.

L'eleganza della persona, la perfezione della parola, la festività dello spirito erano tali infatti da operare prodigio. Io così lo ricordo in una conferenza che Egli tenne giovanissimo alla Accademia di Belle Arti e alla quale io assistevo senza conoscerlo. Egli sapeva riflettere la luce di Venezia che largamento pioveva su di lui. Questa luce si effonde ora soltanto dai suoi scritti, ma formerà sempre una aureola alla bella sua imagine ».

Il M. E. prof. Nicola Zingarelli comunica con commoventi parole di amico e di collega la morte di Erasmo Pèrcopo, avvenuta in Napoli il 25 dello scorso gennaio; una grave perdita hanno fatto gli studi della letteratura italiana colla sua scomparsa, perdita che sembra per ora irreparabile. Per oltre quarant'anni egli ha posto tutte le sue forze in servizio degli studi, con una attività continua, ed è morto senza onori e nella solitudine.

Il M. E. prof. Angelo Menozzi ha ricordato come in questo anno ricorre il centenario

della prima sintesi di sostanze organiche, e così si esprime:

« Il nostro Istituto che ha sempre seguito con alto interesse il progresso del sapere umano, ricorda che ora è un secolo è stata raggiunta la prima sintesi di una sostanza organica. Federico Wöhler partendo dal cianogeno e dall'ammoniaca riuscì, nel 1828, a preparare artificialmente dell'urea. Questa scoperta segna veramente un'epoca nella storia della chimica; poichè prima di essa si ammetteva che per la formazione di uno dei composti del carbonio che si trovavano negli organismi fosse richiesta una forza speciale che soltanto negli organismi si riscontra, la forza vitale: una preparazione artificiale era ritenuta impossibile. Al momento non si diede alla scoperta tutta l'importanza che si meritava, sostenendo essere l'una una sostanza relativamente semplice, prossima alle inorganiche; ma rapidamente altre sintesi si successero numerose, alcune di sostanze importantissime dal punto di vista industriale e da quello filologico, come colori, alcaloidi, grassi, zuccheri. Ma due circostanze, meno note, meritano di essere segnalate; l'una si è che esaminando le pubblicazioni dell'epoca si scorge che la scoperta effettivamente il Wöhler l'aveva fatta quattro anni prima, nel 1824; se il Wöhler non l'ha proclamata che nel 1828 si deve credere sia rimasto perplesso di fronte ad un risultato che andava contro una ammissione così radicata da essere considerata come dogma.

L'altra circostanza si è che mentre riusciva a preparare artificialmente l'urea, il Wöhler riusciva anche alla preparazione artificiale di un acido vegetale, l'acido ossalico, che separò e riconobbe nelle stesse trasformazioni fra cianogeno ed ammoniaca. Anche di questa preparazione non fu riconosciuta subito tutta l'importanza, anche perchè da parecchi era ritenuto un acido minerale. In complesso, risulta che per la prima volta il Wöhler riuscì alla sintesi di due sostanze organiche: una appartenente al regno animale l'altra al regno vegetale, Nella ricorrenza del centenario della scoperta il nostro Istituto segnala il grande progresso che per essa ne è venuto al pensiero umano ».

Vengono segnalati al Corpo Accademico i libri pervenuti in omaggio, e il Presidente mette in rilievo le pubblicazioni del M. E. prof. Gian Antonio Maggi, il quale, presente, espone il loro contenuto.

Il Segretario prof. Zuccante ha letto un sunto della Nota del M. E. del R. Istituto Veneto, dott. Giuseppe Gerola, posta all'ordine del giorno, dal titolo: *Le figurazioni araldiche nel Mausoleo di Azzone Visconti.* L'autore, prese ulteriormente in esame le figure allegoriche che accompagnavano il gruppo principale, dimostrò che — con qualche notevole variante in confronto di quanto si era fatto fin'ora — esse dovevano interpretarsi rispettivamente come simboli araldici della città di Bobbio, Novara, Vercelli, Bergamo, Como, Brescia, Piacenza, Cremona, Lodi ed Asti. E ne conclude che il mausoleo fu eretto soltanto fra il 1342 e il 1346, cioè qualche anno dopo la morte di Azzone.

Quanto al gruppo centrale stesso, esclusa la opinione tradizionale che vi vede Lodovico il Bavaro in atto di concedere il vicariato imperiale ad Azzone Visconti, l'A. si propone di spiegarlo invece come rappresentante Sant'Ambrogio coi due fratelli Luchino e Giovanni (l'arcivescovo) Visconti, quali signori di Milano.

Il S. C. prof. Luigi Castiglioni ha comunicato le sue *osservazioni intorno ai codici e al testo della quarta decade di Livio.*

Il M. E. prof. Vivanti ha presentato la Nota del dott. Letterio Toscano: *Determinanti involutori.*

Terminate le letture il Presidente ha dato conto di quanto ha fatto finora la Commissione Virgiliana nominata dall'Istituto Lombardo per celebrare il prossimo bimillenario della nascita di Virgilio. D'accordo colla Biblioteca Ambrosiana e coll'editore Hoepli, che si assunse generosamente di sostenernee le spese, venne assicurata la pubblicazione fototipica del Codice Virgiliano, appartenuto al Petrarca e da lui postillato, e conservato presso la Biblioteca Ambrosiana. Vennero pure banditi due concorsi a premi: l'uno di L. 10.000, da assegnarsi all'opera migliore, di valore assoluto, che tratti con congruo sviluppo uno o più punti riferentisi all'arte, alla tecnica, alla composizione e ai successivi sviluppi dei poemi Virgiliani, ai rapporti di essi con la poesia greca e romana, sia come materia dalla quale il poeta ha tratto la sua ispirazione,

sia considerando gl'influssi da lui esercitati sulle età seguenti; l'altro premio di L. 5000 sarà conferito a quell'opera che, nella forma migliore, con spirito di alta e nobile divulgazione, fondata su conoscenze perfettamente scientifiche, rappresenti degnamente, nelle sue forme e ne' suoi momenti caratteristici, l'opera, l'arte e la vita di Virgilio, e il suo significato nella storia della romanità. Le modalità dei due concorsi si potranno avere dalla Segreteria del R. Istituto Lombardo. I premi verranno consegnati nell'adunanza solenne virgiliana che l'Istituto intende tenere nel 1930.

Il Presidente ha comunicato una lettera pervenutagli da S. E. il Capo del Governo colla quale raccomanda che l'Istituto Lombardo contribuisca moralmente e finanziariamente all'« Unione Mondiale per lo studio dei problemi della popolazione ». L'Istituto non potendo promettere che un concorso d'ordine scientifico, ha deliberato all'unanimità di nominare tre competenti, che rappresentino l'Istituto in detta « Unione » e abbiano a prendere parte attiva ai lavori.

Interessanti comunicazioni scientifiche.

Nell'adunanza del 16 febbraio il S. C. professor Aristide Calderini ha presentato il volume di scritti filologici e storici riguardanti l'antichità classica, pubblicati dalla Università Cattolica di Milano, in occasione del 50° anno d'insegnamento del collega Felice Ramorino e del suo collocamento a riposo.

Il M. E. prof. Arrigo Solmi ha presentato il volume del prof. Ugo Mariani, intitolato: *Scrittori politici agostiniani del secolo* XIV. Il prof. Solmi richiama l'attenzione dell'Istituto su questo libro, che ha tentato un diligente esame delle dottrine medioevali sulla potenza ecclesiastica e civile del Papato.

Il Presidente, sen. Gobbi, ha presentato le *Opere scelte di economia di Angelo Messedaglia* e gli *Studi danteschi di Carlo Cipolla*, donati dall'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona.

Il prof. Gustavo Lauro ha parlato quindi sull'*oscillografo elettromagnetico come registratore di onde sonore*. La Nota odierna del prof. Lauro contiene la esposizione del metodo sperimentale da lui seguito per verificare se la proprietà della risultante di due oscillazioni armoniche componenti, che egli aveva messo in rilievo con due antecedenti Note, si verificano nel campo fisico quando due vibrazioni acustiche vengono trasmesse nel mezzo.

Il M. E. prof. Zuretti ha presentato la Nota del prof. Antonio Ivo: *Il lago di Como in un rescritto latino di M. Aurelio Cassiodoro e nei « Promessi Sposi » di A. Manzoni.* E' un confronto di un certo interesse, che può servire come un saggio del sentimento della natura e della virtù descrittiva di Cassiodoro. L'incontro con Manzoni è puramente dovuto allo stesso sentimento e alla stessa virtù, come ben riconosce il prof. Ivo.

Il M. E. prof. Berzolari ha presentato, per l'inserzione nei « Rendiconti », la Nota del prof. Luigi Brusotti: *Sull'esistenza di modelli algebrici per ogni sistema spaziale di K circuiti al finito.*

Terminate le letture il M. E. prof. Coletti manda, a nome dei colleghi, di cui interpreta l'animo, le condoglianze più commosse al prof. Gobbi, Presidente dell'Istituto, che ha avuto la sventura di perdere la mamma.

Il prof. Gobbi ringrazia commosso.

IL RICONOSCIMENTO GIURIDICO DELL'ENTE PER LA CONTINUAZIONE DEL VOCABOLARIO DELLA CRUSCA.

Con R. Decreto 14 febbraio 1928 è stato concesso il riconoscimento giuridico all'Ente per la continuazione del Vocabolario degli Accademici della Crusca.

Degli scopi che l'Ente si propone di raggiungere e dell'opera che esso ha sin qui svolto, già è stato detto su questa stessa Rivista (cfr. Arturo Linacher: *Il Vocabolario della Crusca* nella sua 5ª impressione, *Acc. e Bibliot. d'Italia*, a. 1, n. 3, pagg. 38 e segg).

Diamo ora il testo dello Statuto dell'Ente:

Art. 1. — E' costituito, con sede in Firenze, l'Ente per la continuazione del Vocabolario degli Accademici della Crusca.

Esso ha i seguenti scopi:

a) Ultimazione della compilazione e della stampa della quinta edizione del Vocabolario della Crusca;

b) Compilazione e stampa di un Vocabolario dell'uso;

c) Compilazione e stampa di un Vocabolario scolastico.

Assolti questi compiti l'Ente delibererà sulla opportunità di continuare l'opera secolare del Vocabolario.

Art. 2. — Per attuare il proprio programma l'Ente dispone dell'appresso indicato capitale:

L. 71.000 (nominali) in obbligazioni del Prestito Comunale Fiorentino;

L. 100 (nominali) in una cartella di consolidato italiano 5 %;

L. 19.000 depositate in c. c. al Credito Italiano Sede di Firenze;

L. 37.414,70 per tante in cassa in contanti al 31 gennaio 1927;

L. 70.000 di credito verso il Monte de' Paschi di Siena, residuo non ancora versato sulla somma di L. 100.000 assegnate all'Ente;

L. 140.000 di credito verso il Comune di Firenze, residuo non ancora versato sulla somma di L. 200.000 assegnata all'Ente;

L. 100.000 di credito verso la Cassa Centrale di Risparmio e Depositi di Firenze.

Oltre a queste somme, delle quali l'Ente ha la completa disponibilità per il raggiungimento dei fini sopraddetti, l'Ente continua la sottoscrizione nazionale già iniziata fino dal 1923.

Art. 3. — L'Ente è amministrato da un Consiglio composto:

del Podestà di Firenze — pro tempore — Presidente (o da persona da lui delegata anno per anno);

di due rappresentanti del Comune nominati dal Podestà di Firenze;

di un rappresentante del Monte de' Paschi di Siena, nominato dal Consiglio di Amministrazione di quell'Istituto;

di un rappresentante della Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze, nominato dal Consiglio di Amministrazione di quello Istituto;

di quelle persone o dei rappresentanti di quegli Enti che versino all'Ente per la continuazione del Vocabolario degli Accademici della Crusca una somma non inferiore alle lire centomila.

Art. 4. — I rappresentanti del Comune, del Monte dei Paschi e della Cassa di Risparmio nonchè quegli degli altri Enti sottoscrittori, durano in carica tre anni, allo scadere dei quali possono essere rieletti.

Art. 5. — Il Consiglio dell'Ente:

a) approva il Regolamento interno e le altre norme relative alla esplicazione del proprio mandato;

b) provvede alla amministrazione del patrimonio sopraindicato ed alla ricerca di altre sottoscrizioni per parte di Enti e di privati cittadini;

c) delibera intorno alla erogazione delle somme raccolte;

d) nomina i compilatori, i revisori, il personale tecnico e amministrativo dell'Ente, stabilendo il numero, le attribuzioni e gli emolumenti da corrispondere a ciascuno dei nominati;

e) stabilisce i contratti cogli Editori;

f) fa le opportune trattative col Governo e con gli Enti interessati per tutto quanto concerne l'attuazione del programma e per la diffusione del Vocabolario;

g) sorveglia — a mezzo dei Consiglieri all'uopo delegati — al procedere della pubblicazione ed a tutto quanto attiene alla pubblicazione del Vocabolario.

Art. 6. — Il Podestà di Firenze (o il suo delegato) Presidente dell'Ente:

a) convoca e presiede le adunanze del Consiglio;

b) ha la rappresentanza giuridica dell'Ente a tutti gli effetti di legge;

c) autorizza gli incassi e ordina i pagamenti in conformità delle deliberazioni del Consiglio;

d) sorveglia e dirige l'andamento morale e finanziario dell'Ente;

e) provvede infine a tutto quanto sia utile alla gestione dell'Ente riferendone al Consiglio.

Art. 7. — Tutti coloro — Enti e privati cittadini — che a norma dell'art. 3 ultimo comma abbiano diritto a nominare un proprio rappresentante a far parte del Consiglio di Amministrazione, non potranno effettuare la nomina stessa se non dopo effettuato o garantito il versamento della somma non inferiore alle lire centomila.

Art. 8. — Quando avvenisse lo scioglimento dell'Ente per la continuazione del Vocabolario, il patrimonio allora esistente deve essere assegnato ad una istituzione italiana che si proponga scopi di divulgazione e di cultura della lingua italiana e preferibilmente alla Società Nazionale Dante Alighieri per la diffusione della lingua italiana all'Estero.

DATI SUL DEPOSITO OBBLIGATORIO DELLE PUBBBLICAZIONI A STAMPA.

La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, cui debbono affluire integralmente le pubblicazioni a stampa italiane, fornisce i seguenti dati relativi al triennio 1925-27.

E' noto — e su queste colonne venne già pubblicato un breve studio in proposito — che il servizio del deposito obbligatorio delle pubblicazioni, così come ora è organizzato, non procede con la dovuta speditezza e regolarità. Comunque, se pure i dati che qui si riportano non rappresentano nell'interezza del suo sforzo tutta la produzione libraria italiana nel triennio in esame, offrono tuttavía elementi importantissimi di studio sulla entità della produzione stessa e sulle sue oscillazioni sopratutto in rapporto alle condizioni finanziarie del Paese.

Pubblicazioni a stampa pervenute alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze per la legge 7 luglio 1910, n. 432.

1925

	Stampe	Volumi	Opuscoli	Valore
Gennaio . . .		735	999	10455.70
Febbraio . . .		1082	670	14702.05
Marzo		1395	886	19583.40
Aprile	1	1098	734	17273.30
Maggio	4	1145	749	14430.15
Giugno	2	964	767	7547.05
Luglio	11	703	730	11221.10
Agosto		209	326	3845.75
Settembre . . .	2	567	827	12053.60
Ottobre	1	367	510	6213.70
Novembre . . .		534	868	9604.60
Dicembre . . .		573	827	9087.60
Totale . .	21	8 72	8803	134418.00

1926

	Stampe	Volumi	Opuscoli	Valore
Gennaio . . .		495	568	8588.65
Febbraio . . .	76	824	483	13883.10
Marzo		965	679	18448.60
Aprile		983	799	17473.85
Maggio	3	976	771	17108.75
Giugno		1087	914	15311.70
Luglio		845	1275	14115.20
Agosto		389	484	9060.35
Settembre. . .		523	830	13729.70
Ottobre		440	592	6886.05
Novembre. . .		653	892	12309.20
Dicembre . . .		813	1419	15076.30
Totale . .	79	8073	9706	161991.45

1927

	Stampe	Volumi	Opuscoli	Valore
Gennaio . . .	16	450	1051	14136.50
Febbraio . . .		947	678	17784.10
Marzo		1115	566	22846.55
Aprile		1012	1168	20941.55
Maggio	1	1007	1241	21406.50
Giugno		746	679	19872.95
Luglio	58	342	786	8448.55
Agosto		435	538	10954.15
Settembre . .		432	697	9650.50
Ottobre		390	621	8107.65
Novembre . .	12	648	879	13312.65
Dicembre . . .	117	752	1261	16949.65
Totale . .	204	8276	10165	184411.30

Come si vede, la parte della produzione regolarmente affluita rappresenta di per sè un movimento editoriale tutt'altro che disprezzabile o in regresso come si è voluto affermare. Tutti i dati, invero, riferibili all'anno 1926 segnalano un incremento assai sensibile in confronto con quelli dell'anno precedente e i dati del 1927, se pure nel numero dei volumi segnalano un regresso, indicano ancora un aumento nella pubblicazione delle stampe e degli opuscoli. Se poi, invece di soffermarsi sull'indice del numero, alquanto fallace agli effetti di una valutazione d'insieme, si consideri l'altro assai notevole del valore, si vedrà che la produzione libraria del 1927 supera di L. 49993 il valore della produzione nel 1925 e di L. 22420 quello del 1926 con forza ascensionale quasi costante.

COMMISSIONE PER LA RIFORMA DELLA LEGGE 7 LUGLIO 1910, N. 432 SUL DIRITTO DI STAMPA.

La Commissione che il Ministro Fedele nominava per lo studio della riforma della legge sul deposito obbligatorio delle pubblicazioni a stampa, ha terminato i suoi lavori redigendo lo schema della nuova legge.

Tale schema di legge, accompagnato da una relazione, sarà quanto prima sottoposto a S. E. Fedele per le determinazioni che crederà di adottare.

La Commissione nel formulare le sue proposte ha creduto di dover mantenere fermo il sistema della legge vigente, secondo il quale il Procuratore del Re è il rappresentante

legale del così detto diritto di stampa spettante allo Stato. Ma ha ritenuto di integrare l'opera di questi con l'assistenza di altro funzionario che per la specialità stessa del suo ufficio è in condizione di poter dare alla Procura del Re un ausilio efficace. Sarà così assicurato l'esatto adempimento dell'obbligo della legge da parte dei tipografi e gli esemplari delle pubblicazioni depositati potranno pervenire regolarmente alle biblioteche, alle quali sono destinati, per la formazione delle raccolte che debbono dare agli studiosi delle generazioni future l'archivio tipografico completo.

La legge nuova non muterrebbe sostanzialmente il sistema stabilito da quella vigente, ma integrerebbe le disposizioni di questa di tutte quelle provvidenze che la pratica esperienza ha dimostrato necessarie per assicurare la applicazione effettiva delle provvide disposizioni medesime.

Molta importanza avranno a tale uopo anche le disposizioni che dovranno adottarsi per regolamento, alla compilazione del quale si provvederà al più presto.

L'importante questione del deposito obbligatorio delle pubblicazioni a stampa sarà così risoluta con sicuro profitto degli istituti di cultura.

LA BIBLIOTECA « MANUEL BELGRANO » IN GENOVA.

Uno dei più cospicui successi che vanti il movimento per lo scambio culturale fra le diverse Nazioni è certamente quello della « Biblioteca Manuel Belgrano » donata nel 1925 dalla Repubblica Argentina alla R. Università di Genova, e da questa depositata, per comodità degli studiosi, nella Biblioteca universitaria. S. A. R. il Principe del Piemonte, S. E. il Primo Ministro Benito Mussolini, S. E. il Dott. Fernando Perez Ambasciatore Argentino, vollero essere rappresentati alla solenne trasmissione del dono fatto al Prof. Paolo Revelli, allora Magnifico Rettore della R. Università di Genova, dal Prof. Pascual Guagliamone dell'Università di La Plata, in nome di S. E. il Ministro Argentino dell'Istruzione.

La Biblioteca Argentina consta di 2800 volumi, di 1500 opuscoli, e di oltre 3000 tesi di laurea; ed è la raccolta più completa del genere oggi esistente in Europa. Essa va costantemente aumentandosi di nuovi doni, nonchè della continuazione dei periodici e delle collezioni argentine che man mano vedono la luce, in modo da offrire agli studiosi un quadro sempre completo ed aggiornato dello sviluppo culturale argentino.

La Biblioteca è intitolata a Manuel Belgrano, l'eroe argentino di origine ligure che fu uno dei principali creatori dell'indipendenza argentina. L'inaugurazione a Genova di un monumento equestre a Manuel Belgrano, opera dello scultore Arnaldo Zecchi, donata dall'Argentina, ha dato occasione alla Biblioteca Universitaria di compilare e pubblicare, a spese dell'Università, un catalogo delle principali opere che fanno parte della Biblioteca Argentina. Il Catalogo, a cura del Bibliotecario Dott. Amedeo Gazzolo, è diviso per materie, e tanto la parola d'ordine delle schede come la ripartizione per materie è fatta secondo i sistemi bibliografici in uso delle Biblioteche Italiane. Il volume, stampato con eleganza e proprietà in sole 200 copie numerate, comprende le schede di 1112 opere, ed ha in fine un utile elenco alfabetico degli autori.

La Biblioteca Argentina sarà quanto prima trasferita nei nuovi locali della Biblioteca Universitaria, in una sala appositamente adattata e degna dell'importanza e del significato del dono, che verrà ricambiato dalla R. Università con una collezione di pubblicazioni italiane notevoli per valore scientifico e culturale.

UNA SALA SPECIALE DI CONSULTAZIONE PER LA SOPRINTENDENZA ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI MILANO.

Il maggiore sviluppo consentito dal Ministero alle Soprintendenze Bibliografiche, con i noti provvedimenti dello scorso esercizio, e il movimento librario che va facendosi sempre più intenso a Milano, affermatasi in questi ultimi anni (per le importanti aste che vi si tengono e per la sua vicinanza al confine) uno dei principali centri per il commercio italiano e internazionale dell'antiquariato; e di conseguenza l'intensificarsi di tutti i servizi inerenti alla Soprintendenza stessa, e al suo annesso Ufficio di Esportazione, prima

tra i quali la necessità di dare pronte risposte e di fare frequenti e sollecite stime e identificazioni; tutto questo ha fatto sentire più vivo il bisogno di avere raccolti insieme e a portata di mano, più che non possano essere in una sala di consultazione comune, gli strumenti bibliografici speciali e più adatti in sussidio della Soprintendenza.

Così, con materiali in parte già posseduti e in parte di recente acquisto, fu creata, in una saletta situata tra la grande sala di consultazione e gli uffici della Soprintendenza, una sezione speciale di *Consultazione per la Soprintendenza.*

Essa si compone di otto gruppi collocati in altrettanti scaffali, nei quali il materiale è così distribuito:

I. Bibliografie generali di incunabuli, e cataloghi di incunabuli per biblioteche e nazioni. Notizie storiche sulla tipografia nel secolo XV.

II. Storia della stampa in Italia e nelle sue provincie; bibliografie di tipografi; bibliografie degli statuti italiani: « *Indici e cataloghi* », « *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia* ».

III. Sussidi per libri rari e preziosi (Brunet, Craesse, ecc.) e cataloghi di collezioni relative.

IV. Arte del libro; marche tipografiche, filigrane, miniature, ex libris, manuali sull'arte della stampa, manuali di biblioteconomia.

V. Antichi libri illustrati: trattati e cataloghi; dizionarî di incisori dal sec. XV al sec. XIX; cataloghi di collezioni di stampa.

VI. Annuari di aste e vendite librarie (Jahrbuch der Bücherpreise, Book-Auction Records, ecc.) con i prezzi raggiunti (utilissimi per orientarsi nelle stime sui prezzi correnti); cataloghi antiquari delle più importanti ditte italiane e straniere: cataloghi di Esposizioni librarie.

VII. Riproduzioni di manoscritti e di edizioni antichissime e rare; manuali e dizionari di paleografia, atlanti paleografici.

VIII. Notizie storiche e statistiche sulle Biblioteche e Accademie d'Italia; e, divise per provincia, notizie storiche e statistiche sulle Biblioteche pubbliche e private della Lombardia.

Mentre tutte le sezioni sono parimenti utili per le finalità generiche sopra accennate delle Soprintendenze, l'ultima è particolarmente connessa con le mansioni specifiche della Soprintendenza per la Lombardia, cioè la sorveglianza sopra tutte le collezioni bibliografiche di questa regione.

Necessità di spazio hanno determinato in parte la distribuzione del materiale, che, in uno spazio maggiore, avrebbe potuto distendersi con un maggiore sviluppo di suddivisioni.

Tuttavia la consultazione per la Soprintendenza bibliografica per la Lombardia risponde abbastanza bene a uno schema ideale della materia; e, sopratutto, ha dimostrato di rispondere ottimamente alle necessità pratiche per le quali è stata ordinata.

INTERESSANTE CARTA TOPOGRAFICA DEL MILANESE E DEL MANTOVANO.

In occasione del recente Congresso geografico italiano, nella Mostra retrospettiva tenuta presso la Braidense, fu esposta una Carta topografica della Lombardia (Milanese e Mantovano) in 9 tavole incise in rame, iniziata per ordine del governo austriaco dagli astronomi di Brera nel 1788 sotto la guida del Direttore dell'Osservatorio, Barnaba Oriani, disegnata dal geometra Pinchetti e accuratamente incisa da Benedetto Bordiga. A quel che pare l'opera doveva constare almeno di 10 tavole, ma restò interrotta alla 9ª per gli avvenimenti politici e ritirata dal governo austriaco (rami e disegni) nel 1796, senza esser pubblicata. Solo otto anni dopo fu restituita all'Osservatorio e ne furono tirati solo pochi esemplari, fuori commercio, per servizio pubblico. In Italia se ne conosce solo un esemplare all'Istituto Geografico Militare di Firenze (a quel che pare di sole 7 tavole) e quello di 9 tavole, dell'Osservatorio di Brera, che gentilmente lo concesse per la detta Mostra.

Sullo scorcio dell'anno passato, in seguito al X Congresso Geografico, l'Istituto Geografico Militare di Firenze ha proceduto (dai rami originali conservati presso

l'Osservatorio) ad una nuova tiratura riservata, di soli dieci esemplari, di cui uno fu donato alla Braidense.

VISITE DI SCOLARESCHE ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI MILANO.

La Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, oltre ad essere frequentata da un numero sempre maggiore di studiosi, che affollano le due sale di lettura, pubblica e riservata, è spesso visitata anche da intere scolaresche, di classi elementari e medie, guidate da direttori, direttrici, insegnanti. Dal novembre in qua le visite si succedono quasi ininterrottamente. Riceve all'ingresso e accompagna i visitatori un funzionario, che mostra le sale dei cataloghi (Maria Teresa), dei manoscritti e incunabuli e Manzoniana, e si limita a fornire sommarie notizie storiche e bibliografiche, lasciando che i direttori e gli insegnanti le illustrino ai loro allievi, di cui essi soli conoscono il grado d'intelligenza e la cultura. Direttori e insegnanti si firmano nell'albo dei visitatori della Sala Manzoniana e alcuni permettono, annuente il funzionario, che firmino anche i migliori fra gli allievi.

Segnaliamo l'utile iniziativa delle autorità scolastiche di Milano che merita ovunque di essere imitata.

UN DONO COSPICUO ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI MILANO: IL «CATALOGUE OF THE COLLECTION OF GEORGE AND FLORENCE BLUMENTHAL».

Tra le opere recentemente ricevute in dono dalla Braidense merita di essere particolarmente segnalato il « Catalogue of the collection of George and Florence Blumenthal », compilato da Stella Rubinstein Bloch, magnificamente edito dalla Casa A. Lévy di Parigi. La famiglia Blumenthal ha voluto cortesemente inviare in dono alla Braidense questa lussuosissima pubblicazione privata di soli 200 esemplari. Si tratta sinora di 4 voll. in 4° grande, riccamente illustrati con tavole fuori testo e superbamente rilegati.

L'opera interesserà moltissimo gli studiosi italiani, poichè una grande parte dei cimeli di questa collezione americana sono italiani. Il primo volume è dedicato alla pittura, e su cinquanta dipinti quaranta sono italiani, delle Scuole fiorentine, senese, umbra, veneziana. Da Bernardino Daddi a Spinello Aretino, al Crivelli e al Tiziano, dall'Angelico al Pinturicchio i più bei nomi della pittura italiana ricorrono in questo volume.

Il 2° è dedicato alla scultura e ai bronzi, e accanto a opere bellissime e caratteristiche dell'arte francese, fiamminga e tedesca, troviamo opere di Nicola Pisano, di Benedetto da Majano e bronzi attribuiti al Cellini.

Il terzo volume è dedicato agli avori, smalti, majoliche, vetrate del Medioevo e del Rinascimento. Gli smalti limosini occupano, giustamente, il posto d'onore, ma le majoliche italiane non sono nè meno belle nè meno numerose. L'ultimo dei quattro volumi, sinora pubblicati, è dedicato alle altre arti decorative: agli arazzi, ai mobili, ai ferri battuti. Se l'assenza dell'arte italiana sembra naturale per gli arazzi, ed è compensata del resto largamente dal numero e dalla qualità della seconda sezione, meraviglia invece la totale mancanza di lavori italiani in ferro battuto. Ma forse i volumi posteriori ci daranno notizia di altre opere che qui ancora mancano.

A parte il valore della collezione, la quale se risente, naturalmente, dei gusti personali del raccoglitore, è tuttavia notevolissima, merita di essere ammirata la signorilità del proprietario il quale ha voluto diffondere la conoscenza delle opere da lui raccolte con la pubblicazione di un catalogo accuratissimo nel testo e di perfetta esecuzione per la parte iconografica, e ha voluto che di questo catalogo qualche esemplare esistesse a disposizione degli studiosi nel nostro paese, dove una gran parte di queste opere furono create.

DI UN ESEMPLARE DEL MAROZZO CREDUTO DEL 1517.

Jacopo Gelli nella sua *Bibliografia Generale della Scherma* (Firenze, 1890) dà come posseduto dalla Biblioteca Universitaria di Pisa un Marozzo (*Opera nova de Achille Marozzo bolognese, mastro generale de larte de larmi*) stampato in Venezia nell'anno 1517, appresso gli Eredi di Marchio

Sessa. E' un errore nel quale incorse per inesatte informazioni ricevute da Felice Tribolati, allora bibliotecario della Libreria pisana, che non s'avvide nè della imperfezione del libro, evidente per la diversità dei caratteri e l'irregolare numerazione delle carte, nè dell'alterazione della data, compiuta certo da mano interessata a dare maggior colore di antico al volume, ignara che l'attività tipografica del Marchio si svolse fra gli anni 1506-1550 circa.

L'esemplare creduto del 1517 è soltanto una copia, e anche imperfetta, dell'edizione veneziana del Sessa del 1550, mutila delle quattro carte della fine (cc. 145-148), sostituite, per completare il testo, da altrettante (cc. 128-131) di un esemplare Marozzo dell'altra edizione veneta del Pinargenti del 1568, con la sola variante che, per errore non infrequente a quei tempi, la data è del 1567.

NOTEVOLI ACQUISTI BIBLIOGRAFICI DELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CATANIA.

L'Universitaria di Catania ha raccolto in questi ultimi anni un bel nucleo di opere sulla numismatica siciliana. E continua ad arricchire la raccolta. Alle pubblicazioni recenti sopra questo argomento, come il Forrer, *The Weber Collection*, London, 1922; il Giesecke, *Sicilia Numismatica*, Leipzig, 1923; il Grose, *Fitzwilliam Museum, Cambridge*, 1923-26: il Gàbrici, *La monetazione del bronzo nella Sicilia antica*, Palermo, 1927; e gli opuscoli di S. Mirone, pubblicati in Francia nel 1926-27, due rari e notevoli opuscoli ha avuto la fortuna di aggiungere in questi giorni. L'uno è dell'Head, *On the chronological sequence of the Coins of Syracuse*, London, 1874; l'altro è quello del Conte Du Chastel, *Syracuse, ses monnaies d'argent et d'or au point de vue artistique. La coiffure antique et ses développements successifs*. Londres, 1898. E' quest'ultima la più ricercata, e sotto il punto di vista dell'arte, la più interessante pubblicazione di numismatica siciliana, divenuta rarissima. E' costituita da sole 14 tavole in 8°, che hanno a fronte altrettante pagine colla relativa spiegazione. Nelle tavole sono meravigliosamente riprodotte 143 monete, ciascuna al dritto ed al rovescio.

Attualmente la Biblioteca provvede alla compilazione, già bene avanzata, di un catalogo speciale delle opere di numismatica da essa possedute.

Un altro buon acquisto, pure del corrente gennaio, è l'opera dello Knight, *The Normans in Sicily; being a sequel to « An architectural Tour in Normandy »*, London, 1838. Essa è corredata di un atlante in f° mass. stampato pure a Londra, nel 1840. Si tratta di opera rara. L'Atlante colle sue bellissime tavole riproduce i monumenti normanni più notevoli nello stato in cui erano fra la fine del secolo XVIII ed il principio del XIX. Di Catania è riprodotto il portale della Chiesa del Santo Carcere, un gioiello di architettura normanna, lavorato riccamente in marmo bianco, con quattro stipiti congegnati a scena per ciascuno dei due lati. Esso portale servì di maggior ingresso al Duomo fino al 1734, e poi al Palazzo Comunale, e finalmente, dal 1750, alla Chiesa del Santo Carcere.

L'Universitaria di Catania aveva potuto acquistare l'anno scorso il testo di *An architectural Tour in Normandy*, London 1838. Possiede così, del Knight, entrambi i lavori, che si completano e s'integrano a vicenda.

Infine a complemento del materiale testuale, grammaticale e lessicografico acquistato recentemente in ordine alla filologia assiro-babilonese, è stata comprata l'intera collezione dei « Cuneiform Texts from Babylonian Tablets, etc., in the British Museum » London, 1896-1926. E' la pubblicazione della più ricca serie di tavolette cuneiformi che si conosca. Il corpo principale di essa proviene dagli scavi di Kojoundick, effettuati dal Layard e dal Rassam.

Le tavolette di argilla in caratteri cuneiformi sono custodite oltre che nel Museo Britannico, anche negli altri principali Musei d'Europa e d'America, come in quelli di Berlino, di Parigi, di Costantinopoli e di Filadelfia. Esse provengono in gran parte da antiche biblioteche, da archivi di templi, e da archivi familiari dei babilonesi e degli assiri, e permettono di ricostruire lo stato di civiltà di alcuni dei più

grandi popoli dell'antichità sin oltre a quaranta secoli avanti l'éra Cristiana.

SESSANTATREMILA LIRE DI DONI, NEL 1927, ALLA R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA.

I doni pervenuti nell'anno 1927 alla R. Biblioteca Universitaria di Genova ammontano a n. 1856 volumi e n. 1150 opuscoli per un valore complessivo di lire 63.340. Per dare un'idea dello sviluppo di tale servizio basta il seguente prospetto:

Anno	1924,	Valore	dei	libri	ricevuti	in	dono	L.	8.941
„	1925	„	„	„	„	„	„	„	27.229
„	1926	„	„	„	„	„	„	„	50.000
„	1927	„	„	„	„	„	„	„	63.340

Contribuirono all'incremento dei doni: il Ministro della Pubblica Istruzione, il Ministero della Guerra, Accademie, Università, ed Istituti Superiori di Cultura, italiani e stranieri, oltre a numerosissimi privati che, in contraccambio delle indicazioni bibliografiche ricevute, si affrettarono ad inviare in dono le loro opere. Il servizio delle indicazioni bibliografiche, in ispecie aumentò in modo considerevole dopo che la Biblioteca Universitaria ebbe ad iniziare la ricerca, l'acquisto e la trascrizione di documenti inediti con l'intento di continuare la sua ricca *Collezione di appunti storici e documenti* che era rimasta interrotta da oltre vent'anni, come qui appresso diciamo.

LE NUOVE SERIE DELLA COLLEZIONE « APPUNTI STORICI E DOCUMENTI » ALLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA.

La vecchia « Collezione Appunti Storici e Documenti » della Biblioteca Universitaria di Genova comprende venti volumi di Miscellanee Ms. che trattano degli avvenimenti di carattere storico dal 1295 al 1831. Essa costituisce, insieme agli altri trecento Mss., ed ai 15 mila autografi posseduti dalla Biblioteca, un fondo storico e letterario di prim'ordine, tanto che la descrizione sommaria delle sole carte e cronache Mss. riguardanti la Storia Genovese potè offrire ad Agostino Olivier, fin dal 1855, materiale sufficiente per un fitto catalogo di 240 pagg.

La vecchia Collezione, dopo aver fornito un materiale documentario pregevolissimo ad una intera generazione di studiosi, rimase interrotta per un ventennio, sopratutto per mancanza di mezzi finanziari, finchè la R. Università, desiderosa di contribuire al risveglio manifestatosi in Liguria nel campo degli studi e delle ricerche storiche, stanziò i fondi occorrenti allo scopo, e la *Collezione* venne ripresa con nuovi e moderni criteri. Mentre, infatti, i volumi Miscellanei della vecchia Collezione raccoglievano promiscuamente documenti e stampe di epoche e di anni diversi, senza alcun nesso fra di loro, la *Nuova Raccolta* è fatta con criterio organico, disponendo le ricerche, gli acquisti e le riproduzioni in modo da raccogliere possibilmente del materiale riferentesi ad un dato periodo storico. Vennero iniziate, così, due serie: *Risorgimento* e *Cinquecentesca*, la prima con lo scopo di raccogliere documenti e notizie sulla partecipazione della Liguria al *Risorgimento*, la seconda con lo scopo di illustrare il periodo di maggior splendore della Repubblica Ligure, in rapporto alle arti, alle scienze ed alle lettere, ai costumi, ed agli avvenimenti storici.

Tanto l'una che l'altra Serie verranno descritte in apposito Catalogo; e dei Mss. principali verrà dato un cenno anche in questa rubrica.

LAVORI NELLE BIBLIOTECHE GOVERNATIVE.

GORIZIA: BIBLIOTECA GOVERNATIVA.

Lavori ai locali.

Si è ritenuto urgente di riunire tutte le opere di consultazione, prima sparse anche in locali non accessibili al pubblico, nelle sale di lettura e di cataloghi, alle quali l'ingresso è libero. Per ciò fare era necessario ottenere dalle scuole comunali, sistemate attualmente ancora in una parte dell'edificio della Biblioteca, alcune sale ove mettere scaffali contenenti opere comuni i quali prima occupavano le sale pubbliche, per dar posto a quelli contenenti solamente opere di consultazione.

Ottenute così, dopo lunghe e non facili trattative, due spaziose stanze alle quali si

accede dal principale salone della Biblioteca, si è potuto ivi stabilire l'ufficio della Direzione e dell'Economato. Queste stanze furono riattivate, pavimentate a *parquet*, fornite d'intelaiatura di finestre, dipinte ed arredate con mobilio e tende.

Furono inoltre provvedute di apparecchi di illuminazione, la quale venne estesa poi a tutti quei depositi librari della Biblioteca che ne erano privi. Vennero così illuminati con nuovi ed abbondanti mezzi tutto il primo piano contenente la maggior parte della suppellettile libraria, i due grandi saloni della Biblioteca civica annessa alla governativa, tre sale del secondo piano, la scala di servizio che mette nei due suddetti piani in corrispondenza dei depositi librari, il pianterreno ove esistono la caldaia, il deposito legna e carbone e i gabinetti di decenza. Abolite le stufe che riscaldavano i diversi ambienti della Biblioteca, si è inoltre impiantato il riscaldamento centrale a termosifone. Sprovveduta com'era la Biblioteca di un sito per i rifiuti, si è fatto costruire nel giardino un immondezzaio di sistema moderno.

Un secondo gruppo di lavori, di estrema urgenza, per i quali è già stato inviato al Ministero il preventivo della spesa, si riferisce al tetto ed ai solai della Biblioteca che soffrirono durante la guerra gravi danni, volta a volta riparati con carattere di provvisorietà. Il preventivo di questa spesa si aggira sulle 38.000 lire.

Un terzo gruppo di lavori che si impongono immediatamente e dei quali è già stato informato il Ministero, riguarda il trasporto delle sale pubbliche di lettura, anguste ed insufficienti oramai ad accogliere il pubblico che in questi ultimi tempi s'è addirittura quintuplicato, nel grande salone della Biblioteca civica, opportunamente adattato, nel quale troveranno posto anche alcuni uffici della Biblioteca.

PAVIA: BIBLIOTECA UNIVERSITARIA. *Lavori bibliografici vari.*

Nel primo semestre dell'esercizio finanziario in corso, per iniziativa della Commissione permanente, si è avviato nella Biblioteca universitaria di Pavia uno straordinario lavoro di revisione delle forse seicento, tra riviste ed atti accademici, che pervengono normalmente, e costituiscono la principale ricchezza dell'Istituto.

Riconosciute le lacune di trecentosessanta di esse, con mezzi posti a disposizione dal Consorzio universitario lombardo e dal legato Franck, si provvede ora la graduale integrazione, che già è in atto per centoquaranta unità, interessanti sopratutto le scienze mediche e fisiche; in attesa, e con il fermo proposito, di giungere in breve, con le sole forze locali, a la compiuta risoluzione de l'annoso problema.

La direzione della Biblioteca ha curato anche l'ampliamento ed il riordinamento del casellario *periodici* esposti nella sala riservata. Questo contiene oggi trecentotrentacinque riviste, suddivise in cinque classi, ordinate interamente per progressione logica di soggetti, e descritte in due prontuari: numerico ed alfabetico, a disposizione dei frequentatori.

Parallela a la revisione dei periodici, segue, con personale aggiunto, a carico del Consorzio universitario « Pro Atenec Pavese » quella delle *Continuazioni* e *Collezioni*, delle quali duecento, vale a dire un quarto circa, sono a tutt'oggi aggiornate e compiute.

A scopi ugualmente pratici e di immediata utilità, rispondono: il rinnovamento della biblioteca di consultazione manuale per gli studenti universitari, e la classificazione e la inserzione a catalogo per soggetto, di settemila schede arretrate, a cura della Direzione.

* * *

Nel mese di settembre 1927, un accidente fortuito condusse a la scoperta di un armadio a muro, nel quale da settant'anni giaceva dimenticato un materiale bibliografico di varia natura, proveniente dal deposito di stampa del periodo 1822-57, sottratto da criteri prudenziali al pubblico uso.

Vi si rinvennero fra l'altro, in unico esemplare, le annate 1848-49 dei giornali lombardi posseduti dalla Biblioteca, di cui integrano la lacuna; e, in pacchi chiusi, con i sigilli della censura ancora intatti, cinquecento trenta fogli volanti stampati a Pavia, dal gennaio 1848 al febbraio 1849, in più copie; così che fu possibile offrirne

una serie compiuta alla Biblioteca Nazionale Centrale del Risorgimento, ed una minore alla Biblioteca Nazionale di Milano.

Il materiale storico restituito a Pavia, dove studiosi locali da tempo lo cercavano inutilmente, non soltanto illustra la breve vicenda epica, in cui fu travolta la città, piuttosto spettatrice, che attrice; ma documenta anche il risveglio della coscienza nazionale, che seguì lento ed irresistibile nei giorni della restaurazione straniera. E per questo meritava di essere segnalato.

pariva fino a pochi anni fa in uno stato di decadenza e di squallore. La benemerita Società romana di storia patria cui è affidata la Vallicelliana non potè mai, per esiguità di mezzi, affrontare il restauro che pure era vivamente sentito e desiderato dai suoi autorevoli membri. Nè il Ministero della P. I. riuscì mai a compiere il voto di quanti chiedevano che si ripristinasse la suppelletile di un così insigne istituto.

Accanto alla storica Sala Borromini, popolata di ben trentamila fra libri e manoscritti greci e latini, su i quali la polvere e

La Sala Mussolini alla Biblioteca di Storia Patria in Roma

RESTAURI ALLA BIBLIOTECA VALLICELLIANA.

Segnaliamo all'attenzione dei lettori i magnifici restauri compiuti nella storica Biblioteca Vallicelliana.

La monumentale scaffalatura in cui il Borromini profuse i tesori del suo genio, abbandonata per lungo volgere di anni, profanata da soprastrutture che turbavano l'armonia festosa e solenne delle sue linee, ap

i tarli compivano silenziosamente le loro quotidiane vendette, viveva, in due modeste camerucce, la benemerita Società di storia patria, che tiene da mezzo secolo viva la fiamma degli studi romani per opera di maestri insigni e di infaticabili eruditi. Molta fede e molta tenacia li sorreggeva, ma scarsi mezzi e pochissimi incoraggiamenti forniva loro lo Stato.

Con l'avvento del nuovo Regime un fremito di vita e di rinascita parve animare i

due istituti. Grazie al fervore ed all'amore di Pietro Fedele, ora Ministro della P. I., Stato e Governatorato gareggiarono nel fornire i mezzi necessari per restituire al Monumento Borrominiano la sua primitiva magnificenza ed alla Società Storica una sede degna delle sue nobili tradizioni e della sua altissima missione di studi. Furono asportate le soprastrutture e ripristinate nella loro integrità le architetture, che con la loro bruna mole, vivificata dall'alternarsi di pilastri panciuti ed ariosi, di sagome ardite, di cartocci e di intagli, restituirono alla sala un'atmosfera di aristocratica quiete e di solennità. I bianchi dorsi pergamenacei dei libri, i riflessi chiari del soffitto decorato da grandiosi cassettoni curvi racchiudenti quadri allegorici, le trasparenze delle tende sovrapposte alle finestre attenuano e addolciscono le ombre e danno all'ambiente un chiarore mistico di luce filtrata e diffusa. Anche il fastoso mobilio, tavoli, seggioloni e leggii, che giacevano abbandonati e polverosi, furono ringiovaniti dalla sapiente mano del restauratore. Meravigliosa l'antica porta traforata, perfetta l'imitazione della porta costruita per l'accesso alla sala dall'ingresso attuale.

Tutta nuova e ricca di intaglio Rinascimento è l'ampia e luminosa sala di lettura intitolata a Benito Mussolini. Di nuova costruzione è la sezione detta dei *Dodici Cesari*, nella quale si allineano scaffalature costruite negli ultimi anni.

La Società storica si è arricchita di numerosi ambienti nei quali sono state ordinate le sue collezioni bibliografiche e le biblioteche dei compianti Tommasini e Balzani, che consacrarono tanta parte della loro attività all'Istituto. Molto bella per il ricco mobilio la sala delle adunanze.

E' tutto un miracolo di bellezza, di solennità e di decoro, realizzato, con opulenza di mezzi, dalla tenace volontà di Pietro Fedele.

UN LEGATO DI DICIOTTOMILA LIBRI ALLA BIBLIOTECA PALATINA DI PARMA.

La Signora Prudenza Tarchioni fu Ferdinando, vedova Lombardini, deceduta in Parma il 2 dicembre 1927, col suo testamento olografo del 22 luglio 1921, legava alla Regia Biblioteca Palatina tutta la libreria che era pervenuta alla testatrice dal fratello dott. Mansueto Tarchioni.

La libreria consta di circa 18000 volumi, formanti 11500 opere, e di un migliaio di opuscoli, bene ordinati in 12 scaffali contrassegnati ciascuno da una lettera dell'alfabeto ripetuta sul cartellino applicato al dorso di ogni volume col numero di catena delle opere.

La libreria è provvista di un inventario topografico in tre fascicoli uno per ogni scaffale; di uno schedario alfabetico in sette cassette e di un catalogo per materie, non finito, in 14 fascicoli.

Si tratta di opere non rare nè preziose, in genere, sotto l'aspetto puramente bibliografico, ma bene scelte per propria utilità da uno studioso colto e severo. Sono specialmente rappresentate le lingue e letterature classiche, le lingue e le letterature moderne, le scienze filosofiche e religiose; numerosi e scelti gli autori del secolo scorso e del presente, italiani e francesi, anche inglesi e tedeschi, in buone edizioni.

Nel suo insieme la raccolta è tale che costituirà per la Biblioteca Palatina un incremento utilissimo, tanto più che la detta Biblioteca non è adeguatamente fornita di opere letterarie e filosofiche moderne.

ALLA BIBLIOTECA GAMBALUNGA DI RIMINI — LAVORI DI RINNOVAMENTO.

Nella Gambalunghiana di Rimini dovranno al più presto iniziarsi lavori di rinnovamento assai importanti, che permetteranno a quell'importante Istituto di funzionare degnamente.

Con deliberazione in data 29 novembre 1927 il Podestà di Rimini ha approvato un progetto di riordinamento dei locali della Biblioteca con una spesa presunta di L. 240 mila. Il progetto contempla lavori murari di notevole entità con conseguente ampliamento di spazio, impianto di luce elettrica e di termosifone in tutti gli ambienti. Nella spesa rientrano altresì forniture per corpi di librerie a muro, per nuovi tavoli, sedie ed altro mobilio occorrente.

Tali lavori, così notevoli nel loro complesso, mirano esclusivamente al fine culturale di porre la « Gambalunga » in condizioni di poter assolvere il suo compito di Ente di cultura e nel tempo stesso garantire dalle ingiurie degli uomini e delle cose, un patrimonio librario di grandissimo valore.

Le condizioni della Biblioteca erano fino a poco fa tutt'altro che liete, fatiscenti le

mura, scarsissimi gli arredi, in disordine le raccolte, esiguo il numero dei lettori in confronto con l'importantissimo patrimonio librario.

La solerzia dell'attuale Podestà e il suo amore per l'insigne Biblioteca, lasciano prevedere per questa un consolante avvenire.

I primi provvedimenti infatti presi a favore della « Gambalunga » sono stati di indubbia efficacia per le sorti dell'Istituto. La dotazione annua è stata portata da L. 2000 a L. 10.000, ed un primo fondo di L. 2000 è stato già stanziato per i lavori più urgenti. Contemporaneamente è stata ricostituita la Giunta di vigilanza e si è provveduto per l'Ufficio di segreteria della Biblioteca stessa.

Il progetto dei lavori, testè approvato, non lascia adesso alcun dubbio sull'incremento futuro della Biblioteca.

L'ATLANTE LINGUISTICO ED ETNOGRAFICO D'ITALIA E DELLA SVIZZERA MERIDIONALE.

In un articolo pubblicato nel N. 2 di questa Rivista, parlandosi ampiamente dell'Atlante Linguistico Italiano, ch'è compilato per iniziativa ed a cura della Società Filologica Friulana « G. I. Ascoli », si è fatto anche cenno degli Atlanti linguistici, già pubblicati o in via di pubblicazione presso altri Stati europei, segnalando in modo particolare l'Atlante linguistico ed etnografico d'Italia e della Svizzera meridionale, che per tanti lati si accosta al tipo ideato dalla Società friulana.

Di questa opera — a cui attendono con grande fervore il prof. E. Jaberg, dell'Università di Berna, e il prof. J. Jud, dell'Università di Zurigo — riceviamo ora dalla Svizzera più precise informazioni che siamo lieti di riferire ai nostri lettori.

L'Atlante linguistico ed etnografico d'Italia e della Svizzera meridionale vuole essere utile non solamente alla linguistica, ma in non piccola misura anche alla scienza che mira a ricostruire la storia delle cose e degli oggetti. Ai geografi, agli etnografi, ai folkoristi, agli storici, ai cultori di preistoria, agli archeologi esso vuol fornire, sotto forma di figure e di parole, materiali che, conservati ancora oggi quali reliquie di epoche tramontate da molto tempo, domani forse saranno scomparsi a causa delle tendenze della vita moderna che vanno facendosi strada ogni giorno più.

La preparazione e l'estensione della raccolta dei materiali per l'Atlante durò quasi due decenni. Dopo numerosi viaggi di studio in Italia, nella parte ladina dei Grigioni e nella Svizzera italiana, e dopo aver elaborato un questionario particolarmente adatto allo scopo, gli autori affidarono al dott. P. Scheuermeier, già in special modo all'uopo istruito, l'incarico di fare nella Svizzera meridionale e nell'Italia settentrionale e centrale gli interrogatori linguistici e le ricerche etnografiche necessarie. Più tardi si unirono a lui come investigatori il professore G. Rohlfs per l'Italia meridionale e la Sicilia e il prof. M. L. Wagner per la Sardegna.

Questo lavoro durò dal 1919 al 1927. Il dott. Scheuermeier, durante questo tempo ed entro i limiti del territorio assegnatogli, ha fatto circa 800 interrogatori, il professore Rohlfs 77 (fra i quali due greci e uno albanese) e il prof. Wagner una ventina.

I raccoglitori hanno curato anche una collezione di oltre 3000 fotografie e disegni di tutte le regioni d'Italia e della Svizzera meridionale con la relativa descrizione e terminologia.

L'Atlante comprenderà nel suo assieme otto volumi di circa duecento tavole ciascuno: su ogni tavola figurano le forme dialettali corrispondenti ad un concetto determinato e raccolte in 400 Comuni dell'Italia e della Svizzera meridionale.

Il primo volume uscirà nell'autunno del 1928. Ogni anno seguirà un nuovo volume, di modo che l'opera completa sarà compiuta nel 1935.

Quasi contemporaneamente al primo volume di tavole, uscirà un volume di introduzione che conterrà tutte le indicazioni necessarie per chi dovrà servirsi dell'opera.

Ecco l'indice delle materie contenute in ciascun volume dell'Atlante:

Volume 1°: Parentela. Età. Nascita. Matrimonio. Morte. Nomi di persona. Parti del corpo. Funzioni del corpo. Qualità e difetti fisici.

Volume 2°: Artigiani e mestieri. Denaro e commercio. Numeri. Tempo e divisione del tempo. Luoghi e avverbi di luogo. Terminologia geografica. Minerali. Metalli. Corpi celesti e fenomeni atmosferici.

Volume 3°: Piante, alberi, e arbusti. Arnesi dello spaccalegna e lavori relativi. Fiori. Animali selvatici. Caccia e pesca.

Volume 4°: Vestiti e stoffe. Filatura e tessitura. Cucito, lavanderia e pulitura. Riposo e toelette. Malattie e cura delle stesse. Qualità morali, sentimenti e affetti. Vita sociale e religiosa. (Giuochi e divertimenti. Musica. Scuola. Chiesa e clero. Fede e superstizione).

Volume 5°: Villaggio, masseria e masserizie. Luce e fuoco. Cucina, utensili per la cucina e modi di cucinare. Cibi e pasti. Praticoltura. Irrigazione. Fienagione e arnesi relativi. Orticultura. Coltivazione e lavorazione della canape e del lino.

Volume 6°: Coltivazione dei cereali (Cereali. Campo e arnesi del coltivatore. Coltura e messe. Concimatura, aratura ed erpicatura. Trebbiatura del grano). Viticultura, arnesi del vignaiuolo, pigiatura. Coltivazione delle olive e fabbricazione dell'olio. Frutticultura (castagne, noci, frutta a semi e a noccioli).

Volume 7°: Allevamento del bestiame (Animali domestici, allevamento delle bestie bovine, lavorazione del latte e alpeggio. Cavallo e carri. Allevamento delle pecore, delle capre e dei maiali. Cani e gatti. Pollicoltura, apicoltura e bachicoltura).

Volume 8°: Notizie diverse. Materiali morfologici e sintattici.

L'Atlante è pubblicato, sotto gli auspici della « Gesellschaft für wissenschaftliche Forschung » dell'Università di Zurigo e di privati sostenitori dell'opera, dalla Casa Editrice Ringier e C. di Zofingen.

CONCORSI A PREMIO PER STUDI RIGUARDANTI L'ASSICURAZIONE DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E LE ASSICURAZIONI SOCIALI IN GENERE

La Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni sul lavoro ha bandito quattro concorsi a premi (in complesso di L. 60.000) per memorie sui seguenti temi — di carattere giuridico, medico-legale e tecnico — riguardanti l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro e le assicurazioni sociali in genere, in rapporto al diritto attuale ed alle sue tendenze evolutive.

1) *Concetto e limiti del cosidetto rischio professionale.* — Determinati, con ampia libertà di indagini, il concetto ed i limiti del così detto rischio professionale, lo studio dovrà affrontare i problemi molteplici, di carattere pratico e scientifico, attinenti tanto alla responsabilità del datore di opere, quanto alla protezione dell'integrità fisica ed economica del lavoratore, con particolare riguardo ai varii sistemi adottati dalle vigenti legislazioni, o comunque possibili, per garentire il pagamento delle indennità alle vittime del lavoro (privilegio del credito, prestazione di cauzioni, obbligatorietà dell'assicurazione ecc.).

2) *Cure ed indennizzi come riparazione dei danni professionali.* — Attraverso l'indagine sulla natura e sulla finalità delle provvidenze intese alla riparazione dei danni professionali, nonchè sui dati offerti dall'esperienza fattasi nel nostro e negli altri paesi in materia, lo studio dovrà imporsi la soluzione del problema fondamentale circa il posto da assegnarsi rispettivamente alla riparazione per così dire diretta del danno prodotto all'integrità fisica del lavoratore (cure, medicine, apparecchi di protesi) ed alla riparazione economica (risarcimento), per passare quindi alla soluzione dei vari problemi connessi alla attuazione pratica delle cure, tanto *de iure condito* quanto *de iure condendo.*

3) *Determinazione del danno e misura del risarcimento nell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.* — Lo studio dovrà esaminare le questioni attinenti al tema sia dal punto di vista giuridico, sia dal punto di vista medico-legale. Nell'uno e nell'altro caso dovranno sottoporsi a disamina interpretativa e critica specialmente le norme, tanto generali quanto speciali, dettate nella nostra legge per la determinazione del danno per inabilità permanente e dell'indennizzo relativo (articolo 94 e 95 Reg. inf.), prospettandosi le modificazioni eventualmente suggerite dalla scienza e dalla pratica.

4) *Assicurazione mediante contratto e assicurazione di diritto contro gli infortuni sul lavoro.* — Sono i due sistemi principalmente adottati dalla legge italiana, l'uno per l'assicurazione degli operai delle industrie, l'altro per i lavoratori della terra. Essi meritano uno studio organico, ancora neppure tentato, in relazione all'istituto giuridico dell'assicurazione ordinaria — oltre che per poter risolvere le varie questioni insorte, specie sul primo sistema, in ordine

alla posizione delle parti interessate (operaio, assicuratore ed imprenditore) agli effetti della inadempienza degli obblighi dell'imprenditore, alla funzione dei libri paga e matricola, ai limiti imposti alla libera volontà dei contraenti ecc. — anche per avvisare le opportune riforme, eventualmente suggerite dalla esperienza e dalla legislazione comparata.

Per ogni concorso — a cui possono prendere parte solo studiosi di nazionalità italiana — sono stabiliti un *primo premio di L.* 10.000 (*diecimila*) ed un *secondo premio di L.* 5.000 (*cinquemila*).

Il termine utile per la presentazione dei lavori scade il 30 settembre 1928; i lavori che risulteranno spediti dopo tale data non potranno essere ammessi ai concorsi.

Gli scritti — originali ed inediti — dovranno essere spediti, almeno in triplice copia dattilografata od a stampa, alla *Cassa Nazionale Infortuni - Direzione Generale - Piazza Cavour n.* 3, *Roma* (133), mediante piego chiuso, senza intestazione, e raccomandato.

Essi dovranno riprodurre il tema a cui si riferiscono e portare come contrassegno un motto il quale dovrà essere ripetuto su una busta suggellata (da allegarsi al manoscritto) contenente l'indicazione del cognome, nome ed indirizzo dell'autore.

Per l'assegnazione dei premi sarà costituita dal Comitato Esecutivo della Cassa Nazionale Infortuni una *Commissione di cinque membri;* più precisamente: *di un componente dello stesso Comitato Esecutivo, del Direttore Generale della Cassa Nazionale Infortuni e di tre persone ad essa estranee.* E' riservata alla Commissione la facoltà di aggregarsi due esperti specializzati, appartenenti o non all'Istituto, che avranno però semplice voto consultivo.

La Commissione potrà frazionare i premi tra più memorie che ritenesse degne di particolare considerazione, o non assegnare affatto il premio qualora ne ritenesse immeritevoli tutti i lavori presentati.

Le sue decisioni — che sono insindacabili ed inappellabili — saranno prese a maggioranza di voti con l'intervento di tutti i membri.

L'esito dei concorsi sarà reso noto entro il 31 marzo 1929.

Degli studi premiati la Cassa Nazionale Infortuni si riserva la proprietà esclusiva, con facoltà di pubblicazione sia in volume che sulla *Rassegna della Previdenza Sociale* in uno o più fascicoli.

Le memorie non premiate resteranno a disposizione degli interessati non oltre il 30 giugno 1929.

TIPOGRAFIA DEL LITTORIO - ROMA, VIA DEI MAGAZZINI GENERALI, 30

osti-
assa
di
un
ivo,
zio-
tra-
oltà
ap-
nno

emi
par-
af-
me-

ca-
ag-
i i

tro

ale
va,
me
So-

a
30